TORINO
Anno 73 - Num. 151
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

...TEDI' ... 1939

Un grande lutto per la Nazione

La morte di Costanzo Ciano

L'Eroe di Cortellazzo e di Buccari si è spento improvvisamente la scorsa notte a Ponte a Moriano - L'immediata partenza di S. E. Galeazzo Ciano da Roma

LUCCA, 26 giugno.

Questa notte, nella sua villa di Ponte a Moriano, è morto improvvisamente S. E. Costanzo Ciano Conte di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il conte Costanzo Ciano si trovava oggi a Livorno di dove era partito per Ponte a Moriano in automobile alle 22,40 giungendo alle 23,40 circa.

La morte è avvenuta alle ore 24. Presso il conte Costanzo Ciano era la consorte contessa Carolina.

Trent'anni di operosa attività spesa eroicamente integralmente, a viso aperto, al servizio della Nazione e del Fascismo, questa la luminosa impareggiabile esistenza di Costanzo Ciano che a 62 anni, ancora ieri, era esempio di spirito giovanile e di alacrità.

Marinaio intrepido al cui nome restano legati splendidi episodi della storia della nostra guerra, medaglia d'oro, fascista delle origini, deputato dal 1921, membro del Governo nell'ottobre 1922, presidente della Camera dall'aprile 1934, Costanzo Ciano rimarrà una delle figure di primissimo piano dell'Italia moderna, una delle più belle tempre della storia del Popolo italiano. Fervido, dal carattere adamantino, dal patriottismo a tutta prova, egli ha lasciato, dovunque è passato, un'impronta ineguagliata della sua opera.

Una medaglia d'oro, quattro d'argento, una di bronzo, due croci, un encomio solenne, una promozione a scelta eccezionale e una per merito di guerra, una ferita, la commenda dell'Ordine Militare di Savoia, le più alte distinzioni onorifiche, italiane e straniere, ecco una sintesi della sua intrepida esistenza di soldato e di uomo di governo.

Era nato a Livorno il 30 agosto 1876. Entrato allievo nella R. Accademia Navale il 5 novembre 1891, al luglio del 1896 era guardiamarina; al luglio del 1898, sottotenente di vascello; al settembre del 1901 tenente. Partecipò quindi alla campagna di Libia.

Capitano di corvetta, il 1915; capitano di fregata a scelta eccezionale, il 1917; capitano di vascello per merito di guerra, il 1918; comandante del *Misurata* e poi dello *Zeffiro*, ispettore della flottiglia dei « Mas », dal 16 giugno 1917 al 16 maggio 1919; valoroso fra i valorosi, egli ha scritto il suo nome nelle pagine più fulgide della nostra marina durante la guerra.

Fra le belle imprese d'ardimento Costanzo Ciano ha al suo attivo con D'Annunzio la leggendaria «Beffa di Buccari», per la quale egli fu promosso capitano di vascello.

I fascisti di Livorno lo vollero loro rappresentante alla Camera con le elezioni del 1921. Mussolini lo chiamò al Governo, affidandogli uno dei compiti più importanti: quello del risollevamento della Marina Mercantile. Testa salda ed equilibrata; Costanzo Ciano aveva le qualità di presenza di spirito, di tatto, di ponderazione che rendono l'uomo sicuro del mare navigabile e del mare della politica.

Ministro delle Comunicazioni egli trasformò, infondendole ordine e disciplina, l'azienda ferroviaria e diede assetto definitivo ai servizi postali, telegrafici e telefonici, portandoli rapidamente al livello di quelli dei paesi più progrediti. Soprattutto egli aveva saputo infondere nella infinita legione degli addetti a pubblici servizi, una coscienza nuova del dovere, compiuto non già per tornaconto personale, ma per una suprema visione del bene collettivo.

Fascistizzare la vasta azienda statale delle comunicazioni, significava soprattutto fascistizzare gli animi; ed oggi non v'è chi non constati, ogni giorno, quale alacre senso del dovere, del « più del dovere » animi quelli che furono i collaboratori di Costanzo Ciano.

A premio delle sue virtù militari aveva ricevuto dal Sovrano il titolo di Conte di Cortellazzo, nome legato all'audacissima azione del 16 novembre 1917, che fu senza dubbio una delle più gloriose per la Marina italiana, perchè si ebbe in essa l'episodio bellissimo dell'attacco di due mas contro potenti corazzate nemiche.

In quel giorno, uscendo finalmente dalla sua inazione, la marina austriaca aveva lanciato all'attacco della nostra ala destra due corazzate, la *Wien* e la *Budapest*, con la scorta di due incrociatori tipo *Novara*, di dieci cacciatorpediniere e di numerosi velivoli, con lo scopo di costringere la nostra linea a ripiegare. Mentre le nostre batterie, nonostante il fuoco intenso che dal mare, dall'altra riva del canale e dall'alto veniva rivolto contro di loro, rispondevano con energia e con utile effetto, il comando in capo di Venezia lanciava contro le navi nemiche alcune forze leggere, composte di cinque cacciatorpediniere e tre mas al comando del Capo flottiglia Costanzo Ciano, ma gli avversari, all'apparir delle siluranti si allontanarono. Poco dopo però ecco ripresentarsi le due corazzate nemiche con le loro scorte e ricominciare il loro combattimento.

Quando durava il duello tra le batterie avversarie, uno dei mas accusò avarie: ma gli altri due, rispettivamente comandati da Ciano e dal tenente di vascello Berardinelli, si fermarono presso Cortellazzo ed allorchè le corazzate nemiche ebbero ripreso il fuoco, a lento moto, mascherati dal fumo delle artiglierie, giunsero a circa 800 metri da esse, accolti da salve di colpi di cannoni di grosso calibro. Allora i due mas procedettero al lancio dei siluri, in mezzo ad una tempesta di colpi, scatenati contro di loro. Fu un prodigio se le due piccole navi non furono frantumate: esse invece, eccetto qualche foro nell'opera viva, rimasero incolumi ed il nemico, sbalordito di questa audacia e non sentendosi sufficientemente protetto dalle sue cacciatorpediniere, che inutilmente avevano inseguito le minuscole navi nostre, abbandonò il combattimento e si ritirò in fretta verso la costa istriana.

Ma Costanzo Ciano non era uomo da riposare sugli allori ed eccolo pronto a forzare la baia di Buccari con Gabriele d'Annunzio e pochi altri animosi. La « Beffa di Buccari » è troppo nota perchè occorra narrarla ma serve anch'essa a testimoniare come, fino alla vigilia del vittorioso armistizio, Costanzo Ciano ebbe ad offrire la sua opera per ogni più rischiosa impresa.

Con la morte Costanzo Ciano la Nazione italiana perde un condottiero di valore leggendario, di ingegno alacre, di fede impareggiabile, uno dei nomi più splendidi della grande guerra, una tipica espressione di ardimento operoso e di illuminata saggezza. E' quindi un giorno di lutto per il nostro Popolo, un giorno che si trova tutti in piedi con commossa fierezza. Costanzo Ciano rimarrà per gli italiani delle generazioni venture un esempio e una guida.

In quest'ora di infinito dolore la famiglia de LA STAMPA *è vicina con commossa devozione al cuore di Galeazzo Ciano ed a lui e ai suoi cari esprime i sentimenti del più profondo cordoglio.*

La partenza di Galeazzo Ciano

Roma, 26 giugno.

Appena appresa la triste notizia della morte del padre, il conte Galeazzo Ciano è partito immediatamente in automobile per Ponte a Moriano. E' partito anche S. E. Benini.

La partenza di Starace con le insegne del Direttorio

ROMA, 26 giugno.

Il Segretario del P. N. F., appena appresa la notizia della morte di Costanzo Ciano, è partito in automobile per Ponte a Moriano, recando con sè le insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il Duce tra il popolo del Forlivese e del Faentino

Forlì, 26 giugno.

Sotto il sole ardente dell'immediato pomeriggio, il Duce ha ripreso a percorrere le strade della Sua provincia. Partito poco dopo le 14 da Riccione, in automobile scoperta, passando per la via litoranea adorna di verde e di fiori, radente la spiaggia dorata e l'azzurro sfavillante del mare, raggiungeva la via Flaminia e costeggiando le antichissime mura di Rimini proseguiva, fatto segno a spontanee manifestazioni di popolo.

Risaliva quindi la vallata del Marecchia, fino a Verucchio, dove i mietitori si affollavano sul ciglio della strada, ornando di tricolori i covoni di grano, le trattrici agricole, le trebbiatrici, gli alberi, le siepi e le case.

Allorchè Benito Mussolini entra nella piazza di Verucchio, una imponente manifestazione di popolo Lo accoglie. Il tricolore della Patria sventola da ogni casa, festoni di verde e di fiori attraversano le vie dell'abitato.

Il Duce, che è accompagnato dal Prefetto, dal Federale, da S. E. Sebastiani e da poche altre autorità, si intrattiene con il podestà e con il segretario politico, esaminando i lavori eseguiti e le nuove opere più necessarie al paese. Invocato fervidamente dalla popolazione, si affaccia quindi al balcone del palazzo comunale, suscitando una travolgente manifestazione.

Il Federale annunzia quindi che il Duce ha disposto e finanziato i seguenti lavori: costruzione del pubblico macello, ampliamento delle opere di consolidamento delle mura castellane, ampliamento dell'acquedotto e completamento delle scuole di Villa Verucchio, fognatura, ampliamento dell'edificio scolastico e della Casa del Fascio del capoluogo. La folla all'annunzio di ogni opera scatta in entusiastiche acclamazioni.

Nel paese della natalità

Poi, fatto segno a reiterate manifestazioni di giubilo, il Duce discende verso il fondovalle e raggiunge il ruralissimo casale di Roncofreddo che, come agglomerato urbano, ha raggiunto nella provincia il primato della percentuale della natalità. Il Duce raggiunge a piedi la Casa del Fascio, ove Lo accolgono il podestà ed il segretario politico.

Mussolini risponde col saluto romano alle impetuose acclamazioni della moltitudine che da lunghissimo tempo Lo invocava e Lo attendeva, rinnovando quindi le più ardenti manifestazioni allorchè il Federale annunzia che il Duce ha disposto e finanziato l'ampliamento delle scuole del concentrico, nonchè la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni più disagiate e la costruzione di tre Case del Fascio. Da ultimo il Federale annunzia altresì la erogazione di lire ventimila a favore delle famiglie più numerose.

Dopo avere sostato dinanzi al Parco della Rimembranza, il Duce ridiscende verso la valle.

Cesenatico accoglie il Duce con una travolgente manifestazione.

Il Duce scende alla Casa del Fascio, ove riceve da una piccola italiana l'omaggio di un mazzo di garofani rossi. Ricevuto dal segretario del Fascio e dal Podestà, accompagnato dal Federale Egli si presenta al balcone, accolto da un grido possente che non cessa fino a che il Federale ordina il saluto al Duce Fondatore dell'Impero, cui risponde il possente « A noi! » delle camicie nere e del popolo. Alla irrefrenabile invocazione « Duce! Duce! » Mussolini risponde con il suo largo, chiaro sorriso, soddisfatto dell'entusiastica e spontanea accoglienza.

A un cenno del Duce si fa un rapido silenzio e il Federale annuncia che il Duce ha elargito 300 mila lire per il risanamento del quartiere cosidetto Monti, 500 mila lire per la costruzione della Casa del Fascio, e 250 mila per la costruzione della fognatura. Un delirio di applausi accoglie le parole del Federale e i segni della riconoscenza al Duce salgono altissimi attraverso fervide invocazioni e applausi frenetici e continui.

Procedendo quindi per la via Emilia fino a Faenza, dove sostava all'ingresso delle varie mostre della annua « Settimana Faentina » fatto segno alle entusiastiche manifestazioni di una grande folla che si era addensata sul viale IV Novembre.

Ricevuto l'omaggio delle autorità locali e del Comitato organizzatore, Egli visitava, colla guida del Podestà, minutamente tutti i reparti, intrattenendosi fra le macchine agricole, i prodotti dell'artigianato rurale e quello artistico, ammirando i capi d'opera più caratteristici ed elogiando i numerosi artigiani. Incontrata la madre della medaglia d'oro Livio Zannoni, caduto per la conquista dell'Impero, la chiamava a sè e la abbracciava con parole di conforto.

Sulla tomba di Oriani

Nella vallata del Senio il Duce era fatto segno a nuove entusiastiche manifestazioni da parte del popolo di Riolo dei Bagni e di Borgo Rivola. Rallentava ed osservava gli effetti della grande frana delle Bagane, e raggiungeva poi il Cardello di Alfredo Oriani, dove rendeva omaggio alla tomba del precursore del Fascismo, deponendovi tutti i fiori che aveva ricevuto in omaggio durante il pomeriggio. Quindi, visitava l'eremo del Cardello, ricevuto dalla signora Oriani, consorte del console Ugo, figlio del grande scrittore.

Nella biblioteca si soffermava osservando attentamente i libri che furono già di Alfredo Oriani, poi chiedeva di poter vedere i manoscritti della Lotta politica e della Rivolta ideale, esaminandoli con grande amore, ed esclamando:

« Bisogna conservarli con molta cura ».

Accarezzando la custodia di cuoio che conserva il manoscritto di Lotta politica, soggiungeva:

« Questa è un'opera veramente di polso ».

Dal Cardello il Duce si portava rapidamente a Casola Valsenio, dove la popolazione improvvisava una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Accolto dalle autorità locali, si recava alla Casa del Fascio, affacciandosi al balcone per sorridere alla folla che gridava tutta la sua passione e tutta la sua riconoscenza.

Il Federale di Ravenna, dopo aver comandato il saluto al Duce, annunciava che Benito Mussolini aveva concesso il finanziamento di lire centomila per la sistemazione della Casa della Gil ed aveva elargito lire diecimila per le famiglie numerose. Queste annunziazioni erano salutate da altissime acclamazioni che si rinnovavano al momento della partenza.

Sulla via del ritorno il Duce sostava alle terme di Riolo dei Bagni, intrattenendosi col proprietario comm. Marandi e coi direttori Rosio e dottor Vito, insieme ai quali visitava i nuovi impianti sanitari, fatto segno anche qui a vibranti dimostrazioni da parte delle maestranze e degli ospiti in cura.

Altre manifestazioni riceveva il Duce dalle popolazioni di Riolo dei Bagni, Castelbolognese e Faenza, che avevano atteso il nuovo passaggio del Duce per gridarGli ancora una volta la loro devozione.

Il Duce, di ritorno a Forlì, sostava in piazza Ordelaffi e, dopo essersi reso conto dello stato dei lavori del nuovo Palazzo del Governo, si fermava in piazza Saffi ed esaminava il progetto relativo alla sistemazione della zona di San Mercuriale, per la cui antica abbazia approvava l'isolamento del campanile, che risale al 1100, e del chiostro del 1500, che appartenne ai monaci vallombrosani.

La folla, improvvisamente addensatasi all'automobile del Duce, tributava a Benito Mussolini una affettuosa, ardentissima dimostrazione. E il Duce, ritto sulla Sua macchina, con un affabile saluto rispondeva a quello ardentissimo della gente della Sua città.

L'Ammiragliato inglese ordina che per il 1° agosto tutti gli uomini della flotta siano al loro posto

Le licenze e i congedi dovranno tutti essere esauriti entro il luglio - Dichiarazioni di Chamberlain sulle trattative di Mosca e sulla tensione con Tokio - La tranquilla collaborazione delle Potenze dell'Asse

Londra, 26 giugno.

Abbiamo l'impressione che la notizia più importante della giornata sia contenuta nelle poche righe di un annuncio dell'ammiragliato, nel quale si dice che i congedi estivi per gli ufficiali e i comuni dell'*Home Fleet* devono essere esauriti entro il mese di luglio anzichè in tal mese e nel successivo agosto, in modo che a partire dalla fine del prossimo mese l'Armata sia in completa efficienza di uomini. Il comunicato aggiunge che è stato deciso di sopprimere le progettate visite delle varie squadre navali alle stazioni balneari, visite estive consuetudinarie, e inoltre di sospendere la cosidetta « settimana navale » che ha luogo ogni anno nell'agosto.

I congedi estivi limitati

Non occorrono molte parole per sottolineare l'importanza di questa comunicazione che, pur nel linguaggio scolorito del Ministero della Marina, annuncia praticamente che a partire dall'agosto le navi della flotta devono avere gli equipaggi e gli Stati Maggiori al completo: la flotta dovrà essere cioè pronta, a partire dall'agosto, per un caso, come dicono qui, di « emergenza ». Tuttavia occorre accompagnare la notizia con qualche commento che non intende necessariamente sminuire la portata che senza dubbio ha la decisione dell'Ammiragliato, ma che intende inquadrarla nel panorama politico e diplomatico di questo inizio d'estate. Anzitutto non soltanto è certo che la decisione è stata presa dopo consultazioni con i membri del Governo responsabili per la condotta degli affari internazionali, ma è probabile che l'iniziativa sia partita da questi. In tal caso il provvedimento dovrebbe avere, come si ritiene abbia, un valore politico e diplomatico, prima ancora che militare.

Poichè le gravi decisioni militari, quando vi sono, si sogliono tenere in tutti i paesi del mondo avvolte in una discretissima riservatezza, e poichè non mancherebbero certo all'ammiragliato britannico i sistemi per decurtare alla chetichella i congedi degli ufficiali e per rinviare *sine die*, caso per caso, le manifestazioni turistico-mondane della marina, viene di pensare che anche questa notizia, come tante in questi giorni e come tutto il tono di tante altre in Inghilterra, faccia parte dell'organizzazione della propaganda che si va ufficializzando. Questo comunicato insomma, potrebbe essere un sintomo della « maniera forte » la quale oggi, per un complesso di ragioni elettorali, parlamentari e diplomatiche, pare si sia messa a andare di moda a Londra.

Di questa maniera forte, che non è affatto da escludere coinvolga consultazioni fra Downing Street, il Foreign Office e l'Ammiragliato, fa certamente parte una curiosa battuta pronunciata da Chamberlain in risposta ad una ennesima interrogazione laburista circa le conversazioni di Mosca.

Il Primo Ministro aveva appena finito di dichiarare che riteneva inutile inviare un membro del gabinetto in Russia « perchè ciò non sarebbe stato di alcun aiuto alla faccenda » quando il socialista Dalton si alzava dal suo scanno e infilava, guardando lo *speaker*, un rapido pistolotto:

« Non è forse vero — ha chiesto il deputato laburista — che appare chiaro come queste difficoltà in pendenza stiano causando molta soddisfazione a Berlino e aumentando il rischio di un nuovo attacco tedesco che possa condurre a una generale guerra in Europa? ».

Chamberlain ha risposto: « Può essere e spero che di ciò si renda conto anche il governo sovietico ».

Da Mosca a Tien Tsin

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, nel numero di domattina pubblicherà una breve noticina sul medesimo tono, benchè più mellifua e più compatibile con le sue tradizioni filo-moscovite. Egli preannuncia che l'ambasciatore sir William Seeds — c'è una certa cura in questi giorni a parlare meno di Strang — sarebbe in condizioni di chiedere mercoledì a Molotof un'ulteriore intervista.

« Nei circoli responsabili di Gran Bretagna — prosegue il giornalista — si ritiene che se il Governo di Mosca desidera veramente un accordo non dovrebbero più restare ostacoli fra la posizione attuale e il risultato finale ».

Al fine di « mettere in condizione » sir William, oggi, nella saletta riservata al Primo Ministro alla Camera dei Comuni si è svolto un consiglio parziale di ministri nella sua formazione di comitato per gli affari esteri. Il lungo rapporto giunto da Mosca durante il *week end* è stato accuratamente esaminato e le istruzioni in conseguenza sono state decise.

Più conciliante invece è apparso lo stesso Primo Ministro riferendo sulla questione di Tien Tsin. Dopo aver pronunciato la solita puntata di cronaca sulla disponibilità di vettovaglie, sui denudamenti dei sudditi britannici, segnalando che la situazione se non migliorata è rimasta stazionaria, ha detto:

« La situazione a Tien Tsin — egli ha detto — è immutata e l'arrivo di viveri deperibili continua ad essere saltuario e rappresenta solo il dieci o il venti per cento del normale. Chiatte ed imbarcazioni vengono fermate sul fiume e perquisite causando così notevole ritardo. Le autorità locali, sia municipali che militari, si occupano costantemente della questione dei viveri ed hanno poteri di prendere le disposizioni che possono considerare appropriate. Pochi inglesi attraversano le barriere e sono spiacente di dire che alcuni di essi sono stati sottoposti ad ulteriori insulti. Lord Halifax ha parlato della cosa nei termini più forti all'Ambasciatore giapponese a Londra e l'ambasciatore britannico a Tokio ha fatto analoga protesta al ministro degli esteri giapponese col quale sta discutendo l'intera questione. Ho ragione di sperare — ha aggiunto il Primo Ministro — che queste discussioni potranno portare alla sistemazione della questione di Tien Tsin e perciò, mentre insisteremo affinchè cessino i maltrattamenti di sudditi britannici, da parte di soldati giapponesi non voglio dire nulla che possa pregiudicare la volontà di una favorevole intesa con il governo giapponese.

Le «speranze» nutrite da Chamberlain trovano un certo riscontro con la notizia giunta da Tien Tsin di una protesta inoltrata questa volta dal console giapponese a quello britannico: il rappresentante locale nipponico avrebbe lamentato il contegno dei corrispondenti dei giornali inglesi i quali hanno esagerato l'importanza degli incidenti di Tien Tsin distorcendo i fatti e non facendo altro, cioè, che aggravare la situazione e tentare di screditare la disciplina e il buon nome dell'esercito nipponico.

Ecco, cioè, che si va discutendo più che sulle conseguenze, sulla natura o addirittura sull'esistenza dei fatti, circa i quali tanta montatura era stata fatta sulle colonne della stampa britannica e al parlamento, e che ha dato occasione al signor Eden di presentare tre interrogazioni simili circa il poco epico argomento del come stanno mangiando quelle sentinelle avanzate dell'impero britannico in Estremo Oriente. Dove, anche qui, si vede come un circuito, del quale l'opinione di tutto il mondo è stata clamorosamente allarmata, in fondo divenga soprattutto causa ed effetto di mene propagandistiche: sotto le quali, come si è detto altra volta, non è escluso si nasconda la poca febbrile di contatti diplomatici. E anche questo è uno sport che oggi è molto di moda.

Leo Rea

Parole grosse del «Times» all'indirizzo dell'Asse

Londra, 26 giugno.

L'atteggiamento della stampa inglese che col *Times* alla testa oggi si lascia andare a un tono tragico e minaccioso nei confronti delle Potenze totalitarie, sembra voler significare con questa aggressività verbale che i discorsi di Chamberlain e di Halifax, se pur concilianti nella forma dovrebbero essere interpretati quanto alla sostanza come un severo monito.

Scrive infatti il *Times* che la sorpresa provata da Bethmann Hollweg nel 1914 per il fatto che la Gran Bretagna si dimostrò pronta ad entrare in guerra per ciò che egli si compiaceva di chiamare un pezzo di carta, è meno che nulla in paragone con quella che proverebbe il popolo germanico se una diretta sfida agli interessi della Gran Bretagna o dei suoi alleati dovesse di nuovo costringere questo paese a impugnare le armi. Il giornale aggiunge che si racconta continuamente ai tedeschi e agli italiani che l'impero britannico è in uno stato di decadenza senza speranza ed afferma che non ci si rende conto che « il Buldog anche se molto provocato non abbaia o ringhia prima di mordere, ma quando morde non lascia più la preda ». Il *Times* conclude, insistendo sul « leit motiv » del discorso di Chamberlain, che il giorno felice della comprensione e di una maggiore prosperità per le nazioni di Europa dovrà rimanere un sogno fino a quando la Germania non lascierà cadere i suoi ingiusti sospetti e non mostrerà di essere disposta sinceramente a trattare ragionevolmente con la gente ragionevole.

Con tono mellifluo lo stesso giornale, occupandosi della situazione in Estremo Oriente esprime la speranza che sia ancora possibile rallentare la tensione anglo-giapponese.

« Quantunque le autorità giapponesi a Tien Tsin — continua il giornale — insistano non solo sulla consegna dei quattro terroristi cinesi ma sulla richiesta più ampia che il governo rinunzi a favoreggiare Ciang Kai Scek, si spera tuttavia che le condizioni del blocco possano essere alleviate mentre procedono le discussioni».

Gli altri giornali invece drammatizzano fino all'esasperazione i maltrattamenti che i sudditi britannici a Tien Tsin continuano a subire all'uscita e all'entrata della concessione.

E' coi proventi dell'oppio che si fortifica Singapore

Parigi, 26 giugno.

Rendono un cattivo servizio ai loro amici inglesi quei giornali parigini che oggi pubblicano edificanti particolari sui metodi dell'Inghilterra per potenziare la base navale di Singapore. I relativi lavori sono costati all'Inghilterra, a tutt'oggi, l'equivalente di circa quattro miliardi di franchi francesi, ma la maggior parte di questa enorme somma è stata ricavata dai proventi del commercio dell'oppio. Vi sono infatti 85.000 commercianti in Estremo Oriente i quali comprano e vendono oppio ad altissimi prezzi, e l'ente ufficiale britannico, l'« Opium Replacement Fund », riscuote il dieci per cento sui proventi di questo traffico indegno.

L'importanza politica dei discorsi di Hitler e Delcroix

Il gen. Valle è tornato a Berlino

Berlino, 26 giugno.

Questi circoli politici sottolineano oggi il significato e il valore delle grandiose manifestazioni di schietto cameratismo e di viva, cordiale amicizia a cui ha dato luogo l'arrivo a Monaco dei 500 combattenti italiani guidati da Carlo Delcroix. L'avvenimento segna effettivamente una nuova tappa verso quella completa, totale fusione di spiriti a cui accennava or non è molto Hitler parlando del blocco d'acciaio fra Italia e Germania. Del resto, si osserva, le parole che lo stesso Führer ha rivolto a Delcroix, come pure l'allocuzione del glorioso cieco di guerra italiano, indicano che questa fusione è già in atto e viene realizzata nel modo migliore e per opera dei più eletti rappresentanti delle due grandi Nazioni.

Le poche frasi del Capo del Terzo Reich dovrebbero essere seriamente meditate da coloro che ancora si illudono di poter sbarrare la pacifica marcia ai giovani popoli d'Italia e di Germania. Ogni tentativo delle democrazie e delle plutocrazie capitalistiche di piegare questi popoli è destinato a fallire miseramente, è destinato ad infrangersi dinanzi all'immensa forza delle due Nazioni e delle due Rivoluzioni, forza spirituale, morale, materiale che nessuna coalizione di avversari sarà mai in grado di abbattere. Italiani e tedeschi sanno di dover difendere dei sacrosanti diritti; sanno di battersi per una causa giusta e per questa causa giusta essi sono pronti a sacrificare il massimo bene, la vita. Ecco perchè la vittoria è sicura, ed ecco perchè, come ha detto il Führer, l'avvenire appartiene all'Italia fascista ed alla Germania nazionalsocialista.

Di solito, quando degli ex combattenti si recano all'estero, alla fine del viaggio il Sovrano o il Presidente del paese che li ospita suole ricevere in udienza la comitiva. I valorosi camerati dell'Italia fascista, appena giunti sul suolo del Reich e precisamente nella culla del movimento nazional socialista sono stati ricevuti dal Führer il quale ha loro rivolto un calorosissimo benvenuto, pronunciando poi delle parole che non hanno niente di occasionale e quanto meno di convenzionale.

« La manifestazione di ieri a Monaco di Baviera — scrive l'*Angriff* — ha un carattere squisitamente politico che non può essere sfuggito a nessuno. Del resto le parole

di Hitler ne sono la più esplicita dimostrazione. E' stata ancora una volta riaffermata e in circostanza particolarmente significativa la intima, profonda, operante solidarietà tra i due Capi, i due Popoli e le due Rivoluzioni. La unità italiana — ricorda l'organo di Goebbels — non è concepibile senza quella della Germania, come non è concepibile la ricostituzione del Reich senza il Risorgimento italiano. Il secolo ventesimo vede le due giovani grandi potenze che combattono fianco a fianco per analoghi ideali marciando verso analoghe mete. Le cosiddette grandi democrazie che ebbero la fortuna di realizzare prima dell'Italia e della Germania la loro unità, vale a dire il presupposto essenziale della grandezza e della forza, e che si trovarono pertanto nella possibilità di spartirsi tranquillamente il grosso bottino mondiale, cercano ora in tutti i modi di arrestare quella marcia opponendosi ciecamente e aggressivamente alle legittime rivendicazioni dei giovani popoli. Ma questi, come ha detto il Führer, sono ben decisi a scatenare qualsiasi urto e superare qualsiasi ostacolo.

Il generale Valle ha fatto oggi ritorno a Berlino: accompagnato dal generale Milch ha visitato il centro sperimentale dell'arma aerea del Reich. Questa sera, alla «Casa dell'aviatore», ha avuto luogo in suo onore un grande ricevimento offerto dal Feldmaresciallo Goering. E' seguito un pranzo a cui sono intervenuti i comandanti delle Forze Armate, tutti i generali di squadra aerea, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico con l'addetto aeronautico generale di squadra aerea S. E. Liotta e numerose personalità politiche.

Domattina il generale Valle visiterà la fabbrica di aeroplani Heinckel e altri stabilimenti militari. I colloqui con il Feldmaresciallo Goering si concluderanno molto verosimilmente nel pomeriggio.

Vice

Il «Patto d'acciaio»

La storia documentata delle relazioni italo-germaniche raccolta in volume dal Ministero della Cultura Popolare

Roma, 26 giugno.

La storia documentata delle relazioni fra l'Italia fascista e la Germania Nazionalsocialista, culminate il 22 maggio con il trattato d'amicizia e di alleanza firmato a Berlino dal conte Galeazzo Ciano e da Von Ribbentrop, è stata raccolta dal Ministero della Cultura Popolare in un volumetto intitolato «Il patto d'acciaio».

Dopo le prove di amicizia date dalla Germania all'Italia durante il periodo delle odiose sanzioni ginevrine, l'abolizione della Legazione tedesca in Addis Abeba decisa dal Führer il 25 luglio 1936, costituì una manifestazione singolare di «tale solidarietà», che tre mesi più tardi doveva apparire ancora più evidente con il viaggio del conte Ciano a Berchtesgaden e l'annuncio del formale riconoscimento da parte del Reich dell'Impero italiano dell'Etiopia.

«*Gli incontri di Berlino* — disse il Duce nel discorso del 1° novembre 1936 alle Camicie Nere e al popolo di Milano — *hanno avuto come risultato una intesa fra i due paesi su determinati problemi, alcuni dei quali particolarmente scottanti in questi giorni. Ma queste intese, che sono state consacrate in appositi verbali debitamente firmati, questa verticale Berlino-Roma non è un diaframma, è piuttosto un Asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace*».

Fino da questo discorso, che può considerarsi come l'atto di nascita dell'Asse Roma-Berlino, appariva evidente quello che sarebbe stato il successivo svolgimento degli eventi. Infatti pochi giorni dopo — 30 novembre — veniva firmato a Palazzo Chigi un protocollo con il quale l'Italia fascista entrava a far parte in qualità di firmataria originaria dell'accordo Anticomintern. L'interessante pubblicazione segue minutamente — attraverso i discorsi, le dichiarazioni di alte personalità politiche, comunicati ufficiali, messaggi, ecc. — lo svolgimento delle amichevoli relazioni italo-tedesche culminate nelle visite del Duce in Germania e del Führer in Italia, e gli avvenimenti di grande portata storica come il Convegno di Monaco, dopo il quale Hitler esaltò il valore decisivo dell'azione mussoliniana.

«In un momento decisivo — ricordò il Capo della Germania nazionalsocialista — Mussolini non ha esitato a gettare sulla bilancia della giusta causa tutto il peso del Suo genio politico e della forza imperiale della Nazione da Lui comandata».

Ed ancor prima, nel maggio dello scorso anno, nel brindisi scambiato con il Duce, a Palazzo Venezia, Hitler aveva messo nella sua piena luce l'eccezionale valore ideale, politico e militare dell'Asse, dicendo che

«la Germania e l'Italia hanno uguali interessi, e per la loro comunanza di ideologie sono l'una all'altra strettamente legate. E' sorto ora in Europa un blocco di centoventi milioni di uomini, decisi a salvaguardare i loro eterni, vitali diritti e a resistere a tutte le forze che tentassero di opporsi al loro naturale sviluppo».

Considerati questi accenni che il libro molto opportunamente mette in luce, con il severo linguaggio dei documenti e dei dati di fatto, è facile intendere come il «Patto d'acciaio» non sia affatto una improvvisazione, ma lo sbocco logico e naturale dell'incontro di due ideologie e della politica di due grandi Paesi che hanno comuni necessità ed un comune destino tracciato dalla Storia.

La profonda comunione di spiriti e di opere che esiste fra l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler è stata riconfermata ieri attraverso l'eloquente discorso che Carlo Delcroix, a nome della Delegazione dei Mutilati e dei Combattenti italiani, ha pronunziato nella Führerbau di Monaco, alla presenza del Capo del Terzo Reich: «Dietro i Capi stanno i Popoli, e soprattutto i Soldati, i quali, per essersi misurati sul campo, sono stati i primi a conoscersi, ad amarsi, a comprendersi».

PER UN PIANO D'IMPIEGO del potenziale di lavoro

La presunta deficienza di capitale non è un ostacolo: basta la messa in moto del motore produttivo che poi, se bene guidato, si alimenterà automaticamente

Il finanziamento dei piani autarchici cui ora provvedono lo Stato col gettito delle imposte e i privati coi sovraprezzi è un metodo di fortuna che sarà superato

La politica demografica inserita dal Duce con realistica e lungimirante anticipazione nella politica fascista è fondata sul principio *lavoro eguale potenza*. Il successo della politica demografica dipende dunque, anche e soprattutto, dall'impiego della popolazione. I rapporti demografici tra le nazioni non sono soli indici conclusivi dei rapporti di forza. *L'accrescimento di un popolo ha un valore positivo purchè sia accompagnato da un alto e diffuso rendimento del lavoro.* Il potenziale di lavoro qualitativamente e quantitativamente non utilizzato è perduto e va a finire nel gorgo delle dissipazioni.

Le statistiche ufficiali danno precisa informazione dei rapporti demografici tra le nazioni. L'Italia ha una popolazione che supera quella della Francia e che sta per raggiungere quella del Regno Unito. La Germania, con le sue recenti acquisizioni, ha una popolazione che è circa due volte quella dell'Italia. Oltre due volte la nostra è la popolazione del Giappone e quasi tre volte quella degli Stati Uniti.

Alla gerarchia demografica può non corrispondere la gerarchia dei rendimenti, la quale però non è altrettanto facile a determinarsi; le condizioni e le risorse naturali, le colture agricole, la tradizione delle attività, la qualità e la quantità dei bisogni sono diverse da paese a paese e questa diversità rende molto difficile una graduatoria del rendimento dei popoli. Il numero è potenza: non lo è però come numero, ma come efficienza di vita.

La politica produttivistica ed autarchica ha favorito l'impiego del potenziale di lavoro nazionale e la conquista di un posto più elevato nella gerarchia internazionale dei rendimenti, corrispondente alle magnifiche attitudini del popolo italiano.

Durante l'esperienza corporativa si sono venute chiarendo ed estendendo le possibilità di trasformazione del sistema. Dalla pubblicazione della «Carta del Lavoro», che è del 1927-V, il problema dell'impiego totalitario del potenziale del lavoro italiano si è gradualmente determinato ed imposto in funzione politica, anche per la necessità emergente delle circostanze internazionali, di migliorare la nostra posizione nei rapporti di forza tra le nazioni. La «Carta del Lavoro» rimane uno statuto fondamentale; dà delle direttive senza imporre dei limiti. Noi siamo andati costruendo sopra di essa, sviluppando audaci disegni non previsti al momento della sua formulazione, mentre altri già si presentano di pratica attuabilità, come quello di un miglior congegno per l'assorbimento del potenziale di lavoro.

Una migliore gestione

La legge che disciplina l'impiego del risparmio e la politica autarchica assunta come direttrice dello sviluppo economico nazionale datano da pochi anni ed hanno già dato notevoli risultati. Però, malgrado queste direttive seguite da grandiose realizzazioni, esiste, specialmente nell'Italia meridionale e insulare, un imponente potenziale di lavoro ancora non impiegato, impiegato cioè in misura e in modo non adeguati alle sue possibilità perchè la mobilitazione del lavoro trova un ostacolo inceppante nei congegni finanziari destinati appunto a mobilitarlo. E ciò si riflette sulle condizioni di vita.

Questa generica ma incontrovertibile constatazione consiglia pregiudizialmente una *rilevazione continuativa ed analitica, non soltanto di massa, ma individuale e familiare del potenziale di lavoro* non adoperato o male adoperato in rapporto alle sue possibilità. Accertamento assai più delicato dei consueti accertamenti statistici e nel quale l'aspetto qualitativo ed umano soverchia l'aspetto numerico.

I campi di applicazione del lavoro si sono estesi, con la conquista dell'Impero e con lo sviluppo dei piani autarchici, in modo tale da sembrare impari ad essi le forze del lavoro nazionale. Ma il difettoso impiego di queste forze, mentre tutto sembra favorirlo, fa pensare ad ulteriori sviluppi del sistema corporativo ai quali è condizionata l'utilità nazionale dell'aumento della popolazione.

Le vecchie formule di una dottrina che i fatti e la volontà umana, resa consapevole, hanno definitivamente superato, non devono ritardare la marcia audace del nostro spirito verso finalità che si precisano con chiarezza matura. Il «fondo salari», la «limitazione della domanda di lavoro in base al risparmio» ecc. sono tutte formulazioni statiche che ipotizzano una realtà nettamente, stridentemente in contrasto con il dinamismo volontaristico del Regime e con le sue possibilità di manovra. *Quel che conta nella vita di un popolo è l'ottima gestione del suo potenziale di lavoro non tanto in virtù di un risparmio che sia preesistente ad esso quanto in virtù di predisposti piani d'impiego delle forze produttive esistenti che riescano a creare, con il ritmo rapido e controllato delle utilità da produrre, anche i beni strumentali occorrenti all'impiego di quel potenziale.*

Un ostacolo da girare

Non è dunque una presunta deficienza di capitale che possa limitare l'impiego del lavoro nazionale; basta che vi sia la messa in moto del motore produttivo, il quale se è bene guidato — e nulla vieta che lo sia — si alimenta automaticamente a spirali sempre più ampie. Il problema, posto su questo piano, ammette facile soluzione perchè dipende dalla scelta del da farsi e dalla predisposizione degli sbocchi alla produzione ottenibile. Se dunque sembra far difetto il danaro per muovere tutto il lavoro italiano, quale e quanto è, l'ostacolo va senz'altro girato. Se non lo si gira con dispositivi di mobilitazione diversi da quelli tradizionali si rimane nella contraddizione liberalistica tra la sufficienza dei mezzi di lavoro per qualunque produzione desiderabile ed una produzione insufficiente per il non uso di questi mezzi. Il difetto di certe materie prime, ancora parzialmente o totalmente insostituibili, non impedisce che il lavoro italiano disponibile venga tuttavia impiegato in modo utile negli infiniti campi di applicazione che il Regime gli ha aperto e che tutti i giorni gli apre. Il superamento dell'ostacolo finanziario è una questione di metodo ed è imposto dalla stessa logica del sistema: la logica realistica e costruttiva del lavoro che attende. Le temute inflazioni hanno il loro clima nelle economie capitalistiche liberali e dovrebbero essere estranee alla economia disciplinata di un regime corporativo.

Il finanziamento dei piani autarchici e della dinamica produttiva, cui ora provvedono lo Stato col gettito delle imposte e le private imprese coi sovraprezzi e con gli utili non distribuiti, è un metodo inevitabile col sistema attuale. Ma è un metodo inorganico e di fortuna, sproporzionato allo scopo e pieno di inconvenienti che sarà prima o poi superato da un altro, ad alimento e a regolazione tipicamente corporativi, che parta dal potenziale di lavoro e dalle sue rilevate disponibilità.

Gli uffici di collocamento ci dànno il quadro della disoccupazione ed adempiono nel miglior modo i compiti previsti dalla «Carta del Lavoro». Ma la efficacia di essi è limitata dalla capacità di assorbimento del mercato del lavoro, la quale è costretta entro limiti finanziari-capitalistici che dovrebbero essere categoricamente estranei all'ordine corporativo.

Economia guidata

Queste constatazioni permettono di pensare che debba essere il potenziale di lavoro a determinare i congegni finanziari del suo assorbimento. Ogni sistema ha i propri istituti. Non sembra dunque impossibile che gli istituti finanziari possano funzionare alle dipendenze del potenziale del lavoro da impiegare, metodicamente rilevato. Questo è compatibile con ogni legittima salvaguardia della stabilità dei prezzi, della proprietà privata, del risparmio e della libera iniziativa coordinata ai prestabiliti piani d'impiego.

Si può obbiettare che se le produzioni previste non si conseguono o se, una volta ottenute, non trovano il loro collocamento nel consumo, i cicli aperti per mettere in moto il motore non si chiudono e difficoltà e perdite gravissime sono da paventare con grande compromissione della vita economica nazionale; tutta la macchina produttiva finirebbe per accasciarsi sotto il peso degli errori commessi.

La risposta a queste obbiezioni sarebbe difficile se l'economia italiana fosse tuttora comandata soltanto da iniziative privatistiche, sprovviste di coordinazione e di guida e se fosse schiava delle correnti del traffico internazionale, le cui direttive sfuggono alla nostra disciplina.

Ma non è difficile dissipare queste esitazioni, d'altronde comprensibili, quando si rilevi che, da tempo, tutta l'economia italiana è guidata, sollecitata, integrata, tutelata, aiutata, rimunerata in funzione della politica del Regime, la quale garantisce ai produttori il mercato interno, fissa all'inizio del ciclo produttivo il prezzo di collocamento dei prodotti e controlla o determina le variabili del nostro equilibrio economico.

Nessuna difficoltà dovrebbe dunque esistere per sviluppare senza inconvenienti una tecnica di mobilitazione del lavoro capace di assorbirne tutto il potenziale disponibile e ciò non porterebbe necessariamente ad estendere interventi ed iniziative statali, che sembra dovrebbero anzi divenire superflui con la trasformazione funzionale qui divisata.

Può darsi che conseguenzialmente ad una nuova tecnica di utilizzazione del potenziale di lavoro anche certe forme ibride ed estranee all'organica corporativa, frutto di particolari situazioni consolidate, e affratellate da una temporanea comune necessità, debbano trasformarsi utilmente in altre più coerenti col nuovo sistema e riacquistare ad un tempo la libertà e la responsabilità proprie delle private iniziative. E' un punto sul quale ha recentemente richiamato l'attenzione, con una disamina acuta e precisa, «Critica Fascista» in un articolo direttoriale intitolato «IRI, Interventi e Corporazioni».

Ma all'infuori di ogni considerazione sistematica sulla corporativizzazione di queste forme ibride, destinate in un senso o nell'altro ad evolversi, merita di prospettarsi ciò che debba essere il compito centrale del credito in un organismo corporativo. Sostanzialmente la nostra Banca di Emissione, il cui potere regolatore e animatore è andato diminuendo — malgrado l'alta capacità e sapienza dei suoi governanti — per effetto della suddivisione istituzionale delle competenze, vive ancora formalmente coi criteri statutari e funzionali delle sue oramai antiche origini, propri di un sistema capitalistico liberale, ed è collegata col lavoro nazionale attraverso il diaframma limitatore di altri istituti.

La doppia moneta

Gli istituti di credito mobiliare sopravvanzavano per la loro importanza, anche nei regimi capitalistici, gli Istituti di Emissione. Erano essi i veri organi di mobilitazione del risparmio e del capitale e ancora lo rimangono dove le cose non sono cambiate. Gli Istituti di emissione rimasero funzionalmente quello che erano: più statici che dinamici, più succubi che determinanti di situazioni economiche. *Ma con la pratica ormai diffusasi della doppia moneta, interna ed esterna, e con lo sganciamento dell'una dall'altra, la Banca di Emissione può avere davanti a sè delle nuove possibilità di trasformazione forse più vaste che non permettano di immaginarlo le sue venerande tradizioni.*

Noi abbiamo costituito nel 1936 l'«Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito» che le circostanze avevano consigliato, con tendenza innovatrice, compatibilmente con l'ordinamento bancario sottoposto alla sua disciplina ricondotto all'osservanza dei principi classici dell'esercizio del credito. Ma il mutamento nella posizione giuridica degli istituti bancari e la rinverdita fedeltà a quei principi non li ha modificati nei rapporti della mobilitazione del lavoro. Si è regolato l'impiego del risparmio in funzione del pubblico interesse, ma senza che si sia provveduto a un collegamento diretto e funzionale col potenziale di lavoro coscienziosamente e metodicamente rilevato nelle sue effettive e crescenti possibilità.

La trasformazione della Reichsbank, avvenuta in questi giorni, avvalora un punto di vista che scaturisce dalla logica del sistema. Può anche legittimamente ritenersi che la trasformazione dei tradizionali e classici congegni, incapaci di assicurare la piena mobilitazione del potenziale di lavoro, debba portare benefici risultati particolarmente nei paesi dove la potenza di lavoro, quella che c'è e quella che si forma, non sia impiegata proporzionatamente a quanto è capace di rendere. E di quale alto rendimento possa essere capace l'*uomo italiano* è provato dalle competizioni mondiali del lavoro.

Alberto de' Stefani

La Conferenza oraria

per l'Italia centrale e la Sardegna

Roma, 26 giugno.

Domani martedì inizierà i suoi lavori, che continueranno anche mercoledì, la Conferenza oraria per l'Italia centrale e la Sardegna.

Bimbi albanesi in Italia

La prossima partenza del primo gruppo di 5 mila

Tirana, 26 giugno.

Il primo contingente di [illegible] bimbi albanesi diretti alle colonie estive della Gil in Italia, partirà da Durazzo e da Valona il 28 corrente, rispettivamente per Bari e per Brindisi. Il secondo contingente di altri cinquemila bimbi partirà il 29 luglio prossimo. E' da sottolineare il fatto che, nonostante la novità dell'iniziativa, le domande pervenute alla direzione del Partito Fascista Albanese hanno di molto superato i 10 mila posti disponibili.

In tutti i capoluoghi i gerarchi fascisti, coadiuvati dai medici inviati dal Comando generale della Gil e da sanitari albanesi, hanno proceduto con alacre ritmo al lavoro di selezione dei bimbi i quali dopo accurata visita medica sono stati ripartiti nelle ventiquattro colonie marine italiane.

I bimbi che prenderanno parte al primo turno affluiranno a Durazzo ed a Valona, ove prenderanno imbarco sulle motonavi *Umbria* e *Liguria*. I bimbi saranno accompagnati durante il viaggio e il loro soggiorno in Italia da insegnanti albanesi, da vigilatrici e da crocerossine italiane, nonchè da sanitari della Gil. Il concentramento si è iniziato ieri con l'arrivo a Tirana da Kukes, regione montana dell'Albania del Nord, dei bimbi di quelle località, ancora non allacciate alla capitale da strade di comunicazioni, i quali hanno compiuto il viaggio a bordo di trimotori dell'Ala Littoria.

In tutta l'Albania l'attività organizzatrice dei gruppi diretti dalle colonie estive ha dato luogo ad innumerevoli manifestazioni di devota riconoscenza al Duce per la provvidenza adottata nei riguardi dei bimbi albanesi, i quali trascorreranno un mese di vita sana sotto il sole d'Italia, affettuosamente assistiti.

Il Duce presiederà il 3 luglio la Corporazione dei cereali

Tipi e prezzi delle farine, le forme del pane, il fabbisogno di grano per il 1939 - 40

ROMA, 26 giugno.

Per il 3 luglio è convocata a Palazzo Venezia, alle ore diciassette, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei Cereali, col seguente ordine del giorno:

1.) Relazione sulla distribuzione del grano dagli ammassi ai molini.

2.) Determinazione del fabbisogno di grano per l'anno 1939-1940.

3.) Determinazione dei tipo di farina e delle forme di pane.

4.) Regolamentazione dei prezzi delle farine del pane.

5.) Prezzi dei cereali minori (riso e granoturco).

Il raccolto granario sufficiente alle necessità

Roma, 26 giugno.

Si è riunito il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni per trattare vari importanti argomenti connessi all'annata granaria prossima a concludersi e alla preparazione della nuova campagna agraria.

Prima di discutere i problemi iscritti all'ordine del giorno, il Comitato, sulla scorta delle segnalazioni pervenutegli da tutte le provincie, ha portato il suo esame sul raccolto granario. E' risultato da esso che i concordi sforzi tempestivamente spiegati dalle categorie rurali nel seguire le direttive del Governo fascista per tutto ciò che si riferisce alle sistemazioni del terreno, alla ricerca delle sementi elette e all'uso di razionali fertilizzazioni, sono riuscite a contenere e in parte ad annullare le conseguenze di un andamento stagionale che negli ultimi mesi è stato in genere sfavorevole allo sviluppo delle coltivazioni.

Il raccolto granario dell'anno XVII, terzo della serie degli abbondanti raccolti e frutto di una fede e di una tenace volontà destinate a conseguire sempre più cospicui risultati, deve considerarsi sotto ogni punto di vista pienamente soddisfacente e più che bastevole alle necessità del popolo italiano che, attraverso il consolidamento dei progressi culturali realizzati colla battaglia del grano, non sarà ormai più bisogno di ricorrere ad onerose importazioni straniere.

Particolarmente elevata rispetto allo scorso anno, si presenta la produzione lombarda. Progressi notevoli registrano anche il Piemonte, le Tre Venezie e in minor misura l'Emilia. Dell'impegno messo in opera dai rurali nel corso della campagna granaria 1938-'39, è indice eloquente l'aumento verificatosi nel consumo dei concimi chimici: si sono avvantaggiati notevolmente i fosfatici e in minore misura gli azotati.

Le quote della previdenza

per gli addetti ai servizi domestici

Roma, 26 giugno.

La riforma della previdenza sociale voluta dal Duce a celebrazione del ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, si estende in tutta la sua ampiezza e con tutti i suoi benefici anche alle persone addette ai servizi domestici.

Anche per esse è, infatti, previsto l'abbassamento del limite di età per la liquidazione della pensione di vecchiaia da 65 a 60 anni per gli uomini, da 65 a 55 per le donne. E' questo, senza dubbio, un grande beneficio, al quale si aggiunge quello grandissimo della concessione della pensione ai familiari superstiti; alla vedova ed al vedovo inabile di donna assicurata, ai figli di età inferiore ai 15 anni od inabili al lavoro. Anche per il personale addetto ai servizi domestici sorge immediato, in caso di malattia tubercolare, il diritto al ricovero. Infine anche gli addetti ai servizi domestici, uomini o donne, sono ammessi al beneficio dell'assicurazione per la nuzialità e la natalità, che assicurerà loro, qualora contraggano matrimonio prima del 26° anno di età, la concessione di un premio di lire settecento per gli uomini e di lire cinquecento per le donne, oltre alla concessione — purchè sussistano sempre le condizioni di contribuzione volute dalla legge — di assegni di natalità così graduati: lire trecento per il primo figlio; lire 200 per il secondo e per il terzo; lire 100 per il quarto e per ciascuno dei successivi.

Le nuove disposizioni relative all'assicurazione del personale addetto ai servizi domestici riferiscono i contributi ad una tabella di salari medi mensili, e ne determinano una misura diversa in rapporto al sesso ed in rapporto alla entità demografica del luogo ove il rapporto di lavoro si svolge.

Il provvedimento prevede due sole misure di contribuzione: una per i comuni con popolazione superiore al centomila abitanti ed una per i comuni con popolazione inferiore a centomila abitanti. I contributi risultano così determinati:

Per i Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti: Uomini, a servizio intero, contributo settimanale L. 5,40, a mezzo servizio, L. 4,10; Donne, a servizio intero, contributo settimanale L. 3, a mezzo servizio, L. 1,90.

Per i Comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti: Uomini, a servizio intero, contributo settimanale L. 4,10; a mezzo servizio L. 4,10. - Donne, a servizio intero, L. 1,90; a mezzo servizio lire 1,90.

I contributi sono per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico dei lavoratori. Le vecchie tessere continuano ad essere in vigore; sono solo cambiate le marche che, a cominciare dallo scorso mese di maggio debbono essere del valore di cui alle tabelle innanzi riportate. Le nuove marche possono essere acquistate presso le sedi e gli uffici dell'Istituto della Previdenza Sociale e presso gli uffici postali. E' da tener presente che, trattandosi di marche settimanali, ne devono essere applicate sulla tessera ogni mese tante quante sono le settimane contenute nel mese, affinchè le 52 settimane dell'anno possano risultare tutte coperte da assicurazione. S'intende bene che quando il rapporto di lavoro abbia inizio o cessi durante il mese, devono essere applicate tante marche di contributo quante sono le settimane di lavoro.

Parto trigemino a Roma

Roma, 26 giugno.

La moglie di un elettricista dell'A.T.A.G., Giovanna Pugliese, già madre di tre bambini, ha dato alla luce tre gemelli, nati prematuri all'ottavo mese: Umberto che pesa Kg. 2,500, Teresa Kg. 1,750, Anna Kg. 1,450.

200 parole su il Crocifisso del Palatino

A proposito della scoperta di Ercolano, taluno ha detto che la Croce, come simbolo cristiano, è apparsa soltanto nel III o IV secolo. L'affermazione non è esatta; si è dimenticato, ad esempio, che una scoperta del genere fu fatta nel 1857 nella casa dei Cesari al Palatino, nella parte del palazzo che, essendo contemporanea di Settimio Severo, risale alla fine del II secolo. In un edificio detto il «Paedagogium», dove forse i futuri ufficiali di palazzo completavano la loro istruzione militare, fu scoperto nel corpo di guardia un graffito raffigurante un uomo con la testa d'asino appeso ad una croce; presso il crocifisso è un'altra figura d'uomo nell'attitudine della preghiera. Gli studiosi, pur non concordemente, hanno riconosciuto nel «crocifisso del Palatino» — che attualmente si conserva nel Museo delle Terme — una caricatura blasfema all'indirizzo di un pretoriano convertitosi alla nuova religione e quindi oggetto di dileggio per i suoi camerati. Tertulliano infatti dice che al tempo suo si accusavano i cristiani di adorare una testa d'asino. Che esistessero cristiani nelle file stesse dei pretoriani è risaputo e S. Paolo, che visitò il Palatino tra il 61 e il 63, nella lettera ai Filippini, parla di cristiani «de domo Caesaris».

Un concorso nell'Aeronautica

per 3300 specialisti

Roma, 26 giugno.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 3300 avieri allievi specialisti dell'Arma Aeronautica per le seguenti categorie e per il numero a fianco indicato: motoristi 700, montatori 400, radiotelegrafisti 150, radioaerologisti 350, armieri artificieri 200, elettricisti 300, fotografi 150, automobilisti 700, aiutanti di sanità 250.

Le domande, in carta da bollo da lire sei, con allegati i documenti di rito tutti in carta legale debitamente legalizzati, debbono pervenire non oltre il [illegible] luglio [illegible]. I documenti da presentare e le modalità sono indicati nel bando di concorso affisso presso i comandi di presidio aeronautico, i distretti militari e negli albi comunali.

Il Ministero dell'Aeronautica ha prorogato al 31 luglio 1939 i termini utili per la presentazione delle domande al concorso per 300 allievi della prima classe del corso regolare della Regia Accademia di Caserta.

I contratti integrativi per gli impiegati dell'industria

Roma, 26 giugno.

Come abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi, la discussione in corso nelle varie provincie per la stipulazione dei contratti integrativi per gli impiegati delle aziende industriali, ha subìto un arresto date le difficoltà incontrate per la precisazione della qualifica da attribuire agli impiegati stessi in seno alle aziende.

La controversia, a quanto ci risulta, è stata ora deferita al Ministero delle Corporazioni, che dovrà esaminare le richieste dell'organizzazione dei lavoratori, in merito appunto alla definizione ed esemplificazione delle qualifiche impiegatizie.

Al riguardo la Federazione dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica ritiene che questa controversia potrà essere risolta in sede di esame del contratto per gli impiegati delle industrie metallurgiche torinesi.

In proposito siamo informati che, nei primi giorni del prossimo luglio, le parti saranno convocate a Roma presso il Ministero delle Corporazioni, e si confida che in tale occasione possa essere trovata un'equa soluzione.

L'improvvisa morte del Principe Aldobrandini

Roma, 26 giugno.

Ieri sera, alle 23,45, nel suo villino di Lungomare al Lido di Roma è morto, a seguito di un attacco di sincope cardiaca, il Principe Don Giuseppe Aldobrandini, comandante delle Guardie Nobili Pontificie; era nato a Roma nel [illegible] ed era insignito del Supremo Ordine del Cristo.

La notizia è stata subito comunicata al Pontefice il quale ne è rimasto profondamente addolorato. Il Principe Orsini, vice-comandante delle Guardie Nobili, si è recato alla villa a portare le condoglianze del Pontefice ed a prendere i primi accordi per i funerali.

Cento anni fa

Caccia regale

ALEMAGNA

Darmstadt, 15 giugno.

Oggi S. A. R. il granduca d'Assia ha dato al granduca ereditario di Russia una gran caccia al cinghiale. Si sa che la Fagianeria è un parco magnifico abbondante di cinghiali e di selvaggina d'ogni specie. Da otto giorni battevasi la foresta per contenere il selvatico. Si tesero tele per un gran giro a trattenerlo perchè non si sbandasse. Un padiglione di caccia riccamente adorno fu rizzato nella parte più pittoresca della selva. Sorgevano qua e là ornate tribune di verzura e palchi per gli spettatori. La caccia cominciò alle 10 del mattino. Il granduca di Russia uccise venti cinghiali e la sua destrezza e vivacità fu ammirata dai più esperti cacciatori. Alla fine la corte prese una colazione, durante la quale si venne a deporle davanti la selvaggina uccisa: sessanta cinghiali oltre a non pochi cervi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 27 giugno 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	23,5	15,0	var.	ser.	—
Roma	31,7	19,8	aum.	»	—
Milano	26,5	17,5	»	misto	—
Genova	24,3	19,0	staz.	»	mosso
S. Remo	23,8	17,8	aum.	ser.	»
Venezia	27,0	22,0	staz.	misto	cal.
Trieste	26,8	19,5	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,0	21,5	staz.	cop.	—
Firenze	29,5	17,4	aum.	misto	—
Rimini	24,5	19,5	staz.	ser.	cal.
Ancona	25,4	20,4	var.	cop.	»
Napoli	29,0	21,0	aum.	ser.	»
Bari	29,0	20,9	dim.	»	»
Taranto	26,0	19,7	aum.	»	mosso
Messina	28,8	20,6	»	»	cal.
Catania	28,5	20,7	dim.	cop.	mosso
Cagliari	31,5	19,5	»	ser.	cal.
Tripoli	19,9	24,2	aum.	misto	mosso
Bengasi	28,1	23,2	»	ser.	cal.
Rodi	27,0	22,8	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Dall'Europa occidentale avanza una zona anticiclonica che tende a spostare la depressione che occupava la media Europa. Forti correnti da ponente di aria temperata, relativamente fredda, invadono rapidamente la nostra regione. Condizioni di tempo in generale miglioramento. Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Venti piuttosto forti intorno ponente con raffiche intermittenti sulla Liguria. Isolate brevi precipitazioni lungo l'arco alpino. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

L'OROSCOPO

Le prime ore, sfavorevoli; lo spirito, arido e aspro; i rapporti sociali, difficili (la Luna in sesquiquadrato col Sole). Più tardi lo spirito diverrà ribelle, eccentrico; la intuizione diritterà sorprendente (la Luna in opposizione a Urano). Gli artisti, invece, potranno successivamente approfittare d'un sestile Luna-Nettuno fecondo d'ispirazione sia in musica che in pittura che in poesia. Ma la giornata, tracciata sul tema generale d'un sesquiquadrato Luna-Sole, non sarà, in totale, gran che ricca.

LUMEN

FALLIMENTI

Da «La conquista dell'aria», di Marcellini: il tentativo di Lilienthal con il suo aliante.

DUE STORIE DEL CINEMA

Carl Vincent, forse il critico cinematografico belga più apprezzato, e delegato del Belgio alla Mostra veneziana, pubblica la sua Histoire de l'art cinématographique in un elegantissimo volume (Ed. du Trident, Bruxelles), ricco di molte e significative riproduzioni. Una lettura riposante e convincente. Riposante perchè, contrariamente a un frequente andazzo della cosiddetta letteratura cinematografica, non è nè farcito di tutti e ancor civetterie tecniche, nè infiorato a scarsi arcani di profeta, o a svolazzi di romanzatura; convincente perchè, oltre a una solida preparazione e a un'indiscutibile cultura, qui si fa il punto all'arte del cinema così come questa può oggi apparire: certo considerandola nei suoi sviluppi e nel suo divenire, ma soprattutto considerandola come a una sua prima tappa. L'importanza dell'espressione cinematografica, il suo miracoloso sorgere dal nulla e il suo meno miracoloso affermarsi con una diffusione semplicemente sbalorditiva, sono tutti elementi che a storici e a cronisti hanno talvolta fatto un po' smarrire il senso delle proporzioni. L'invadenza cinematografica è stata sovente intesa come egemonia; gli elementi industriali e commerciali di questa formidabile industria dello spettacolo hanno a parecchi scrittori imposto un peso d'informazioni e di correlazioni che, agli effetti dell'arte e della storia dell'arte, risultano inutili; il retroscena complessi, pittoreschi e allettanti di tutto questo mondo, sono su parecchi scritti venuti sovente in primo piano; e pur riconoscendo tutti i meriti ai quali hanno diritto le trattazioni di un Ramsaye e di un Hampton, di un Rotha e di un Charensol e di un Margadonna, di un Kress e di un Bardèche e di un Brasillach, non è certo esagerato il dire che deve ancora essere scritta una storia del cinema, arieggiata e succinta, che miri all'essenziale, e quell'essenziale sappia approfondire con sicurezza, in modo da rivelare tutti i punti che i vari autori sono andati stabilendo, donando così vita alla vera e propria arte del cinema. Queste vittorie e queste sconfitte, con molti rilievi di sviluppi futuri, potrebbero equivalentemente essere contenute in trecento paginette. A patto, naturalmente, che si rinunciasse a citare almeno i due terzi dei registi e gli otto decimi dei film; che le biografie d'autori e d'interpreti servissero soltanto per quegli elementi che avessero a rivelarsi importanti per l'opera di quegli autori e di quegli interpreti; che le crisi e le avventure dei vari Mollock del cinema fossero castigate senza pietà; e via dicendo. Forse, quelle trecento pagine, sarebbero ancora troppe; e tutto il resto, per chi sapesse allora farlo con perizia, potrebbe dar vita a un'appendice, fitta da togliere il respiro, e tutta dettata da criteri d'archivio, sia cronologici che alfabetici. E' giusto, che chi voglia sapere vita e miracoli del regista Pinco Pallino possa rapidamente e sicuramente saperlo, ma non è utilissimo chiedere che il regista Pinco Pallino, con le sue date e i suoi titoli, debba ingombrare una storia dell'arte cinematografica, dal momento che egli non ha mai fatto, nemmeno per un istante, dell'arte cinematografica.

Un'opera del genere, se tanto essenziale quanto intelligente, potrebbe far capire più cose che non le letture di un'intera biblioteca e l'affannosa visione di migliaia di film; e il primo merito, se non il maggiore, di questo volume del Vincent è di avere di parecchio accostarsi a quel modulo ideale, limitando una precisa informazione a periodi che dell'informazione particolarmente necessitano, e ponendola quasi sempre in funzione di un giudizio. E subito colpiscono le prime righe dell'introduzione, dovute a Feyder: «Il cinema non ha ancora un mezzo secolo di vita. Appena l'adolescenza? No, la prima infanzia, se si confronta questa sua età a quella della letteratura, dell'architettura, della musica. E' la sola arte della quale un uomo d'oggi possa vantarsi d'averne seguito tutto il cammino. E' ancora impegolata nella tecnica; e le capita di scambiare i suoi progressi tecnici per la scoperta di uno stile. E chi di noi, che la serviamo, potrebbe vantarsi di non mai cadere in tale errore?» Quando un artista ha cominciato il suo discorso con queste parole; e queste parole servono da avvio al critico, già si potrebbe, prima ancora di leggerne il volume, essere fidenti nei suoi presupposti estetici.

Giudici tutti sereni e sotto sotto severi, di fronte all'opera e di fronte a sè stessi; ne vengono così interpretazioni che sorprendono per la loro calzante apertura (il germanesimo di Fritz Lang, il volterianesimo di René Clair); e parecchie figure si collocano nella loro luce più vera. Basterà citare la giustissima importanza data a Méliès e alla scorta dei primitivi; il romanzo di Gance e la fertile avventura dei movimenti d'avanguardia; l'attenta serena disamina del cinema italiano e la parabola di Griffith; la messa a punto di Ince, di Mack Sennett, e l'assurdo della pretesa letterarietà del cinema scandinavo. E poi, con i tedeschi, l'expressionismo e l'evoluzione di un Murnau; con i russi, le vicende degli emigrati e la simbologia dei migliori registi sovietici; con gli inglesi, l'importanza di un Feher; fino ai cinema minori, dal ceco all'austriaco, dallo spagnuolo al polacco, dal belga all'olandese e allo svizzero, con infine alcuni accenni ai cinema orientali e a quelli dell'America del Sud. La ricca e persino tumultuosa materia si piace e si distende in prospettive efficaci; i piani dei vari valori si succedono armoniosamente, chiaroscurandosi a vicenda; e, dopo l'ultima pagina, è come aver percorso un lungo cammino, condotti da una guida esperta e sicura.

* *

Se il volume del Vincent s'intitola Storia dell'arte cinematografica, il grosso volume di Francesco Pasinetti s'intitola Storia del cinema (Ed. di «Bianco e nero», Roma). Là, il proposito di soffermarsi nella molteplice produzione di ogni tempo e d'ogni paese i fiori e le opere che possono avere una importanza d'arte; qui l'intento di radunare e di ordinare tutto ciò che è stato ed è cinema. Un compito, anche questo, utilissimo, mirante soprattutto a soddisfare l'informazione e la consultazione: non per nulla l'edizione è a cura di «Bianco e nero», rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia, che viene così ad avere il «manuale» per i suoi corsi e i suoi allievi.

Se il Vincent, e prima di lui parecchi altri storici, ha suddiviso la sua materia in capitoli-monografie, dedicando ciascuno al cinema di questo e di quel Paese, dalle origini a oggi, Pasinetti affronta la formula che è tanto pericolosa quanto coraggiosa: la cronologia per la cronologia. L'anno 1936, ad esempio, vede sfilare i film prodotti in quell'anno nei diversi paesi; e il rigore dell'annata per l'annata è appena temprato dal sostituirsi di brevissimi periodi di due o tre anni, o di più, quando gli storici e gli accostamenti lo consentivano. Tutta la produzione cinematografica diventa così come un immenso fiume che dalle sue più remote sorgenti procede per un corso ricchissimo di deviazioni e di braccia collaterali. Naturalmente, non potendo seguire con una assoluta simultaneità le varie correnti, questo corso di fiume è continuamente abbandonato e ripreso; e se ciò rompe per forza di cose il tessuto connettivo di questa storia, le dà però in puntuali verismi delle varie riprese.

Un lavoro del genere presuppone un'esattezza assoluta di dati; altri sarà certo più bravo di me; ma per quanto abbia cercato, non ho potuto incontrarmi con qualche errore. Tutt'al più, qualche dimenticanza, sempre veniale; che forse dev'essere attribuita al desiderio di un poco alleggerire la formidabile, implacabile rassegna. Che è ancora arricchita di indici davvero meritori, di un dizionarietto di termini tecnici, di un elenco dei film esistenti presso cineteche e archivi italiani; e la precede una cronologia tanto interessante quanto coscienziosa della cosidetta preistoria del cinema, dal Charles che nel 1779 riproduce silhouettes su carta sensibilizzata con un preparato di formula ignota, al Daguerre che nel 1822 presenta il «Diorama», teatro per rappresentazioni di visioni panoramiche con effetti di luce; dagli studi del Roget (1825) sulla persistenza delle visioni sulla retina dell'occhio, alla ruota di Faraday (1831); dal Child che riesce a presentare uno spettacolo (1839) di lanterna magica, nel quale appaiono immagini che si dissolvono, alla «Ruota vivente» del Von Uchatius (1845); dal cinetoscopio di Wenham (1852) al cinematoscopio di Sellers (1861), il papà del cinema «a libretto»; e via via, fino al tamburo di Muybridge (1877), al fucile fotografico di Marey (1882), al cinetoscopio di Edison (1889), e al 13 febbraio 1895, la data del brevetto ottenuto dai fratelli Lumière per il loro «cinematografo». Sono le tappe miliari per le quali, dal nulla, è sorto un nuovo mezzo espressivo; e l'insistenza dei tentativi e delle ricerche è davvero impressionante: come il Pasinetti ricorda, si pensi che più apparecchi derivati dalle cosidette «ruote viventi» furono centoquarantasei; e che i brevetti concessi nella sola Francia per apparecchi cinematografici furono, dal 1890 al 1896, centocinquantatre.

Alida Valli in «Ballo al castello».

* *

Oggi il cinema è già oggetto di storia; e sia che si tratti di una avveduta e serena indagine, come quella del Vincent; sia che si tratti di una scrupolosa raccolta di dati, come quella del Pasinetti; questi due volumi, diversissimi e importanti, vanno ad accrescere quelli che li attendevano, in uno scaffale che ogni giorno si fa più corposo.

Mario Gromo

Doris Durante, Elsa De Giorgi, Besozzi e Melnati visti da Cattaneo.

CINQUE PITTORI A ZONZO SUL PO

Forse non ci sappiamo fare

Dove un cocchiere dimentica gli insegnamenti del tassametro - Grandi emozioni: gli artisti lavorano davvero, ma siamo sorpresi dall'uragano - Un vino più immortale di Napoleone

Valenza, sabato.

Ieri abbiamo capito, nel tratto di fiume da Torino a Casale di non conoscere il Po e se le nostre meraviglie sono state molto meno meno che sulla destra sfilava la collina Torinese pur essendo a noi arcinotissima, da Crescentino in poi si mutarono in grida di gioia e di sorpresa.

Come avrete sperimentato anche su voi stessi soltanto gli spettacoli naturali riescono a commuovere si fattamente il cuore umano da stimolare il desiderio di esprimere tali stati di grazia ad alta voce con un'insistenza quasi infantile.

Ma guarda qui, ma guarda là, si finirebbe col diventare noiosi se tali apostrofi non cadessero nell'animo preparato di colui che ascoltandole le ha già, anche lui stesso, pronte sulle labbra.

Tali coincidenze di appassionate e intime trasformazioni spirituali che in noi succedevano davanti alle bellezze che mai finivano di accompagnarci hanno creato sulle due barche un'atmosfera di euforia collettiva e che è aumentata, come ho accennato nella precedente corrispondenza, allorchè il Po, diventando cupo e insolitico ci ha accolti in un largo silenzio mantenuto sulla sponda destra dai tipi strapiombanti delle colline del Monferrato che racchiusero in cima bacchiche corone di vigneti e sulla sinistra da foltissimi boschi di frassini e pioppi, umide ombrose deserte.

L'opinione del cambusiere sulla musica degli alberi

Ad un uomo che stava appoggiato al balcone di un sontuoso traghetto sospeso tra fiume cielo e silenzio come un sogno in preda abbiamo dato la voce chiedendogli quanti chilometri ci separassero da Trino e quello, facendo conca con le mani ci ha gridato che ve n'erano ancora diciotto, scandendo ben bene le sillabe sicchè queste ci sono arrivate piane e rotonde rimbalzando sull'acqua e destando echi fra colline e foreste.

Nessuno, all'infuori di noi, solinghi navigatori, ha raccolto l'informazione che per lungo tempo ripetuta ha inseguito le nostre strane imbarcazioni che in quel punto, prese da rinucchi e «tornanti» giravano come arcolai avvolgendo chilometri e chilometri. Il cocchiere di punta, che sappiamo chiamarsi «barba Gianni» con stazione in piazza Castello carracollava sulla prua della barca ammiraglia come se invece del remo tenesse in pugno le briglie di un cavallo da circo equestre.

Siamo arrivando così sempre roteando su noi stessi fino a Morano Po ove, come ho narrato, ci ha colto la notte e dove sono arrivati due automobili a trarci dai boschi per i quali vagabondavamo senza meta e conforto.

Siamo arrivati trionfalmente a Casale dove abbiamo avuto liete e cordiali accoglienze.

Dopo pranzo sono venute al nostro tavolo parecchie personalità e con noi si sono trattenute alla luce di molte e molte di quelle belle e specialissime candele panciute che hanno per anima e lucignolo, il vino del Monferrato.

Casale, come tutti sanno, ha antichissima tradizione di larga ospitalità e nei suoi palazzi che sono molti e sontuosi (signori dell'Ottocento e anche gli attuali del Novecento, tenevano e tengono mensa imbandita per gli amici che dalle città e dalle ville circostanti hanno mantenuta la buona usanza di accorrervi).

Abbiamo lasciato Casale il mattino seguente al nostro tardo arrivo e le acque del Po «ridevano» così sonoramente che abbiamo dovuto alleggerire le barche di noi stessi e dei nostri bagagli e raggiungerle un mezzo chilometro oltre all'usuale imbarcadero.

Il rider dell'acqua non è invenzione letteraria ma è un dire assolutamente popolare, fluviale, rivierasco. Quando l'acqua ride significa che è poca e che i pietroni affiorano e mostrano i denti dal continuo macinare della corrente che contro vi sbatte.

La mattinata era fresca e l'ora bianca era ancora sospesa nel cielo. Una fanfara militare, ben nascosta nei boschi delle sponde, suonava, ma, non vedendo nè musicanti nè luccichio di trombe, il cambusiere Pistomiglio pensava che gli alberi stessi musicalmente esprimessero al vento la loro felicità arborea.

Allontanandoci poco a poco dal concerto marziale, il fiume ci accolse nel suo silenzio, un silenzio da confessionale, voglio dire intimo e invitante alle confidenze.

Vi sono certi silenzi che inducono a bisbigliare come appunto quello dei confessionali dentro cui vien fatto di pensare che non vi sia nessuno e contro ai fianchi dei quali, attraverso la graticola arrugginita da tanti sospiri, si infila la voce come la corrispondenza intima nella buca delle lettere.

I gabbiani accompagnavano il nostro andare col coro delle loro risate lungamente pausate e molti altri uccelletti argutamente cinguettavano attorno e sopra le numerose paline recanti l'ammonimento che qui la caccia è severamente proibita.

Un pentolone di spaghetti e un pisolino sull'erba

Ora precedendoci la barca del comandante Lanza, vedevamo «barba Gianni»: cioè lo zio cocchiere, toccare con infinita leggerezza le acque col remo come se desse, con amorosi sensi, insensibili colpettini di frusta sui fianchi del suo cavallo che lo attende alla greppia, nella scuderia di Torino.

E così svagata era la navigazione della barca ammiraglia che ad un tratto si trovò ad incappare con la bandiera contro un cavo da traghetto teso attraverso al fiume.

Se uno degli amici pittori non era lesto ad ammainarla, con l'asta della bandiera partiva anche la gabbia di legno inchiodata ai fianchi del natante, a mo' di stia e di pergolato. E allora Petrella ha avuto una delle sue solite riflessioni, di quelle che gli vengono sulle labbra strette, quando ha il cuore in tumulto.

— Un cocchiere come voi — egli ha gridato alla voga di prua — dovrebbe sapere quand'è il momento di abbassare la bandiera. Che cosa vi ha insegnato il tassametro?

La navigazione ha ripreso quieta e tranquilla e tutto lasciando presagire che questa volta si sarebbe passata liscia e che certamente saremmo arrivati per via fluviale a Valenza, ad una certa ora che ci è parsa opportuna, siamo discesi sull'ombrosa riviera ove subito i pittori si sono sparsi in cerca di ispirazioni e soggetti.

Impressionato dal fatto inusitato che i pittori lavorassero, il cambusiere Pistomiglio ha voluto premiarli cuocendo un pentolone di spaghetti.

Dopo la fatica il modesto asciolvere poi un modestissimo pisolino sull'erba e quindi abbiamo ripreso la barcheggiata.

Che è che non è, ad un tratto si è sollevato un vento così impetuoso che non potevamo più procedere che con enormi sforzi ed a velocità moderatissima.

Il tempo volse alla pioggia e densi nuvoloni forieri di tempesta cominciarono a galoppare a bassa quota sicchè i cavalloni aerei, color piombo e zolfo, battevano i tamburi nel cielo e infilavano i nitriti dei suoni come dentro le canne di un organo.

Il comandante, ritto sulla tolda, ha dato opportunamente l'ordine di accostare e di attraccare all'imbarcadero di Isola della Torre, una borgata proprio al margine del fiume e qui abbiamo sostato cordialmente accolti dai contadini della tenuta Binio.

La «guardia» del comandante. (Disegno del pittore Quaglino).

La casa colonica ove ci siamo rifugiati portava sul frontale di un fienile la sua data di nascita: 1813. Napoleone. Eravamo in piena storia e ci siamo restati.

Come a Morano Po avevamo dovuto ricorrere all'automobile, così, a Isola della Torre, abbiamo chiesto l'aiuto di due automobili che ci hanno trasportati a Valenza. Era tempo: annottava.

Con questo voglio dire che la navigazione del Po non è tanto facile come parrebbe a prima vista e mettere in avviso i crocieristi.

Il porto fluviale di Valenza. (Disegno del pittore Vellan).

Serissimi proponimenti per la tappa seguente

Può anche darsi che noi non ci sappiamo fare, ma questo non riguarda nessuno. A Valenza, città rurale al cento per cento e industriale poichè una dinastia di orafi le ha dato da secoli splendore e ricchezza, siamo stati accolti coi fiocchi nel palazzo del commendator Ceriana che sturò in nostro onore alcune bottiglie.

Napoleone non era ancora nato quando gli avi di casa Ceriana imbottigliavano questo nettare e Napoleone è morto mentre questo rosolio seguita a vivere di una sua vita trasparente e frizzante, come di prima giovinezza. Attorno alla tavola rotonda del tinello, raccolti in lieta intimità, l'ospite ci raccontava che nel seicento i francesi, assediando gli spagnuoli asserragliati a Valenza, stupiti del valore di quelle truppe, loro concessero l'uscita con l'onore delle armi. Il generale spagnuolo passò quindi fra le tende dei francesi con le armi in pugno e con tre donne velate stretto al suo cuore.

Mai nessuno è riuscito a sapere il nome di quelle tre donne, coperte dal mantello cavalleresco di quel lontano e fierissimo Don Giovanni al quale Mozart non ha dedicato, che io mi sappia, neppure una serenata. La notte, a malgrado di tante gioie, abbiamo dormito poco tant'era la mortificazione di aver dovuto, per la seconda volta, raggiungere la tappa in automobile, abbandonando le barche al loro destino.

— Domani — ha detto il comandante — prendo serissimi provvedimenti per l'arrivo a Pavia...

Non oso confessare, per il momento, come siano andate le cose.

Ernesto Quadrone

Gli svedesi e i reumatismi

Oltre centomila invalidi — L'eliobiologia nuovissima scienza — La morsicatura delle api come cura

Stoccolma, giugno.

Non è forse a tutti noto che in Svezia, in misura ancora più grave che nella stessa Inghilterra, il reumatismo è una vera piaga nazionale, il nemico N. 1 della salute pubblica, male che oltre a tutto, reca anche sensibilissimi danni all'economia del paese. Un quinto almeno delle invalidità nel campo industriale svedese, è dovuto ai reumatismi, e le malattie diversissime che ne derivano, lombaggine, crampi, osteartite (ispessimento delle ossa), anchilosi, ecc., provocano ogni anno una perdita complessiva di 20 milioni di giornate lavorative, per le quali le compagnie di assicurazioni devono pagare somme ingentissime, che globalmente ammontano a circa 150 milioni di corone all'anno!

Le statistiche rivelano, che l'uno per cento della popolazione svedese, cioè oltre 65.000 persone sono permanentemente inabili al lavoro a causa dei reumatismi e che se la stessa terribile proporzione vi si riscontrasse anche da noi, quasi mezzo milione di italiani sarebbero invalidi. Si verificano da 3.000 a 4.000 casi di morte per malattie reumatiche all'anno, e pure annualmente oltre 5.000 persone vanno ad aggiungersi nella categoria di invalidi che ricevono una pensione «pre-senile». Non si creda infatti che si tratti di vecchi; il professor Gunnar Edström, docente di reumatismo presso l'università di Lund, che ha dedicato tutta la sua vita allo studio di questa calamità della Svezia, precisa con dati, diagrammi e fotografie di una impressionante evidenza, che le febbri reumatiche assalgono soprattutto la gioventù e che il reumatismo articolare cronico, si incontra più numeroso fra le persone dai 30 ai 40 anni!

In questi giorni, coll'inizio della primavera, il nord della Svezia è però ancora coperto di neve, si sta organizzando una mostra viaggiante di propaganda scientifica per la lotta contro i reumatismi, mostra che percorrerà tutto il paese. Lo scopo ultimo di questa campagna, è quello di raccogliere fondi per la creazione d'istituti di cura antireumatica nei principali centri.

Le cause del male? Il germe specifico di questa malattia di evidente origine infettiva, non è ancora conosciuto. Il professor Edström ritiene che la porta d'entrata del virus, sia verosimilmente la gola, ed egli ha spesso constatato che nell'immediata precedenza di un caso di reumatismo articolare acuto, vi è sempre, o quasi sempre, un'angina. In tesi generale, l'alimentazione, la temperatura, le condizioni atmosferiche influiscono sul male, che è certo più frequente nei tratti umidi e freddi. In Svezia, le regioni di Stoccolma e di Kalmar, appaiono le più colpite.

Condividendo teorie recentissime avanzate da altri dotti, la scienza svedese ritiene anzi che, come le condizioni meteorologiche stanno in una certa relazione con le macchie solari, anche le malattie reumatiche dipendano in qualche modo, da certi misteriosi fattori, le cosidette radiazioni cosmiche di cui, eccetto che realmente esistono, nulla si sa di preciso. A questo proposito egli aggiunge, che le probabili influenze di queste radiazioni ultra planetari, sullo sviluppo umano, appariscono sempre più certe.

Così ad esempio, le influenze solari, sugli esseri viventi, cominciano già ad essere seriamente investigate, dando origine ad una nuova branca della cosmobiologia, che il noto astronomo francese H. Mémery chiama eliobiologia. Il suo obbiettivo consiste nello studio della influenza delle diverse variazioni solari su diversi fenomeni naturali, sulle malattie e diversi stati patologici dell'uomo. Sembra che dalla conoscenza dell'attività del sole al momento del concepimento e successivamente della nascita, si possa determinare il grado di vitalità e di resistenza futura di ciascun individuo. Perchè, secondo questa teoria, due esseri concepiti e nati, l'uno durante un periodo di recrudescenza di attività solare, l'altro in un periodo di diminuzione, presenterebbero differenze notevolissime sia dal punto di vista della costituzione fisica, sia da quello delle loro qualità intellettuali.

Tornando alle cause, ormai accertate, del reumatismo, fra esse vanno annoverate anche il temperamento e l'eredità e le tipiche forme che le malattie conseguenti possono assumere, sono molto diverse. Il prof. Edström ha accertato che fra gli svedesi i minatori ed i portatori di bagagli soffrono di affezioni dei muscoli lombosarcali, anche per la frequenza cui, in quegli individui, i muscoli lombari sono sottoposti a sforzi. Gli scrivani, le dattilografe, i pianisti ed i telegrafisti sono affetti da dolorosissime contrazioni di muscoli ad uguale azione (il cosiddetto crampo degli scrivani). I portalettere, i camerieri, gli agenti di polizia sono invece colpiti da una forma di dolorosissimo reumatismo articolare alle ginocchia.

Rimedi: la cura del reumatismo è data dal riposo in letto, e dall'applicazione degli arti colpiti ai raggi ultra rossi. In questi ultimi tempi si è parlato molto di certi sali di oro, che si sarebbero dimostrati particolarmente efficaci, nel reumatismo articolare. Uno degli svantaggi del loro impiego è l'altissimo costo e per di più che essendo velenosi debbono adoperarsi con le più grandi precauzioni.

Per quanto possa apparire strano, si è trovato che il rimedio ottimo, il vero toccasana del reumatismo, è costituito dal veleno contenuto nel pungiglione delle api. Il professor Edström, apostolo infaticabile, si propone appunto nella sua campagna di propaganda per la Svezia, di promuovere una intensa cultura di questi industriosi ed utili insetti in tutto il paese. Si pensi che per ottenere un grammo di questo rimedio, occorrono 10 mila punture di api.

Può riuscire interessante un cenno sulla tecnica seguita per raccogliere il liquido infiammatorio che l'ape emette quando è irritata e punge. Uomini e donne bene incappucciati, con guanti e stivaloni, si accostano agli alveari tenendo in una mano una pinzetta e nell'altra una specie di cartoccio fatto di una carta speciale assorbente. L'insetto, agguantato colle pinzette, è messo dentro il cartoccio e, lasciato libero, ne morde le pareti che s'imbevono di veleno che viene poi estratto nel laboratorio, e stabilizzato così da poterne riempire minuscole fialette. Un esperto «apista» può raccogliere, in un giorno, 6000 punture, circa mezzo grammo di rimedio.

Per quanto, come già accennato, lo specifico si sia dimostrato di una straordinaria efficacia, tanto che pochi milligrammi hanno guarito casi di reumatismo che sembravano incurabili, occorreranno certo milioni di api, per poter distribuire il rimedio a tutti i centomila e più svedesi che soffrono di malattie reumatiche. Giganteschi alveari diverranno, così, popolari e frequenti nelle verdi campagne svedesi, come i mulini a vento in Olanda.

Mario Vanni

LIBRI RICEVUTI

Prof. ANNIBALE [illegible] [illegible]

Baciarsi in automobile costa caro in Inghilterra

Londra, 26 giugno.

In Inghilterra, il bacio scambiato in automobile non costituisce reato nè in sè nè per sè; senonchè i puritani britannici hanno trovato modo di far punire gli innamorati che si abbandonano a tale manifestazione di tenerezza accusandoli di guidare pericolosamente; e bisogna tener presente che tale accusa è elevata anche se l'automobile è ferma. Di solito, la pena varia dalle 1 alle 5 sterline, secondo la pericolosità (leggi misura e durata dello scambio affettuoso) dell'atto, e, come è più che logicamente consequenziale, si applica l'aggravante o la diminuente della colpa commessa a seconda se la macchina che ospita gli innamorati è aperta o chiusa.

Oggi, però, il giudice dell'isola di Wight ha inflitto ben dodici sterline di multa a due innamorati (due a lei e il resto a lui perchè era recidivo). Il rapporto della polizia, dopo avere descritto la successione di baci scambiati come «molto deliberata», diceva che la ragazza era al volante; al processo, tuttavia, il maschio ha cavallerescamente sostenuto che al momento in cui la polizia è intervenuta era lui al posto di guida. Il poliziotto che aveva rilevato il fatto è stato chiamato a deporre su questa circostanza e il giudice gli ha fatto notare la contraddizione tra il rapporto e la confessione di uno degli imputati; il poliziotto con una risposta brevissima ha indotto il giudice a pronunciare una sentenza severa. Quando il magistrato gli ha chiesto: — Chi era al volante lei o lui? — il poliziotto ha prontamente risposto: — Non si capiva bene chi dei due.

Sarebbe interessante sapere se il poliziotto era cosciente della strabiliante efficacia che avrebbe avuto la sua risposta.

Aereo danese precipitato

Tutto l'equipaggio deceduto

Copenaghen, 26 giugno.

Durante un volo di collaudo, un apparecchio militare danese è precipitato al nostro aeroporto. Due ufficiali di bordo, il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi.

GLI SPORT

Gli atleti della Gil disputeranno a Torino il loro campionato

S. E. il Segretario del Partito, Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha disposto che il Comando federale della G.I.L. di Torino organizzi il II Campionato nazionale di atletica leggera per Avanguardisti, e il «XIV Gran Premio dei Giovani».

Le gare si svolgeranno dal 5 al 9 luglio, allo Stadio Mussolini. La sede del Comando organizzatore, come già avvenne in altre occasioni, è fissata presso la Reale Società Ginnastica in via Magenta 11.

Alle importanti manifestazioni sportive parteciperanno circa millesettecento Avanguardisti, che converranno a Torino da tutte le città d'Italia.

Lo Stadio Mussolini, che è stato inaugurato da una grande manifestazione sportiva di Giovani, i Littoriali dello Sport, che ha spesso offerto alle animate gare giovanili le sue piste e le sue pedane perfette, aprirà i suoi battenti, pochi giorni dopo lo svolgimento dell'incontro internazionale Italia-Ungheria, per ospitare una nuova serie di gare riservate alle promesse dell'atletica, alle schiere di giovani, verso cui si guarda con affettuosa speranza, come ad un rigoglioso vivaio.

Dopo i campioni si esibiranno i rincalzi. E le due grandi manifestazioni atletiche, che, a pochi giorni di distanza, si effettueranno sui campi dello Stadio Mussolini, saranno seguite entrambe con intenso interesse, entrambe saranno degne del massimo rilievo.

L'onore di ospitare il «II Campionato nazionale di atletica leggera per Avanguardisti» e le gare conclusive del «Gran Premio dei Giovani» costituisce un giusto premio ed un chiaro riconoscimento all'attività, intensa e di prima linea della gioventù torinese.

E' inutile lumeggiare l'importanza delle due manifestazioni, che costituiscono quelle prove a largo reclutamento, con cui il Partito svolge la sua intensa ed utile propaganda sportiva, e mediante le quali i giovani possono misurare, per le prime volte, le loro forze in prove a loro adatte e riservate.

Saranno, insomma, due grandiose manifestazioni di propaganda atletica, che Torino sarà fiera di ospitare, offrendo ai millesettecento atleti men che diciottenni, i suoi impianti sportivi, perfettamente attrezzati, un'organizzazione accurata e soprattutto, una simpatia calda ed affettuosa.

Per Italia-Ungheria

Gli «azzurri» di atletica adunati a Torino

Sono giunti ieri a Torino, accompagnati dal dott. Saini e dall'allenatore federale nazionale Comstock, gli atleti convocati dalla Fidal, per l'incontro internazionale Italia-Ungheria.

Tutti gli atleti sono stati nel pomeriggio allo Stadio Mussolini, per prendere contatto con la pista e per fissare il programma di preparazione per i prossimi giorni.

Gli atleti attualmente a Torino sono: Mariani, Lanzi, Missoni, Donescenzi, Donnini, Vitale, Mastroienni, Beviacqua, Sestini, Scopel, Oberweger, Gennero, Campagnet, Donadoni, Maffei, Bologna, Romeo, Boscutti, Turco, Bini, Consolini, Profeti, Rossi, Caldana, Gonnelli.

A questi 25 atleti si aggiungeranno tra oggi e domani Dacili, Ragni, Monacci, Redaelli, Biancani, Tesla.

Affermazioni di atleti del Fiat

Nei Campionati atletici Italiani di Seconda Serie, disputatisi domenica scorsa a Milano, il Dopolavoro Fiat ha ottenuto una magnifica affermazione.

Presentatosi in campo con tre atleti, mentre Viazzi, che era tra i più quotati quattrocentisti, veniva eliminato in semifinale per il riacutizzarsi di uno strappo muscolare, Antonio Gennero vinceva i 400 ostacoli nell'ottimo tempo di 56"6/10, e Fiorenzo Cerutti si aggiudicava il titolo di campione italiano nel lancio del martello con m. 45,27.

E' da notarsi che il tempo di Gennero è stato inferiore a quello del primo arrivato nella stessa gara riservata ai Prima Serie invitati dalla F.I.D.A.L.

I due titoli di campione italiano premiano l'attività del Gruppo di Atletica Leggera del Dopolavoro Fiat, che quest'anno ha compiuto una serie di ottime gare, classificandosi al 12° posto nei Campionati Italiani di Divisione Nazionale, e vincendo, nel confronto diretto con la Milizia Ferroviaria, la Coppa F.I.D.A.L.

La preparazione dei dilettanti pel campionato del mondo

Roma, 26 giugno.

La preparazione dei dilettanti che rappresenteranno l'Italia al campionato del mondo su strada che si svolgerà a Varese il 2 settembre sulla distanza di chilometri 144,800, è stata affidata, come noto, al C. T. Adriano Rodoni, secondo le precise direttive della Presidenza Federale.

Da oltre due mesi Rodoni ha concentrato la sua attenzione su di una rosa di circa venti dilettanti che egli controlla e disciplina nella loro attività. I «dilettanti scelti» sono attualmente i seguenti: Bertocchi (Roma), Bevilacqua (Sant'Angelo di Sala, Venezia); Biagioni (Pistoia); Buriani (Molinella, Bologna); Conte (Milano); Dragomanni (Roma); Donetti (Bogogno, Novara); Fondi (Firenze); Furlan (Busto Arsizio); Ferrari (Alessandria); Magni (Vaiano, Firenze); Morigi (Ravenna); Nardini (Firenze); Papini (Genova); Pedevilla (Genova, Pra); Pedroni (Cremona); Ronconi (Faenza); Spadolini (Roma); Toccaceli (Roma). Detto elenco è suscettibile di aggiunte ove si rivelassero nuovi elementi degni di considerazione o di eliminazioni per coloro che accennassero ad un netto declino di forma.

Gli atleti indicati parteciperanno alle tre prove del campionato italiano, che sono così fissate: I prova, 2 luglio, a Pistoia; II prova, 29 luglio, a Forlì; III prova, il 13 agosto, a Varese. Le tre gare avranno valore selettivo.

In base ai risultati e alle impressioni riportate nelle prime due prove il C. T. sceglierà gli otto componenti della squadra azzurra (quattro titolari e 4 riserve), proponendoli alla presidenza della F. C. I. per la iscrizione ufficiale al campionato del mondo, entro la data del 4 agosto.

L'ultima prova al circuito di Varese servirà di orientamento per la designazione dei titolari. Dopo di essa e cioè dal 14 agosto al 2 settembre i corridori prescelti rimarranno a Varese in allenamento collegiale.

La F. C. I. non ravvisa la necessità di intervenire

nella questione Valetti-Bizzi-Cinelli

Roma, 26 giugno.

La Presidenza della Federazione Ciclistica Italiana ha preso in esame la questione di recente dibattuta dalla stampa riguardante la assunzione da parte di una Casa per il 1940 di alcuni corridori attualmente alle dipendenze di altra Casa. Da tale esame è emerso che fra alcune Case esiste effettivamente, in merito all'assunzione dei corridori, una convenzione che è stata denunziata nel settembre '38 e che avrà il suo naturale esaurimento con la fine del '39. Tale convenzione prevede anche il caso di divergenze fra le Case aderenti circa l'interpretazione delle clausole e dello spirito dell'accordo e la sua esecuzione, demandandone la definizione ad un lodo arbitrale che le contraenti si sono impegnate di accettare e di eseguire. La F.C.I. non ha pertanto ravvisato la necessità di un suo intervento.

La F.C.I. ha creduto, dunque, dichiarare la sua incompetenza sulla faccenda del trapasso di alcuni corridori (leggi Valetti, Bizzi, Cinelli e Vicini) da una Casa all'altra, ritenendo che la convenzione intervenuta fra le Case (quattro su otto) fosse di puro carattere industriale e privato. Ora ci permetto rivolgere all'egregio presidente queste deferenti e non indiscrete domande:

1) Ha avuto sottocchi copia di detta convenzione, che gli industriali aderenti, auspice l'A.N.C.M.A., si sono impegnati, è facile capire il perchè, a tenere segreta?

2) Non crede di avere competenza in una questione sorta da una convenzione che toccava, o ledeva, gli interessi dei corridori affigliati alla F.C.I. e che questa, quindi, ha il dovere di tutelare?

3) E' stato sentito in proposito il parere del rappresentante del Sindacato corridori professionisti in seno alla F.C.I.? E questo è mai stato messo al corrente di una convenzione che riguardava i propri associati da parte del comm. Tomaselli, presidente dell'A.N.C.M.A. e vice presidente della F.C.I.?

Una bella gara

Il Trofeo Nuvolari per indipendenti e dilettanti

Mantova, 26 giugno.

Giovedì, a cura della «Mantova Sportiva», si disputerà il «Trofeo Nuvolari», una bella gara, per indipendenti e dilettanti, che ha molti punti di riferimento con la nostra «Torino-Piacenza». Infatti la corsa mantovana si presenta con un elenco di premi che ne garantisce, a priori, il successo. La dotazione, che parte da 1500 al primo e termina con 50 lire al ventesimo è tale da invogliare certo tutti i migliori indipendenti e dilettanti a parteciparvi. Oltre ai premi individuali, ricchissimi e straordinariamente numerosi sono quelli di traguardo, che supereranno certamente le mille lire. Ad essi vanno aggiunti due premi speciali di lire 100 per i movimentatori della corsa ed un'imponentissima serie di premi di rappresentanza, comprendenti il «Trofeo Nuvolari» per la Società avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati, più cinque coppe ed una targa d'argento.

Si tratta, come si vede, d'una dotazione che potrebbe degnamente figurare in una gara professionistica, e che spiega l'unanime interesse che il «Trofeo Nuvolari» ha suscitato fra i «cadetti» del ciclismo italiano. Contribuisce al suo successo anche la non eccessiva difficoltà del percorso, che su 160 chilometri di strade generalmente buone ed in gran parte asfaltate, comprende soltanto brevi tratti di salita nella sua parte finale.

Molto opportunamente, per evitare la concomitanza della prima prova del campionato italiano indipendenti, la gara ha subito un rinvio di quattro giorni. Cosicchè la gara non avrà o meglio non farà concorrenza a nessun'altra prova.

Tazio Nuvolari, mossiere d'eccezione, darà il «via» ai concorrenti giovedì, 29 corrente alle ore 12, mentre le operazioni di punzonatura e di verifica delle licenze si svolgeranno dalle 7 alle 11. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa tassa, vanno dirette alla «Mantova sportiva» entro e non oltre venerdì 30 giugno.

Ginnasti italiani invitati a Praga

Roma, 26 giugno.

Alcuni giornali stranieri, nel mettere simpaticamente in rilievo la grande attività dei ginnasti d'Italia, che in questi ultimi tempi si esplica attraverso incontri con i più forti ginnasti del mondo, incontri già in parte effettuati, annunziano, precisando perfino la data, che la Federazione italiana avrebbe invitato i ginnasti dei Sokols cèki per un incontro in Italia.

Ci consta che le cose si sarebbero svolte inversamente, ossia l'invito sarebbe pervenuto all'Italia dai Sokols dopo uno scambio di vedute tra i due dirigenti tecnici delle Federazioni per un incontro a Praga nel prossimo autunno e ripetuto in Italia nel 1940 dopo le Olimpiadi. E' da ritenersi che l'interessante manifestazione si svolga a Praga verso la fine di settembre, essendo i nostri ginnasti dopo tale periodo impegnati nelle prove di campionato italiano e negli incontri internazionali in via di concretizzazione per quest'autunno con la Finlandia, la Svizzera e l'Ungheria e, molto probabilmente, a fine d'anno con i ginnasti jugoslavi a Trieste.

NOTIZIARIO

Il Primo «Gran Premio Automobilistico» siamese verrà corso il 10 dicembre a Bangkok su un percorso di 160 Km. Le iscrizioni sono aperte a tutti i corridori europei. Ognuno dei partecipanti riceverà cinquecento sterline a titolo di rimborso spese di viaggio.

La squadra del Polo-Torino ha iniziato sul campo di Pinerolo gli allenamenti per le gare che avranno luogo nella nostra città nei giorni 1, 2 e 4 luglio, in occasione del 1° Torneo nazionale. Le gare si svolgeranno sul nuovo campo creato in Piazza d'Armi, e costituiranno la prima manifestazione intesa a diffondere la conoscenza del Polo presso le masse degli sportivi e degli appassionati di equitazione.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Il programma del viaggio in Finlandia — La «Coppa Meazza» alla Juventus cinque volte campione — Nuovi aspiranti allenatori

Roma, 26 giugno.

Si è riunito oggi il Direttorio della F.I.G.C. che ha proclamato il Bologna campione d'Italia per l'anno 1938-39 con l'assegnazione dei premi federali e con l'autorizzazione a fregiare le maglie con lo scudetto di campione. Il Direttorio ha espresso il suo elogio ai campioni d'Italia. Il Presidente successivamente ha informato il Direttorio sul successo tecnico e organizzativo del giro della squadra nazionale in Jugoslavia, Ungheria e Romania, ed ha ricordato l'elogio fatto agli «azzurri» dal Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I.

Il Direttorio ha espresso il suo plauso alla squadra nazionale per le tre vittorie conseguite, alla squadra rappresentativa interzona per la vittoria riportata a Zurigo e al Commissario tecnico per l'opera svolta.

Il Presidente ha quindi proposto, e il Direttorio a unanimità ha approvato, che la Federazione premi in modo particolare i giuocatori che totalizzano 50 presenze in squadra nazionale. Il Vice Presidente ha informato il Direttorio sulla situazione della Federazione Internazionale e sul progetto di riforma del regolamento della Coppa del Mondo.

Il Delegato in seno al Comitato di Coppa Europa ha riferito sull'andamento della competizione e sui provvedimenti che in via di urgenza si sono dovuti adottare.

Il Segretario ha quindi comunicato il programma del viaggio della squadra nazionale ad Helsinki e il Direttorio ha riaffermato la decisione di disputare una sola partita in occasione dell'incontro con la Finlandia.

La partenza degli «azzurri» si avrà attorno al 15 luglio, e la relativa convocazione degli atleti è stata concordata dal Commissario tecnico in una successiva riunione con il segretario della F.I.G.C. Il Segretario ha inoltre dato conferenza al Direttorio delle trattative in corso per completare il calendario delle gare internazionali per la stagione 1939-40.

In base alla deliberazione del Direttorio Federale del 27 novembre 1930, che attribuisce la Coppa Umberto Meazza alla società che entro la stagione '38-'39 avrà vinto un maggior numero di volte il campionato di Divisione nazionale A, la coppa stessa è stata assegnata alla Juventus di Torino, che si è aggiudicata il titolo di campione assoluto d'Italia per cinque stagioni consecutive contro tre del Bologna e due dell'Ambrosiana.

Circa il reclamo del Molinella il Direttorio ha deliberato di ridurre la squalifica al giuocatore Lupi al 31 dicembre 1939.

Il Direttorio, prese in esame le proposte del D.D.S., allo scopo di assicurare una maggiore durata dei gironi eliminatori, ha deliberato di portare a 16 il numero massimo di squadre formanti gli otto gironi del campionato di Divisione nazionale serie C. Le squadre vincenti gli otto gironi verranno divise per sorteggio in due gironi finali di quattro squadre ciascuno. Il Direttorio, su proposta del Presidente del Cita, ha deliberato che il raduno annuale dei dirigenti federali e degli arbitri abbia luogo nella prima decade di settembre in una località dell'Italia centrale che sarà fissata.

Il numero degli aspiranti allenatori è stato portato a venti; ai 17 già nominati sono stati aggiunti gli ex giuocatori Monti, Frisoni e Ronca.

Giovani pugilatori italiani e tedeschi a confronto

Novara, 26 giugno.

Domani sera, al Broletto, avrà luogo un incontro di pugilato tra una squadra giovanile italiana ed una tedesca.

In onore degli ospiti avranno luogo, domattina, due ricevimenti d'onore, uno alla Casa del Fascio e l'altro alla residenza municipale con intervento delle autorità e delle rappresentanze.

Stasera gli atleti tedeschi sono giunti da Milano, accompagnati dal sig. Hieronimus, segretario della Federazione pugilistica tedesca e sono stati accolti festosamente dal Federale, dal Podestà e da numerose altre autorità. Erano schierati sotto la pensilina della stazione, il servizio d'onore, i reparti armati della G.I.L. e le organizzazioni del P.N.F. con i gagliardetti.

Una banda militare ha eseguito gli inni nazionali tedesco ed italiano, mentre avveniva il cordialissimo incontro fra gli ospiti e le autorità fasciste novaresi.

Vivissima è, nella città, l'attesa per l'interessante serata pugilistica.

Il Concorso ippico

Si è disputato ieri il Premio del Ministero Agricoltura e Foreste

E' continuato ieri il Concorso ippico al Valentino con la disputa del Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ecco le classifiche delle tre classi:

1.a classe: 1. ten. P. Macchia su Accesa pen. 0, t. 1'33"; 2. C. M. Coccia su Valchiria pen. 0, t. 1'33" e 2/5; 3. S. T. Pecorini su Ughetta pen. 0, t. 1'39"2/5; 4. cap. Vittucci su Valchiria II, pen. 0, t. 1'40"; 5. cap. V. Mingione su Albo, pen. 0, t. 1'44"4/5.

2.a classe: 1. seniore Kecler su Fiano pen. 0, t. 1'28"1/5; 2. magg. Cacciandra su May, pen. 0, t. 1'33" e 1/5; 3. Conte Persico su Pipinello, pen. 0, t. 1'34"; 4. Conte Persico su Levriera, pen. 0, t. 1'37"; 5. C. M. Coccia su Lohengrin, pen. 4, t. 1'30".

3.a classe: 1. C. M. Coccia su Flavia III, pen. 4, t. 1'32"; 2. cap. Ghidini su Alce, pen. 4, t. 1'34"; (fuori gara) ten. De Notter su Serpa, pen. 4, t. 1'32"; 3. Cent. Coletti su Il Maremmano, pen. 7, t. 1' e 46"; 4. C. M. Mangilli su Donatello, pen. 8, t. 1'40"; 5. seniore Carbone su Marengo, pen. 12, t. 1'32" e 2/5.

Oggi verranno disputati il premio Mirafiori e quello delle Società. La Società Ippica ha dato la sera un signorile ricevimento in onore dei convenuti, nella nuova magnifica sede di corso Massimo d'Azeglio. Vi ha preso parte la più eletta società torinese.

Gli iscritti e gli allenamenti per il G. P. del Re Imperatore

Roma, 25 giugno.

E' scaduto oggi il termine ultimo per le dichiarazioni di ritiro dal Gran Premio del Re Imperatore che giovedì prossimo sarà disputato a Villa Glori.

Sono rimasti iscritti alla classica competizione di trotto 14 cavalli. Di questi sono annunziati partenti: *Floridoro* e *Filibustiere*, del Conte Orsi Mangelli; *Fuoco*, di Scuderia Giolli; *Avventuroso*, di Scuderia Carroccio; *Direttissimo*, del Comm. Riva; *Francolino*, di Scuderia Sorci verdi; *Furio Camillo*, di Cancello; *Tormento*, di Scuderia Littorio; *Ambo Alagi*, di Scuderia Lorenteggio; e *Gargano*, di Palazzoli.

Stamane si sono svolti gli ultimi lavori di allenamento. E' stato «lavorato» Floridoro che con la guida del Conte Orsi Mangelli ha compiuto a buona andatura il percorso del Gran Premio. Buona impressione ha suscitato *Ambo Alagi*, che ha percorso il miglio e mezzo. Hanno successivamente provato *Avventuroso*, *Filibustiere*, *Tormento*, *Francolino* e *Gargano*.

A Manca la prova Omnium del Campionato di golf

Rapallo, 26 maggio.

La prima giornata del Campionato Nazionale Omnium, che si svolge sui campi del Golf Rapallo, ha visto una vivace lotta per il primo posto fra il maestro del Golf Roma: Pietro Manca, e quello del Golf Rapallo: Fulvio Travaini.

Tale lotta è terminata alla trentaseiesima buca, dove Manca totalizzava 139 colpi e Travaini 140. Seguivano in classifica i seguenti giocatori: Zuppini, Luzzatto che è primo dei dilettanti, Jolly, Teppati, Pasquali, Pretto, Grelli.

Le gare continueranno domani con la disputa di altre prove di campionato.

Le partite al pallone

Ieri, al campo Eda si è svolta una partita al pallone piccolo con bracciale fra le squadre del Dopol. l'Alliano (Gandolfo-Galletto) e del Dopol. Eda (Valsia-Santanera). Ha vinto la prima per 11-7.

Giovedì, sempre al campo Eda, si disputerà la quarta partita al pallone elastico, valevole per il trofeo federale, fra il Dopol. Fiat (Rossi-Agnerdi) e il Dopol. Eda (Bianchi-Trincheri).

TEATRI E CONCERTI

All'Alfieri: *Ritratto di Armaron*, di A. Rossato - *La finta ammalata*, di Goldoni.

Armaron è un fantastico, è un uomo che cerca di inventare un ritratto di sè, ideale, avventuroso, per apparire non quale egli è, ma quale avrebbe voluto essere. Non per vanità, ma per estro; non tanto agli occhi degli altri, quanto ai suoi propri. Ritornato al paese, dopo molti anni di assenza, racconta della sua vita cose straordinarie: viaggi, grandi viaggi in paesi lontani, ch'egli descrive immaginosamente, con eloquenza bizzarra e suggestiva. Lo ascoltano i compaesani con stupore e ammirazione; e Armaron campeggia tra quegli uomini avvezzi a una vita modesta e casalinga, e divaga, e si compiace. Ma v'è anche chi non si lascia sedurre, v'è chi oppone a quelle invenzioni uno spirito acre, pungente, di osservazione, di critica, e ben presto riesce a documentare la falsità, la grossa, evidente falsità di quelle chiacchiere. Basta fare il conto degli anni che Armaron dice di aver trascorso in questo o quel paese: sommati fanno una gran cifra, tale che ci vorrebbe un centenario a sostenerli. Ecco qua, grida Salotin, novant'anni, a fare il conto son novant'anni di viaggio. Povero Armaron; come rapidamente è smontata quella sua gran costruzione di immagini e di illusioni. All'entusiasmo di poc'anzi, segue il gelo; gli amici, i compagni, che lo ascoltavano ed applaudivano, si ritirano ad uno ad uno, se ne vanno. Lo lasciano triste, come svuotato in quella sua solitudine popolata di sogni. Solo? Prima di partire per il mondo, Armaron aveva detto a una ragazza: aspettami, al ritorno ti sposerò. E Nana ha atteso tutti quegli anni; è ancora lì, paziente, con i capelli bianchi, remissiva, docile, innocente, incantata, ad attendere. E sarà lei, ora ad ascoltarlo; sarà lei a dargli quella fede, quella dolcezza di devozione, quel calore di affetti, in cui ancora fioriranno le curiose fantasie; sarà lei ad accoglierle, e a far autentico, con la convinzione, il ritratto di Armaron. E' uno stato d'animo, nell'apparente fanfaronata, delicato e poetico che l'Autore ha voluto rappresentare; un sogno delicato in un cuore rustico, semplice. E la grazia ingenua della vecchia fidanzata che l'avvalora ne è come il profumo. Rappresentato da Gino Cavalieri, da Emilio Baldanello, dal Diodà, dalla Germani e dai loro compagni con pittoresca efficacia, questo atto ha avuto successo, è piaciuto, è stato accolto da calorosi applausi.

Poi si rappresentò «La finta ammalata» di Carlo Goldoni. Che non è, senza dubbio, una delle grandi commedie goldoniane, ma che ha pure certe giustezze di tocco, certi lieti accenti, comici e famigliari, che la fanno gradita e amena. Ispirata all'«Amore medico», molieresco, contiene la satira dei medici in garbato e misurato equilibrio, alla vanità e ciarlataneria e malafede dei falsi scienziati opponendo la schietta e umana pratica professionale del dottor Degli Onesti, di tanto scrupolo che quando scopre che la sua cliente non d'altro è ammalata che di amore per lui, non vuol più frequentarne la casa, affinchè non si dica ch'egli ha approfittato in qualche modo della situazione. E' nota e citata la macchietta di Agapito, lo speziale sordo che si occupa di leggere gazzette più che dell'arte sua, e che per questa mania e per quella sordità genera gran parte delle scenette buffe della commedia. E anche furono messi in rilievo con la figura di Pantalone, padre della finta ammalata, il suo affetto, e i suoi modi trepidanti, appassionati e ingenui.

Oltre a ciò, giusto e vero, va tuttavia colto un po' ovunque il tono, quella delicata ombreggiatura del dialogo, dei caratteri, dei sentimenti, che anche a una commedia come questa, non ricchissima di moto comico, pur conferiscono interesse spiritoso e lieve, un garbo casalingo e lepido, per cui vi par di entrare in quelle vite, curiosamente sospese fra la realtà e il teatro, come si entra nella società di persone amiche e care. Sì, come fu notato, il personaggio di Rosaura, che inventa la sua malattia per capriccio e dispetto e calcolo amoroso, per tenersi vicino il giovane medico e a sfogo di un sentimento ch'ella non osa dichiarare, ha tratti convenzionali e un po' sciatti; e la satira, blanda, e la burla, un po' semplice, se pur piacevoli non son di quelle che portano in alto le scene su un rapinoso ritmo comico; ma anche qui, e ovunque, e nei personaggi così aggraziati di Beatrice, confidente, di Colombina, servetta affettuosa, e nell'onestà e lealtà del dottore, è sparso quel sapore, quel gustosissimo aroma goldoniano, che ci fa subito riconoscere in Goldoni qualcosa di nostro, sfumatura d'affetto, o di brio, o di saggezza. Lieta, tranquilla commedia, che si ascolta con animo ridente e quieto. Gino Cavalieri, Baldanello, la Furiani, i due Baldanello, il Diodà, e gli altri tutti hanno recitato con cura colorita, e si sono fatti applaudire ad ogni atto.

f. b.

* *

Questa sera Ritratto di Armaron e La finta ammalata si replicano. Domani sera andrà in scena un'altra novità: L'ultimo in fiore, di Giuseppe Adami.

E. M. I.

La seconda del *Trovatore* al Teatro estivo della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro estivo della Moda la seconda rappresentazione del *Trovatore* di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione. Gli esecutori sono gli stessi della prima rappresentazione, e cioè: Maria Caniglia, Cloe Elmo, Francesco Battaglia, Carlo Tagliabue, Linda Zanti, Italo Tajo ed Angelo Mercuriali. Domani sera, 28 corrente, alle ore 21, avrà luogo la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni. Esecutori saranno: Margherita Carosio, Galliano Masini, Gino Bechi, Italo Tajo, Angelo Mercuriali, Linda Zanti.

La vendita per entrambe le serate è aperta presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telefono 48-311) dalle ore 10 in poi.

AL MICHELOTTI è stato ieri sera assai festeggiato il comico Nino Ogndorio in occasione della recita data in suo onore con la spassosa «Santarellina» di Hervé. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito il brillante attore unitamente a tutti i suoi bravi compagni. Con la rappresentazione di questa sera, in cui si replica «Santarellina», la Compagnia [illegible] si congeda dal nostro pubblico.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, FI2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11: Ritmi allegri — 11,30: Orchestrina — 12,30: Musiche operistiche.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, FI1, CT, AN, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Cinquemila lire per un sorriso», scena di Marcello Marchesi — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio.

TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Orchestrina moderna — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, TS): Musica da ballo — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD): Concerto della pianista Nena Fantoni D'Agostino.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 22, NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: Canzoni e ritmi — 21,30: Concerto sinfonico — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI1, AN, PD, RO2 (FI1 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21: «Rigoletto», melodramma in un prologo e tre atti di Giuseppe Verdi.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, BO (onde ultracorte) (dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Concerto della banda della R. Guardia di Finanza — 19,20: Dischi di canzoni moderne — 20: Giornale radio — 20,30: «Il caso del Dottor Hirus», commedia in tre atti di Rino Alessi (prima trasmissione) — 22: Dischi di musica varia — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Londra R.: Ore 19,45: «Le nozze di Figaro», di Mozart; Bruxelles I: «Il maestro di cappella», di Paër — PROSA: Londra N.: 20: «Palace Theatre», di S. M. Littlewood; Radio Parigi: 20,30: «La nascita di Tristano», di G. Delaquys; Hilversum: 21,45: «Monsieur U.» di P. Morand.

Severe condanne agli ex-amministratori di Casale Corte Cerro

Verbania, 26 giugno.

A tarda ora, al Tribunale di Verbania-Pallanza, è stata emessa la sentenza sul processo contro l'ex podestà di Casale Corte Cerro, cavalier Carlo Piana che, com'è noto, assieme al Segretario comunale Riccardo Di Bella, al Vice-podestà Giuseppe Molteni e al commerciante Carlo Benedetti, era imputato di peculato continuato per circa duecentomila lire ai danni del Comune e, inoltre, del reato di interesse privato in pubblico ufficio.

Una folla enorme era accorsa ad udire la parola della legge su questo episodio sporadico di cattiva amministrazione pubblica, nel quale l'autorità governativa era intervenuta chirurgicamente. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato l'ex podestà Piana a quattro anni e un mese di reclusione, nonchè a 2.215 lire di multa, l'ex segretario comunale Di Bella a quattro anni e otto mesi di reclusione e, inoltre, a ottomila lire di multa, entrambi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè a pagare in solido la somma di lire 188.058,55 oltre le spese del processo di costituzione di parte civile ed altre, che ammonteranno a circa trentamila lire. Ha mandato poi assolti, per insufficenza di prove, il Molteni e il Benedetti.

Con questo procedimento giudiziario si è chiusa questa vicenda veramente appassionante per gli abitanti di quel Comune e dei paesi limitrofi, dove gl'imputati erano conosciutissimi. La folla enorme, convenuta ad ascoltare la sentenza, ha dimostrato di approvarla.

Contadino morto dissanguato conficcandosi nel collo un paletto

Trieste, 26 giugno.

Rincasando a tarda ora il contadino Vittorio Marussi, di 59 anni, abitante a Longera, la notte scorsa cadeva in un sottostante campo coltivato a piselli e si conficcava il collo su uno dei paletti di sostegno delle piante. Il disgraziato è morto dissanguato.

Uno stranissimo caso di alienazione mentale

Milano, 26 giugno.

Un vecchietto sui sessantacinque anni, vestito modestamente, si presentava ieri sera al funzionario di P. S. di Via Curtatone per fare questo stupefacente racconto: «Ho spacciato biglietti falsi da cinquanta lire. Non so quanti, ma da allora non trovo più pace. Arrestatemi, tenetemi dove volete, ma fate che la mia coscienza torni tranquilla». E il vecchietto traeva da una tasca un grosso portafogli e deponeva sul tavolo quattromila lire in biglietti da 50 e 100 lire, dicendo: «Questo è quanto la mia coscienza mi ha impedito di mettere in circolazione».

Il funzionario, aiutato da un brigadiere, controllava i biglietti di banca i quali risultavano perfettamente buoni. Allora il vecchio estraeva da un'altra tasca un pacco di libretti di risparmio e mormorava: «Almeno questi li troverete falsi...». Ma nemmeno quelli erano falsi: rappresentavano un valore di 24.000 lire, frutto dei risparmi di una lunga vita laboriosa.

Il vecchietto, tale Vittorio M., chinava il capo canuto fra le mani e si metteva a piangere. Commossi, i funzionari provvedevano al ritiro del denaro che hanno poi consegnato ai due figlioli, avendo avvertito la famiglia dello sventurato di quanto era avvenuto, e disponendo inoltre per il ricovero del vecchietto nel manicomio.

Si busca 6 mesi di carcere per villanie ai carabinieri

Chivasso, 26 giugno.

Mesi or sono tale Luigi Zucchet, di 48 anni, nativo di Rosazzo (Udine) e residente a Gassino Torinese, uscendo una sera alticcio ad una osteria, senza alcun motivo molestava con parole volgari alcuni ragazzi di passaggio in quei pressi. Due carabinieri intervenivano invitando lo Zucchet a proseguire la sua strada, ma questi rispondeva non in modo corretto e nella discussione sorta rivolgeva loro parole oltraggiose.

Comparso davanti al Pretore, lo Zucchet è stato condannato a sei mesi e dieci giorni di reclusione.

Storia e gloria del genio italiano all'Esposizione di New York

Meccanica, agricoltura, artigianato - Imponente rassegna delle nostre maggiori industrie - Il cammino di Roma nei secoli

NEW YORK, giugno.

Il padiglione italiano alla Fiera Mondiale di New York in mezzo alla capricciosa fioritura di stili modernisti ed avveniristi, infonde un senso di sicurezza e di stabilità, come chi mettesse il piede su di un terreno solido dopo aver proceduto tentennante ed incerto su delle sabbie mobili. Nel contemplarne i colonnati laterali che inquadrano l'imponente scalinata sormontata dalla statua della Dea Roma e lungo la quale si precipita una cascata che alla luce di potenti riflettori presenta di notte effetti fantastici si ha la percezione netta di trovarsi di fronte all'opera di un popolo che continuerà a produrre ed a creare anche quando genti che sembrano superarci per la mole la quantità caotica di costruzioni e manufatti, saranno sparite dalla faccia della terra.

Il motore di Agello e la stazione di Termini

Quando entrate nel gran salone al pian terreno, magnifico sia per il materiale solido e nello stesso tempo appariscente con cui è stato costruito, sia per la disposizione data alle mostre che vi sono contenute, il il grande passato di Roma e dell'Italia che vi viene incontro mirabilmente fuso al fervore d'opere dell'epoca presente. Ed è per questo che il padiglione italiano non solo tiene il suo posto d'onore tra quelli di tutte le altre nazioni non esclusa l'America, ma per alcuni lati li supera. E li supera proprio in quei campi che paesi essenzialmente industriali ritenevano a sè riservati in perpetuo quasi per diritto naturale a causa delle illimitate risorse contenute nelle loro terre fortunate. E' la sala della mostra tecnica ed industriale che attira soprattutto gli stranieri che visitano il nostro padiglione. E' là che la Fiat espone il motore d'aeroplano «Agello» col quale l'aviazione italiana raggiunse il «record» di velocità finora insorpassato, è là che la stessa ditta mostra il motore Barsanti-Matteucci che fu il primo motore a gas apparso nel mondo, come pure altri motori d'aeroplani in miniatura che sono una novità anche per l'America e il modello del motore del Vulcania e quello del primo automobile della Fiat del 1899 che desta la curiosità generale. In questa stessa sala la Breda espone i suoi acciai speciali e i treni elettrici, l'Alfa Romeo i suoi propulsori elicoidali e la Caproni i suoi modelli d'aeroplani per le grandi altitudini. La Montecatini fa vedere i metalli rari e le nuove leghe prodotti nei suoi stabilimenti, il petrolio e i lubrificanti ottenuti per idrogenazione, la canfora sintetica, materie coloranti e articoli farmaceutici ottenuti pure per sintesi assieme ai fertilizzanti per l'agricoltura. Le gomme di Pirelli di cui qualcuna di proporzioni gigantesche e qualche altra di proporzioni minuscole richiamano l'attenzione generale e così le meravigliose ceramiche di Ginori e della Società Ceramica di Laveno, mirabili per la novità dei disegni e la delicatezza di fattura. Gli stranieri possono finalmente rendersi conto in maniera diretta e pratica del carattere autarchico che va sempre più assumendo la nostra industria e la nostra produzione. Nel nostro padiglione domina il motivo dell'acqua. Con grafici e plastici si dimostra l'importanza del nostro «carbone bianco» e la maniera altamente scientifica e redditizia con cui è stato utilizzato nel campo dei trasporti come nella manifattura di articoli di alto valore tecnico quali conduttori elettrici e macchine d'ogni genere tra cui una di recentissima invenzione che riempie automaticamente le fiale d'uso farmaceutico. Gli apparati cinematografici, gli strumenti di medicina, i cavi sottomarini, gli strumenti ottici, gli acciai speciali, una varietà di meccanismi d'ogni genere stanno a dimostrare come l'Italia non ostante la scarsezza delle materie prime ha conquistato un posto di prim'ordine tra le nazioni altamente produttive.

Basterebbero a dimostrarlo i treni elettrici esposti nella sezione o parco internazionale delle ferrovie, magnifici treni capaci di sviluppare una velocità di 201 chilometri all'ora e che per la snellezza delle loro linee e la loro alta funzionalità che li mette in grado di percorrere terreni assai accidentati e di girare curve assai strette possono sostenere il paragone con i migliori modelli americani i quali, per altro, hanno il compito facile di correre quasi sempre in pianura e in linea retta. La mostra dei trasporti trova il suo trionfale completamento nella impressionante riproduzione della nuova stazione di Termini.

Dalle origini dell'Urbe alle opere del Regime fascista

Il rinnovamento italiano lo si constata in ogni ramo di attività: nei nuovi edifici postali e telegrafici come presentati in grandi magnifiche fotografie, nei plastici delle stazioni radio di Torrenova e Prato Smeraldo, nelle rappresentazioni «cartoplastiche» illuminate da tubi Neon, dei servizi telegrafici e cablografici con diagrammi dimostranti i progressi che sono stati compiuti dall'avvento del regime fascista. Nè si dimentica la l'aviazione civile il cui sistema di linee aeree vien prospettato con carte e plastici, mentre in speciali vetrine sono esposti i modelli in miniatura dei vari aeroplani usati per i trasporti civili e i trofei aerei vinti dall'aviazione italiana.

Ma il nostro padiglione mentre s'è proposto di far conoscere agli stranieri quanto fa l'Italia moderna in tutti i rami della produzione industriale, scientifica e tecnica s'è anche preoccupato di dimostrare come quanto si fa oggi deriva in linea diretta dal tempo in cui Roma, nata come un gruppo di povere capanne sulla riva del Tevere, prese ad espandersi ed a dominare il mondo. Il Governatorato di Roma ha voluto presentare il quadro di «Roma attraverso i secoli» e cioè dalla Roma quadrata alla Roma odierna com'è stata rinnovata e trasformata dal Fascismo. In una serie di differenti tempi si fanno vedere gli sviluppi che la città ha assunto nelle differenti epoche: tre planimetrie luminose mostrano i successivi allargamenti dell'antica Roma, come la pianta della città si andò restringendo nel Medio Evo e come ricominciò ad espandersi durante la Rinascenza fino a sboccare nella solenne grandiosità della Roma contemporanea. Il tema è sviluppato oltre che nelle planimetrie in grandi murali che offrono una veduta panoramica dei più notevoli ed impressionanti aspetti di Roma attraverso le età. L'esibizione finale di stampe, incisioni, acqueforti, schizzi e disegni scelti tra i lavori più rari e pregevoli illustranti gli sviluppi della Città Eterna nelle differenti epoche contribuisce assieme a tutto il resto a dare un'idea completa di quella che ne fu l'austera fisonomia dalla sua fondazione fino ai giorni nostri.

Le opere del Regime sono state illustrate con la riproduzione della Carta del Lavoro e da otto grandi bassorilievi rappresentanti le Corporazioni, la Maternità ed Infanzia, i Lavori Pubblici, il Dopolavoro, le Assicurazioni Sociali, il Risanamento dei terreni paludosi, la Gioventù Italiana del Littorio e le Gare Olimpiche. Questi otto bianchi bassorilievi offrono un vivo contrasto con lo sfondo azzurro cupo delle pareti della sala, messi, come sono in risalto da una brillante luce indiretta. Fotografie, grafici, dati statistici disposti tutt'intorno alla sala illustrano e descrivono quanto viene simboleggiato nei bassorilievi. In fondo alla sala stessa risaltano in grandi lettere bianche su sfondo nero i motti: «Credere, Obbedire, Combattere» e l'altro: «Per una più grande giustizia sociale». L'agricoltura italiana, i meravigliosi progressi ottenuti nel campo dell'agricoltura durante il regime fascista, in un paese di assai modeste risorse, sono simboleggiati in un grande bassorilievo dove sono riprodotti gli stadi più tipici ed interessanti della produzione agricola. Le piccole industrie e i lavori dell'artigianato sono brillantemente rappresentati da gioielli, ceramiche, vetrerie, tappeti, ricami, merletti, oggetti di cuoio, mosaici, argenteria, incisioni in metallo, cose tutte che fanno noto agli stranieri come la meravigliosa genialità che rese celebri i nostri artefici nell'antichità e nel Medio Evo non s'è essicata, deteriorata e neppure ha subito alcuna interruzione.

Conquista e civilizzazione dell'Impero d'Etiopia

La mostra dell'Impero nel padiglione italiano della Fiera di New York è mirabile per la maniera com'è stata concepita e disposta. Essa riesce a dare agli stranieri scettici ed increduli una idea realistica e precisa di quanto ha fatto l'Italia per redimere dalla barbarie immensi territori sui quali si stendeva il manto mortifero del deserto. Due grandi sale al piano superiore connesse tra loro da una navata centrale fiancheggiata da pilastri disposti lungo l'asse longitudinale dell'edificio accolgono prodotti, manufatti, fotografie, grafici, plastici che illustrano l'opera civilizzatrice del nostro paese nel suo immenso impero africano. Il soffitto della sala dell'Africa Orientale è formato da una serie di cupole coniche con decorazioni a stucco che richiamano alla mente i tetti di paglia dei «tucul» abissini. Le pareti posano su dieci brevi colonne rappresentanti tronchi di palme. Su di un largo schermo sulla parete centrale appaiono circa cinquanta vedute prese dal vero che danno un'idea della vita in quelle regioni prima e dopo l'occupazione italiana. Ai lati dello schermo nei diorami contenuti in due grandi vetrine si vedono Addis Abeba, Harar e i porti di Massaua o Mogadiscio. Nel centro della parete a destra una mappa a rilievo mostra le nuove strade costruite in Etiopia in regioni dove prima dell'occupazione italiana non era conosciuta neanche la ruota. E sono esposti i minerali, le spezie, i profumi, i prodotti agricoli dell'Etiopia, i modelli della flora e della fauna indigena. L'opera di civilizzazione italiana è messa in evidenza dagli ospedali, istituti di educazione, e quanto altro il governo fa per l'elevazione degl'indigeni. In contrasto, le ingenue pitture dei nativi rappresentano le usanze barbare dell'antico impero del Negus, le varie punizioni in vigore, la vita degradante degli schiavi e tale esibizione è accompagnata da una collezione di strumenti di tortura come gogne, ferri per marchiare a fuoco i rei o per eseguire le orribili mutilazioni, fruste di cuoio: tutta una impressionante evidenza di bestialità primitiva che il nostro dominio ha relegato per sempre tra gli orrori del passato.

La sala di sinistra assegnata alla Libia, alla pari della sala etiopica, ha il soffitto a cupole semisferiche riproducenti l'architettura locale. Anche qui una serie di proiezioni dà una rappresentazione assai viva delle straordinarie trasformazioni operate dalla dominazione italiana in Libia. Due grandi diorami racchiusi in vetrine prospettano una delle opere più meravigliose mai compiute dal genio e dal lavoro umano: la conquista del deserto.

La sala libica contiene pure la mostra delle isole egee. In una nicchia centrale è stata collocata una riproduzione della famosa Venere di Rodi ed ai lati della nicchia si ergono due colonne, copie di quelle del porto di Rodi. Una grande carta mostra i più interessanti monumenti dell'arcipelago egeo e in quattro vedute panoramiche si contemplano il Castello di Rodi, l'Acropoli di Lindos, il teatro romano di Rodi e il grande Hôtel delle Rose. Le vetrine della mostra contengono oggetti artistici di fattura assai fine e documenti che illustrano i miglioramenti cittadini che il regime italiano ha introdotto nelle isole, i prodotti del suolo e i lavori degli artefici locali. Nello sfondo delle sale dell'Impero è stata disposta l'esibizione dei grandi italiani la cui opera è connessa con la scoperta e lo sviluppo dell'America Settentrionale. «Da Colombo a Marconi» s'intitola questa mostra speciale organizzata sotto gli auspici dell'Opera del Genio Italiano all'estero e l'idea che l'ha informata non poteva essere più appropriata ed adatta all'occasione.

I grandi italiani: da Colombo a Marconi

Una fila di pilastri scolpiti in bassorilievi si conduce ad una sala situata all'estremità posteriore dell'edificio la quale è stata dedicata ai grandi italiani ch'ebbero parte nella scoperta e nell'espansione del continente nord-americano. Sulla parete centrale una mappa a rilievo mostra i percorsi seguiti dai nostri grandi navigatori nei loro primi viaggi in cui si affrontava il grande ignoto. La mappa è punteggiata da segni luminosi che indicano le scoperte fatte da nostri grandi esploratori: al disopra di essa un'iscrizione a lettere d'oro ricorda la potente azione esercitata dal genio italiano in tutt'il mondo. Ai suoi lati alcuni bassorilievi raffigurano Colombo, Vespucci, Verrazzano, lo scopritore dell'Hudson, i due Caboto. Un posto d'onore è stato dato ad un ritratto originale attribuito al Ghirlandaio che la città di Genova ha generosamente prestato per questa speciale occasione assieme al modello della caravella Santa Maria, eseguito dal Comandante De Albertis, e collocato sotto lo stesso ritratto di Colombo. La città di Genova ha pure esibito in speciali vetrine la riproduzione di lettere inviate da Colombo alla sua città natale come pure alcune pagine del libro che ricorda i privilegi concessi al grande navigatore dal Re di Spagna, una copia del quale fu da lui stesso mandata alla città di Genova dov'è conservato. Dalle pareti della sala pendono i medaglioni di altri grandi italiani, il cui nome è connesso con la storia del continente nord-americano: esploratori come Eusebio Chini, Costantino Beltrami, Luigi Amedeo di Savoia, fondatori di città come Enrico Tonti e Paolo Busti, scienziati come Filippo Mazzei e Francesco Vigo, missionari come Samuele Mazzucchelli e Francesca Saveria Cabrini. Una metà della sala è dedicata alla Mostra Marconiana che oltre al bassorilievo del grande inventore contiene una quantità d'interessanti cimeli e oggetti personali. Interessantissima tra tutto il resto è la riproduzione del *yacht* «Elettra», che fu il laboratorio galleggiante dello scienziato fino alla sua morte. La figura di Marconi primeggiante nel bassorilievo è circondata da quelle di Volta, Galvani, Pacinotti, Righi, Galileo Ferraris, Meucci, gli scienziati che lo precedettero nelle scoperte nel campo dell'elettricità.

La battaglia autarchica: Lanital e Rayon

La sala della Viscosa-Lanital situata al pianterreno del padiglione, più che ogni altra parte della Mostra, dà agli stranieri l'idea dei progressi compiuti dall'Italia nelle scoperte scientifiche applicate all'industria che alcuni paesi ritenevano una loro privativa. Fotografie e diagrammi su altre pareti prospettano le varie fasi della produzione del Lanital dalla scrematura del latte alla formazione dei fiocchi morbidi e bianchi da cui si ricaveranno i tessuti che per le loro qualità hanno attratto l'attenzione universale. Altri diagrammi indicano il numero e la varietà delle patenti di Lanital tenute da ditte industriali di altri paesi che attestano della bontà del prodotto. Il quale si raccomanda da sè sia sotto forma di ottime stoffe esposte nella sala che in quella di vestiti di elegantissimo taglio che modelle professionali indossano sfilando in vista del pubblico su di una piattaforma elevata. Su di una scala mobile inquadrata nello sfondo e ai lati da grandi specchi che moltiplicano l'effetto dei prodotti esibiti, si seguono senza interruzione ondate di rayon illuminate da luci a colori le quali ne mettono in smagliante evidenza la finezza, la qualità, la morbidezza.

L'elegantissimo ristorante delle Linee Italiane di Navigazione al piano superiore del padiglione a cui è annessa una magnifica terrazza dalla quale si domina la fiera, per il gusto artistico con cui è stato addobbato, per le pitture e le sculture che lo adornano per la bontà delle vivande e della cucina e la perfezione del servizio, completa degnamente la nostra Mostra la quale servirà a distruggere molte ignoranze, pregiudizi e prevenzioni sul conto dell'Italia e degli italiani ed a modificare una gran quantità d'idee e di opinioni erronee sulle nostre attitudini intellettuali e pratiche e la nostra capacità di progredire nel mondo moderno.

Amerigo Ruggiero

Discorso di S. E. Pirelli al Congresso di Copenaghen delle Camere di Commercio

Copenaghen, 26 giugno.

Stamattina, alla presenza del Re di Danimarca, del Principe ereditario, del Presidente dei Ministri Stauning, e di tutte le personalità del mondo politico e commerciale danese e dei Ministri stranieri accreditati, ha avuto luogo nel salone del Municipio, festosamente decorato, la solenne inaugurazione del decimo Congresso internazionale delle Camere di commercio al quale partecipano quarantuno nazioni. Il senatore Conti è a capo della Delegazione italiana che conta trentasei componenti.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i lavori sul tema «Relazioni internazionali e scambi economici», sul quale il delegato italiano S. E. Pirelli ha lungamente parlato fra l'attenzione degli uditori, fra i quali numerosi deputati del Parlamento danese.

La protesta degli italiani d'Argentina per le misure scolastiche

Buenos Aires, 26 giugno.

(SIA). - La decisione della collettività italiana di chiudere le proprie scuole ha fatto grandissima impressione in tutta l'Argentina.

Il Presidente della Pro-Schola intervistato dall'Agenzia «Sia» ha confermato che le scuole italiane saranno chiuse qualora il Governo argentino, e precisamente le autorità scolastiche della Repubblica, insistano nell'assurda pretesa di far togliere dalle scuole la bandiera italiana, i ritratti del Re Imperatore e del Duce e di escludere dall'insegnamento la Storia e la Geografia italiana.

Con questo nobilissimo atteggiamento gli Italiani di Argentina affermano in modo solenne la loro fede ed il sempre riconosciuto diritto ad avere proprie scuole.

La I Squadra navale nell'oceano atlantico

Oggi alla foce del Tago

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo regia nave «Conte Cavour», 26 giugno.

Navighiamo in Oceano. Questo Atlantico ci ha accolti con una mansuetudine davvero eccezionale; sotto un cielo di azzurro smaltato, viene ostentando la più piccola calma. Era più mosso stamane il Mediterraneo, quando circa le ore 7, avvistavamo Punta Europa, ossia l'ardua rocca di Gibilterra. Non possiamo a meno, accostandoci con questo imponente complesso di nostre navi armate alla fortezza già ritenuta inespugnabile, che l'Inghilterra detiene per custodire il Mediterraneo dall'ingresso, e con la pretesa di controllare il traffico attraverso lo stretto, di aprire a sua discrezione e di chiudere questa essenziale porta marittima; non possiamo a meno di formulare delle considerazioni che il lettore italiano assai agevolmente intuisce e comprende, anche se qui non riprodotte per esteso.

Gibilterra

Due cose sono certe per noi: che Gibilterra non è più la invincibile fortezza come ebbe fama in passato, soprattutto dopo la strenua difesa degli inglesi e il vano assedio e gli assalti combinati dalla terra e dal mare degli spagnuoli e dei francesi dal 1779 al 1783. Sono passati e strapassati quei tempi; e oggi sono troppo cambiati i mezzi e le condizioni della guerra, la potenza delle armi e le possibilità di offesa, e si è aggiunto il nuovo incalcolabile fattore dell'Arma aerea, perchè non giovi ritornare sul vieto giudizio ed opportunamente rivederlo. E, in secondo luogo, l'Inghilterra non è più quella del '700 nè dell'800; ed ormai siamo più d'uno e forti nel Mediterraneo a mal tollerare questo genere di intervenzioni nel Mare Nostro, queste ipoteche forestiere nelle cose di altrui spettanza, ipoteche che non traggono altro diritto o ragione che un antico atto di prepotenza e di usurpazione.

E' chiaro che quella rocca che levasi al cielo con la sua tipica forma di piramide triangolare, non ha più motivo plausibile di essere sormontata dalla «Union Jack»; e la nuova Spagna di Franco «una-grande-libera», in un giorno che non prevediamo, ma che potrebbe non essere troppo lontano, saprà anche affrontare e risolvere questo duro problema. Quel giorno, probabilmente, torneremo anche noi a rivedere questo promontorio di Gibilterra, e non soltanto sfilando al largo.

Alle 8 di stamane passavamo attraverso Punta Europa; e dall'opposto lato della costa africana passavamo in vista di Punta Almina e di Ceuta; e imboccavamo lo Stretto. Incontriamo navi mercantili di varia bandiera che seguono la nostra rotta o rotta inversa, che escono dal Mediterraneo o vi entrano.

Lo Stretto ribolle dal contrasto delle correnti e della marea, formando giuoco d'onde e gorghi come altrettanti Cariddi.

Trafalgar è un ricordo

Alle 9,15 superiamo Capo Tarifa. Alle 10 siamo fuori dello Stretto, nell'Atlantico; dietro di noi la costa africana profila i suoi aspri contorni; e scorgiamo con il binocolo la città di Tangeri con i suoi due quartieri europeo e indigeno, uno disteso lungo la spiaggia, l'altro arrampicato al monte. Poi Capo Spartel e il suo faro biancheggiante a mezzo del dirupo.

Da tempo abbiamo perduto di vista la costa europea e spagnuola; ora andiamo perdendo di vista la costa africana, marocchina. Siamo nello sterminato Oceano, il quale, come ho detto, si spiana serenamente nella più docile calma. La nostra Cavour e le altre navi della Squadra vengono compiendo una serie di esercitazioni di puntamento delle artiglierie, e di misurazioni di distanze per il tiro. E queste esercitazioni si ripetono nel pomeriggio. La Divisione degli incrociatori del tipo Fiume, con una squadriglia dei cacciatorpediniere del tipo Maestrale si è allontanata da noi; e finge una squadra contrapposta; e le due squadre si prendono di mira a vicenda, simulano le varie fasi del combattimento navale svolgendo in ispecie quelle esercitazioni della di cinematica, intese appunto alla più esatta, matematica determinazione dei dati di tiro delle artiglierie.

Abbiamo passato le acque di Trafalgar, memori della gloria di Nelson.

Ma certamente non sono più quei tempi per la Gran Bretagna; la gloria fluttua su queste acque che oggi paiono addormentate, mentre all'altro capo del mondo, su un altro Oceano, oggi la Gran Bretagna è costretta a subire quelle rivendicazioni della Storia che ormai per lei stanno allacciandole a catena, e, peggio, seguiteranno.

Lasciamo le onde di Trafalgar nella nostra scia. Dirigiamo al largo del Capo di San Vincenzo, di cui vedremo il faro verso mezzanotte. Domattina saremo alla foce del Tago.

Mario Bassi

Il «numerus clausus» introdotto nelle scuole medie ungheresi

Budapest, 26 giugno.

Con la graduale introduzione delle leggi sugli ebrei verrà applicato anche per quel che riguarda le scuole medie ungheresi il «numerus clausus» che è già in vigore per gli istituti superiori. Viene infatti annunciato che soltanto il sei per cento degli allievi delle scuole medie di razza e religione ebraica sarà ammesso nelle nuove iscrizioni alle scuole secondarie.

Il Ministro dell'Istruzione Homan ha fatto ai giornalisti una breve dichiarazione affermando quanto già era apparso sui giornali di ieri sera in merito a questi provvedimenti; per gli studenti già iscritti saranno create apposite classi.

Il Parlamento francese verrà prorogato?

Parigi, 26 giugno.

Il Senato e la Camera dei deputati si riuniranno domani. Non è temerario prevedere che questa settimana sarà l'ultima della sessione poichè dopo regolata la sorte delle interpellanze Frossard e il voto della riforma elettorale, vi sarà il decreto di chiusura delle due assemblee.

L'interpellanza dell'on. Frossard sulla politica generale del Governo presentata venerdì alla Camera verrà evocata domattina a palazzo Borbone per fissarne la data di discussione.

Senza prestarsi al largo dibattito che l'on. Frossard desidererebbe, Daladier farà in tale occasione una breve dichiarazione per esporre la sua intenzione per quello che concerne l'amnistia, la pensione ai vecchi, la riforma elettorale e la proroga del mandato della Camera attuale.

Per queste due ultime si crede che Daladier annunzierà che non si realizzerà la riforma elettorale per mezzo di decreto lasciando le due assemblee libere della loro decisione.

La sala dei motori della Fiat all'Esposizione di New York. Sullo schermo appaiono le fasi del lavoro svolto negli stabilimenti.

Tra rocce e ghiacciai

Le magnifiche imprese delle truppe alpine di Cogne

Il capocordata avanza in difficile arrampicata sui lastroni di granito del Gran Paradiso.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cogne, 26 giugno.

A chi sale in questi giorni oltre la verdeggiante conca di Cogne, verso i ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, che con l'eccezionale innevamento di quest'anno sembrano farsi incontro al visitatore giù giù, sotto il limitare del bosco, vicino ai primi casolari, a Lillaz, a Vermiana, si stupisce dell'intenso movimento alpinistico che anima queste montagne. In una stagione che per l'interlunio tra la attività sciistica e l'alpinismo propriamente detto è solitamente sacra alla più assoluta solitudine, l'occhio meravigliato scorge sulle distese nevose le tracce del passaggio di innumeri carovane e chi ha vista aerea le cordate snodantisi attorno ai crepacci, l'agitarsi festoso di quelli che già hanno raggiunto la vetta.

A dispetto delle avversità atmosferiche, che sembrano voler ostacolare quest'anno il normale inizio della stagione alpinistica, è quasi un mese ormai che la diana ha suonato per gli scalatori della zona del Gran Paradiso. Il risveglio di questa spettacolosa attività data, si può dire, da quelle giornate indimenticabili sul finire del maggio scorso quando il Duce venne in Val d'Aosta. All'indomani della visita del Duce la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, orgogliosa del più alto riconoscimento, poteva lanciare l'adunata ai migliori elementi specializzati, agli alpini del battaglione Duca degli Abruzzi, agli ufficiali in congedo accademici del C.A.I., alle guide ed ai portatori, per lo svolgimento di un nuovo più ardito programma delle sue tradizionali esercitazioni di alta montagna. E' quasi un mese, dicevamo, che gli ottocento uomini così riuniti dalla Scuola di Aosta battono il massiccio del Gran Paradiso e se pure non è ancora in vista la parte più interessante del programma, quella delle Manovre tattiche vere e proprie, il bilancio stabilito finora già appare dei più notevoli. La sobrietà nel parlare di ciò che li riguarda e la loro modestia che contraddistinguono gli alpini, fanno sì che tra le «Fiamme verdi» e della Scuola Militare di Aosta e del battaglione Duca degli Abruzzi si tenda quasi a sorvolare ciò che si è fatto finora, mentre tutta l'attenzione e tutti gli sforzi sono tesi per le manovre finali che si inizieranno domani.

L'interesse di queste manovre, che per la prima volta prevedono l'impiego di due partiti avversi che dovranno fronteggiarsi per l'appunto sulle più alte creste del massiccio, è considerevole, come avremo campo di meglio illustrare successivamente. Ma come tacere, in queste prime affrettate note, le magnifiche imprese che sono state compiute nelle ultime settimane, quali, per citare soltanto le più importanti, la traversata della Punta del Sengie (m. 3408), compiuta da un intero plotone di quaranta alpini con l'armamento individuale e quello di un reparto al completo, le ascensioni delle Torri di San Pietro, di Sant'Andrea, di Sant'Orso e del Picco Patri, che si aggirano tutti fra i 3600 ed i 3700 metri, effettuate da 12 ufficiali, 32 sottufficiali e 84 uomini di truppa? E ancora, la traversata della Valeyille, per il colle del Liccio, la bocchetta di Montenero, il ghiacciaio di Roccia Viva, la testa di Money (metri 3572), il colle Money, fatta da un plotone di mitraglieri con due mitragliatrici e tre mortai d'assalto con relative cassette di munizioni, l'ascensione dell'impervia Punta Nera (m. 3683) fatta dall'87.a compagnia con salmerie completamente affardellate, mitragliatrici e mortai d'assalto, ecc.?

Le condizioni sfavorevoli della neve ancora abbondantissima hanno reso tutti questi percorsi oltremodo gravosi, specialmente nelle ore pomeridiane, dato che i capicolonna affondavano in certi momenti fino alla cintola. Il comportamento della truppa è stato encomiabile sotto tutti i punti di vista, quale può risultare da un'ardente passione che è sentita ugualmente dai capi come dai gregari.

Guido Tonella

Ribasso generale di prezzi alla Borsa di New York

New York, 26 giugno.

Alla Borsa valori oggi vi è stato un ribasso generale dei prezzi, che per molti titoli è stato di oltre tre punti. Le cause del movimento sono attribuite all'aumento della tensione in Estremo Oriente, alla decisione delle maestranze del potente gruppo automobilistico General Motors di indire un *referendum* per lo sciopero e all'incertezza sulle intenzioni del governo di Washington in materia di legislazione economica e finanziaria.

Numerose vincite a Parma con i numeri della chiromante sanguinaria

Parma, 26 giugno.

Sui delitti della chiromante sanguinaria, Bice Carrara, l'autorità continua l'indagine. Il fermo di una donna, operato ieri, non è stato mantenuto. Si è fatta altresì una nuova ricognizione nella casa segnata al n. 10 di vicolo Santa Anna, ove i vigili del fuoco hanno scandagliato un pozzo rimasto inesplorato. Si ritiene quindi, che, agli effetti degli accertamenti fatti nella casa stessa, non vi sia più nulla da rilevare.

Intanto un fatto nuovo, ma stavolta di carattere lieto, ha consolato numerosi giocatori del lotto. Dal grave fatto di vicolo Sant'Anna il popolino aveva tratto la quaterna 2 - 18 - 50 - 77, che è uscita per la ruota di Palermo, e le vincite sono state innumerevoli, specialmente con ambi e terni. In un solo banco lotto se ne sono registrati 21. La vincita maggiore è stata di 32.500 lire giocate su tutte le ruote. Il fortunato vincitore aveva tentato il colpo con sole cinque lire.

Il Lago Maggiore straripa invadendo la passeggiata di Pallanza

Stresa, 26 giugno.

Le pioggie dirotte di ieri hanno prodotto un rialzo del livello del Lago Maggiore di circa un metro, quale cosa non si era verificato così rapidamente da moltissimi anni. Ma il particolare più curioso di questo fenomeno è stato lo straripamento del lago, avvenuto proprio nel centro di Pallanza, dove l'acqua ha invaso la bella passeggiata rivierasca ed ha pressochè circondato anche il mausoleo a Cadorna. Non si sono però verificati danni nè alle persone nè al materiale, e il traffico procede normalmente.

Anche in altri paesi sono stati invasi dalle acque del lago taluni parchi e talune passeggiate sul Lungolago. Stasera pare che il lago cominci a decrescere.

Il primo Campo nazionale dei Vigili del fuoco aperto a Roma

Roma, 26 giugno.

In località Acque Acetosa si è inaugurato il primo campo nazionale dei Vigili del Fuoco, al quale partecipano le squadre provenienti da tutte le città d'Italia, dalla Libia, dall'Egeo e dall'Albania.

Il comando del campo è stato assunto dal prefetto direttore generale dei servizi antincendi, il quale ha porto il saluto alla truppa schierata accennando alle passate benemerenze dei vigili del fuoco, rapportandole allo slancio che in questo momento i Corpi hanno avuto dalla unificazione in Corpo nazionale. Ha ricordato i compiti gravi e delicati del Corpo, che in questo primo Campo Nazionale potrà dimostrare la sua completa efficienza e la sua rispondenza pronta a tutti gli scopi di tutela e di prevenzione a cui è chiamato. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce e al suono dell'inno «Giovinezza».

Un battaglione di formazione al comando del prefetto Giombini, direttore generale dei servizi antincendi e comandante del Campo, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sfilando dinnanzi al Segretario del Partito. Subito dopo il Sottosegretario all'Interno, il Prefetto Giombini e gli ufficiali sono stati ricevuti dal Segretario del Partito nella Sala delle adunanze del Palazzo del Littorio. S. E. Buffarini ha presentato gli ufficiali del rinnovato Corpo dei vigili al Segretario del Partito che ha rivolto loro parole di vivo compiacimento, rilevando in modo particolare l'attività compiuta ed i risultati raggiunti dal direttore generale e dai suoi collaboratori.

Il Regio e il Politecnico di Torino

I disegni di legge approvati dalla Commissione senatoriale

Roma, 26 giugno.

Oggi si è riunita sotto la presidenza del sen. Bevione la commissione di finanza del Senato che ha approvato numerosi disegni di legge. Due provvedimenti illustrati rispettivamente dai senatori Sechi e Renga riguardano lo sbaraccamento nei comuni delle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro e l'esecuzione di opere pubbliche in tutta la regione calabra della quale fu riconosciuta personalmente dal Duce la necessità nel Suo recente acclamato viaggio.

Sono stati approvati tra gli altri i disegni di legge concernenti il contributo di 5 milioni a carico dello Stato nella spesa per l'attuazione del piano regolatore e la autorizzazione di spesa di lire 5 milioni per la costruzione del Palazzo del Governo di Aosta; l'autorizzazione di spesa per il finanziamento dei lavori di costruzione della nuova sede del R. Politecnico e di ricostruzione del teatro Regio di Torino; determinazione del prezzo dei bozzoli bianchi prodotti nel Regno nella campagna 1939; provvedimenti per la riparazione dei danni nelle località colpite dalle alluvioni, piene e frane del 29-30 maggio 1939-XVII.

L'arresto del giovinotto che diede per gelosia 32 coltellate

Stresa, 26 giugno.

Abbiamo dato notizia, giorni fa, del ferimento con 32 coltellate, per ragioni di gelosia amorosa, in persona del giovanotto Fernando Nobile, dopo che questi aveva accompagnato a casa una vezzosa signorina da una festa da ballo. Il suo rivale in amore è stato identificato per il diciannovenne Alessandro Lattuada, il quale, arrestato dai carabinieri, è stato posto a drammatico confronto con il ferito.

Il Lattuada ha cercato di invocare, per crearsi un alibi la testimonianza di una signorina e di altri due avventori dell'osteria dei Ferrovieri di Crusinallo, dove, secondo quanto ha dichiarato, sarebbe trascorsa la serata nella quale si è svolto il delitto. Ma le sue asserzioni sono risultate in contrasto con altre emergenze, cosicchè egli, ritenuto colpevole, è stato trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

I carabinieri hanno inoltre interrogato la diciassettenne Jolanda Carisa, nata a Neuchatel, la fidanzata contesa fra il feritore e la sua vittima.

CRONACA CITTADINA

La visita del Prefetto
alla Scuola agraria salesiana

S. E. il Prefetto ha visitato ieri la Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco, fondata da Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco e tenace fautore di questo ramo d'insegnamenti. La Scuola di Lombriasco, vero modello del genere, è costituita da un fabbricato principale, già antico castello dei conti Ponte, e da altre opere edilizie modernissime, costruite con blocchi di cemento fatti nella scuola. Vi si svolgono tre corsi distinti: la scuola d'avviamento professionale, destinata a completare l'istruzione postelementare e la scuola tecnica agraria a complemento delle scuole secondarie professionali ed infine l'Istituto Tecnico Agrario. La Direzione ha chiesto ed ottenuto per tutte le scuole la parificazione mediante l'associazione all'Ente Nazionale dell'insegnamento medio.

S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal presidente dell'Unione Agricoltori, dal presidente della sezione agricola forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni e da altre personalità dell'ambiente agrario, è stato accolto da don Fanara, ispettore subalpino dei Salesiani, da don Pellegrino, direttore della Scuola e da tutto il corpo insegnante. Il Capo della provincia ha passato in rivista i reparti della G.I.L., comandati da don Teodoro, un salesiano capomanipolo proveniente dall'Accademia della Farnesina e composti in gran parte di marinaretti; ha quindi ascoltato alcuni cori patrii, eseguiti dagli alunni ed un indirizzo di saluto d'un giovane fascista, cui ha risposto.

Accompagnato dagli insegnanti, dai tecnici e dalle persone del suo seguito, il Prefetto ha visitato l'azienda agricola modello, vale a dire il gruppo zootecnico e le colture di grano, ove sono raccolte tutte le razze attuali, dalla robusta «Roma» per terreni scadenti alla «Damiano Chiesa», ed anche quelle ormai abbandonate, come la «Ardito». Sono, in tutto, quarantacinque varietà di frumenti. Il Prefetto si è vivamente interessato alle colture, alla natura del terreno, ai sistemi di irrigazione, ammirando l'organizzazione della azienda anche per quello che riguarda la modernissima stalla di vacche valdostane, l'uccelliera, il parco avicolo, l'apiario e la conigliera ove sono allevate una quindicina di razze pregiate, specialmente da pelliccia, il porcile e l'ovile. Infine il Prefetto ha inaugurato l'impianto radio, accomiatandosi quindi dal direttore e dagli insegnanti, cui ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Capo della Provincia aveva in precedenza visitato, a Vigone, la tenuta «Tetti Nuovi», il cui proprietario, cav. Rosso, ha vinto l'anno passato il concorso del grano per medie aziende. La cascina «Tetti Nuovi» possiede un silos di 500 metri cubi, con coperchio mobile di cemento, comandato da argano elettrico; tutto quello che esiste di più moderno, per seguire le direttive impartite dall'Istituto Zootecnico e Caseario, ha sostituito la razza bovina piemontese con la razza valdostana, più produttiva di latte. Il Prefetto ha visitato la stalla ed ha assistito alla mietitura del grano di razza «Damiano Chiesa».

Sulla via di Torino, il Prefetto si è fermato ad esaminare le colture di grano delle Scuole serali operaie «A. Diaz», istituite nel 1925 dai Mutilati e Combattenti.

Il Convegno contro gli sprechi

Un telegramma al Duce
alla chiusura dei lavori

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Convegno nazionale «Sprechi e Ricuperi», organizzato dall'E.N.I.O.S. presso la Rassegna «Torino e l'Autarchia», in obbedienza alle direttive tracciate dalla Commissione Suprema dell'Autarchia, ha concluso oggi i suoi lavori. Presenti seicento congressisti con duecento relazioni interessanti i problemi molteplici dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato, ha formulato le conclusioni per la pratica attuazione delle questioni di tecnica e di organizzazione. I partecipanti al Convegno, concludendo i lavori, elevano il vibrante entusiastico loro pensiero al Duce, che ha indicato nell'indipendenza economica la base imprescindibile della grandezza dell'Italia imperiale». Firmati: Lantini, Tiengo, Gazzotti, Vanzetti.

Imponente manifestazione
dell'Associazione Italo-Tedesca

Con una grande manifestazione al teatro Carignano, si è concluso l'anno della Sezione piemontese dell'associazione culturale Italo-Tedesca. Erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, il Podestà, il Procuratore Generale, il Console generale di Germania Von Sengen accompagnato da tutte le personalità tedesche della colonia, il prof. Azzi, rettore del nostro Ateneo e presidente della Sezione piemontese dell'Associazione. Il sen. Treccani, Vice-presidente nazionale dell'associazione Italo-Germanica di Cultura, ha letto un telegramma di saluto e di augurio del Ministro Alfieri. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiani e tedeschi, ascoltati in piedi da tutti gli astanti, il prof. Azzi ha fatto una breve relazione dell'attività svolta dall'Associazione e ha letto un caloroso messaggio dell'ambasciatore del Reich a Roma.

Dopo un concerto di musiche italiane e tedesche del '600 e '700, si è svolta la premiazione dei migliori allievi del corso di lingua tedesca. La cerimonia si è iniziata e si è conclusa col saluto al Duce e al Führer. Sono stati inviati telegrammi all'Ambasciatore di Germania Von Mackensen e a S. E. Alfieri.

Mutua Aziendale Operai Fiat

Mercoledì 28 giugno c. a. partiranno dalla Stazione di Torino P. N. n. 500 Balilla, figli di dipendenti Fiat, avviati alla Colonia Montana «Torre Balilla» di Ulzio organizzata dalla «Mutua Aziendale Operai Fiat».

I bimbi si aduneranno alle ore 6,30 in via Carlo Alberto n. 43 e quindi inquadrati si porteranno alla Stazione e di dove partiranno alle ore 8,10.

Messa per i Caduti in guerra

Giovedì verrà celebrata una Messa all'Ossario della Gran Madre alle ore 10.

Le Crociere de "La Stampa"

Siviglia, regina dell'Andalusia...

E' un dato di fatto che la vacanza che ritempra di più lo spirito affaticato è quella che non lascia lo spirito inerte, ma lo ricrea con lo spettacolo di cose nuove. Dunque il viaggio, che unisce l'utile al dilettevole, è la forma di vacanza più consigliabile. Dunque le Crociere «La Stampa», che sono tra i più bei viaggi che si possa pensare di fare, rappresentano un modello di vacanza per l'Anno XVII, un modello che molti seguiranno, e molti più ancora vorranno seguire e non potranno posto che, saranno stati preceduti da tutti quei previdenti che in questi giorni hanno pensato o pensano a prenotarsi presso l'apposito ufficio del nostro Giornale. Vogliamo, insomma, ricordare ai nostri lettori che l'idea di partecipare alla Crociera «Ferragosto in Spagna» e «Atlantica» è un'idea bellissima ma non peregrina, è un'idea che viene a molti, come dimostra il continuo e sempre più fitto pervenire di adesioni da ogni parte d'Italia. Provvedano in tempo, dunque, i più flemmatici; altrimenti correranno il rischio di rimanersene... coll'idea.

La foto che pubblichiamo ritrae un particolare del Duomo di Siviglia, città a cui la Crociera «Atlantica» consentirà l'escursione da Cadice il giorno 28 agosto. Si può immaginare qualcosa di più tipicamente spagnolo di Siviglia, la città della «Giralda» e dell'Alcàzar, la cui facciata è insuperato modello di arte araba? La visita di quella che, per importanza storica e artistica, è una delle più notevoli città del mondo, primeggia fra le moltissime attrattive dei due superbi viaggi che il «Duilio» farà compiere ai nostri amici.

Le odierne manifestazioni
presso la Settimana del Giocattolo

Oggi pomeriggio, al Parco del Valentino, presso la Rassegna «Torino e l'Autarchia» che ospita la riuscita «Settimana del giocattolo italiano», avranno luogo le preannunciate manifestazioni in onore del mondo piccino, che già nei passati giorni ha avuto modo di ammirare e di seguire i caratteristici numeri del programma all'uopo prestabilito dal Comitato organizzatore.

La manifestazione odierna avrà inizio alle ore 17 con le corse di automobili, cui farà subito seguito quella delle biciclette, entrambe aperte ai fanciulli fino ai dieci anni di età.

In serata poi, e precisamente alle ore 20,30, nell'interno del recinto del caffè-concerto «Danze-Moda», messo gentilmente a disposizione del Comitato, avrà luogo la rappresentazione gratuita cinematografica e comica organizzata per i piccoli, che richiamerà certamente gran folla di spettatori.

La visita a Vercelli
dell'Istituto di Cultura Fascista

Come è stato annunciato, giovedì, festa civile, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza un viaggio a Vercelli da effettuarsi in torpedoni, per la visita, oltre che dei principali monumenti cittadini, della Mostra della Romanità e di quella del sindacato Provinciale Fascista di Belle Arti. La quota di partecipazione è per i Soci dell'Istituto e degli Enti aggregati di lire 30 e comprende viaggio, colazione e ingresso alle Mostre. Per i non Soci la quota è di lire 34. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto di Cultura Fascista in via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19.

Conversazioni presso i GG. RR.

Presi gli ordini del Segretario Federale, l'Istituto di Cultura Fascista organizza per domani sera 27 corrente, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. «Duca d'Aosta». Il camerata ing. Luigi Romita parlerà sul tema: «Il Partito e il Popolo».

Mercoledì sera, alle ore 21, presso il G. R. «Damiano Chiesa», il camerata dr. Leonida Villani parlerà sul tema: «Il problema ebraico nel mondo e in Italia».

Pro Cultura Femminile

Visita al Monte Grappa ed al Vittoriale

Organizzata dalla «Pro Cultura Femminile», d'intesa con la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, avrà luogo nei giorni 1, 2 e 3 luglio una visita all'Ossario del Monte Grappa ed al Vittoriale. Il programma dettagliato del viaggio, che sarà effettuato in torpedoni, e che comprende nel suo percorso la pittoresca strada Gardesana, è visibile presso la sede della «Pro Cultura Femminile» in via Mercantini 3. La quota di partecipazione comprendente: viaggio, vitto, alloggio e pernottamento è di lire 205.

Istituto Nastro Azzurro

Gli inscritti sono pregati di trovarsi mercoledì sera, ore 20,45, in piazza Castello di fronte al Palazzo Madama per partecipare alla cerimonia in onore di Pietro Micca. Divisa associativa.

Il camerata dott. Cremisi decorato al valore

Al camerata concittadino dottor Giorgio Amedeo Cremisi, partito volontario per la campagna d'Etiopia quando faceva parte del Direttorio del nostro G.U.F., col primissimo scaglione di goliardi torinesi, è stata decretata la Croce di Guerra al Valor Militare, con una superba motivazione.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREA — Questa sera ore 20,45: adunata della 20.a batteria c. a. in via Po 18.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA — Domani 28 alle ore 20,30 adunata in sede in divisa sociale, per intervenire manifestazioni in onore Eroe Pietro Micca.

Oro di Ponte di Stura e truffa all'americana

Francesco Mondo fu Costantino, di anni 46, Gaetano Lacusa fu Luigi, e Giuseppe Corbiletto fu Giacomo, d'anni 43, tutti e tre pregiudicati, sono comparsi ieri davanti al Pretore Corai per rispondere di tentata truffa ai danni di tal Camillo Antonelli. Nel marzo scorso, questi fu avvicinato dal Lacusa che gli propose l'acquisto... di alcuni lingotti d'oro provenienti dalla Spagna. L'Antonelli mostrò di interessarsi alla cosa e fu messo in contatto con misteriosi individui, due dei quali risultarono poi essere il Mondo e il Corbiletto. Dopo varie conferenze e andirivieni: con tutta la circospezione del caso, l'oro spagnolo fu dissotterrato a... Ponte di Stura e mostrato all'Antonelli. Il quale, sembratogli di aver visto oro vero, pensando che fosse stato rubato, andò a riferire la cosa in Questura. Qui si subodorò subito la verità, e cioè che l'Antonelli era in procinto di cader vittima d'una truffa all'americana. Il Mondo è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 1200 lire di multa. Il Lacusa e il Corbiletto a 4 mesi e a 800 lire.

Il processo contro i ladri
della tabaccheria di via Garibaldi

E' stato iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Iehina; proc. gen. cav. uff. Quinto) il processo a carico di Achille Serra fu Luigi, d'anni 45, Guido Niederleimbacher di Giovanni, d'anni 22, Giuseppe Cullino di Ernesto, d'anni 25, Pietro Giuseppe Chiesa di Angelo, di anni 40, e Caterina Videlongo di Raimondo, d'anni 29, detenuti nelle nostre carceri dal febbraio scorso. Essi sono imputati, ad eccezione della Videlongo, di essere gli autori del furto alla tabaccheria Teodora Turco e la sua commessa Rina Ferrero di via Garibaldi. I ladri infatti dopo aver colpito col calcio di una rivoltella la Turco alla testa si impossessarono di un pacco di cambiali per 5679 lire e di un involto con 500 lire nonchè di una borsa contenente 6000 lire ed altri valori bollati per l'importo di L. 14.000. Secondo l'atto di accusa il Serra fu l'autore materiale dell'aggressione, il Niederleimbacher vi presenziò e vi partecipò mentre il Chiesa teneva pronta la propria automobile allo scopo di assicurare loro la fuga; il Cullino infine promosse ed organizzò la rapina e fece da palo all'esterno della casa in cui avvenne l'audace furto.

Due bottiglierie con lo stesso nome

Caterina Riva ved. Cavicchioli, madre di tre figlioletti in ancor tenera età, aveva la sfortuna di perdere nel maggio del 1936 il marito Aldo il quale prima di morire si era reso cessionario delle ragioni di comproprietà spettanti al fratello Gino Cavicchioli nella bottiglieria esistente in via XX Settembre 23, sotto la denominazione «Bottiglieria Cavicchioli». Alla morte del marito, succedette così la vedova la quale però si accorse, con somma meraviglia, che il cognato Gino aveva aperto un'azienda dello stesso genere quasi di fronte alla sua, e cioè al numero 16 della stessa via. Tale fatto induceva la donna a ravvisare una sleale concorrenza. Fu così che con citazione del marzo dello scorso anno, conveniva avanti il nostro Tribunale il cognato chiedendo che fosse ordinata la chiusura della bottiglieria e fosse condannato a risarcirle il danno sofferto. Il convenuto eccepiva non potersi configurare nel fatto lamentato dalla vedova l'ipotesi di concorrenza essendo stato aperto il nuovo esercizio a distanza di oltre 50 metri da quello preesistente mentre in relazione all'art. 96 della Legge di Pubblica Sicurezza per la Città di Torino la distanza tra esercizi di bottiglieria è stata determinata in metri 50. Aggiungeva ancora fra altro che la denominazione del suo esercizio: «Cavicchioli Gino fu Riccardo» era ben diversa da quella consolidata nel patrimonio di suo fratello. Ed infine negava di aver compiuto atto qualsiasi inteso a stornare la clientela in suo favore. Con una prima sentenza del luglio dello scorso anno il Tribunale ammetteva, di fronte al contrasto delle parti, alcune prove da esse dedotte ed esaurita l'inchiesta testimoniale, la causa venne assegnata a decisione. Con sentenza pubblicata ieri la prima Sezione del nostro Tribunale (Pres. gr. uff. Gamenino, estensore il Giudice cav. Francesco Talaverani) ha pienamente accolta la domanda della vedova Cavicchioli ordinando al convenuto Gino Cavicchioli di chiudere entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, provvisoriamente esecutiva, la sua bottiglieria. Lo ha inoltre condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in un successivo giudizio e alle spese del giudizio tassate in quattromila lire.

Travi di ferro che scompaiono da una villa in collina

Dalla villa che il suddito turco Moise Perez fu Abramo possiede in strada di S. Margherita, di quando in quando venivano rubati dei travetti di ferro, posti in un prato in attesa di lavori d'ampliamento. Il Perez, denunciava i fatti al Commissariato di Borgo Po. Ultimamente ben quattro quintali di piccoli travi gli erano spariti in una volta sola. Gli agenti del Commissariato identificavano il ladro nel cenciaiuolo Gelindo Mark di Vincenzo, di 33 anni, senza fissa dimora, e lo traeva in arresto. Risulta che quegli ultimi quattro quintali di ferro Gelindo se li era trasportati a spalla sulla strada, e poi aveva pregato un carrettiere di passaggio di portarglieli dalla rigattiera Teresa Perlo fu Girolamo, di 37 anni, via Cottolengo 46, che pagò solo 60 lire per quel ferro che ne valeva circa 400, Gelindo è ritenuto autore anche degli altri precedenti furti. Con lui è stata passata alle carceri la rigattiera Perlo, responsabile di ricettazione.

Folgorato dalla corrente

Nel pomeriggio di ieri il manovale Felice Berra fu Secondo, di 53 anni, abitante in via Stradella 287, mentre si trovava in una cantina di uno stabile segnato con il numero 60 di corso Re Umberto, e teneva in mano una lampadina elettrica portatile, andava a toccare, inavvertitamente con la lampada, un filo della luce privo di rivestimento, restando vittima di una forte scarica. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il poveretto, nonostante le pronte cure prestategli dal prof. Finucci e dal dott. Rainero, decedeva dopo il suo arrivo.

Un filo elettrico del tram
che si spezza in via Cernaia

In via Cernaia, all'angolo con via Guicciardini, ieri sera verso le 22, un filo elettrico tranviario si spezzava, lanciando scintille. La circolazione tranviaria veniva interrotta, e gran numero di passanti si fermava. Giunti sul posto i meccanici dell'Azienda con il carro attrezzi, in tre quarti d'ora il guasto veniva riparato e la circolazione riprendeva.

Una brutta caduta. — La sessantenne Ida Caviglioli ved. Zavattaro, residente ad Arona, mentre ieri si trovava al Valentino, cadeva accidentalmente fratturandosi una rotula. Guarirà in 60 giorni.

Scontro fra tram e moto. — Ieri, in corso Tassoni, all'angolo con via San Donato, il motociclista Giuseppe Gaddò di Giovanni, di 29 anni, abitante in via Balme 5, andava ad urtare contro un tram della tredicesima linea. Il Gaddò rimaneva ferito alla fronte. Guarirà in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (E.3.L. - Stagione lirica all'aperto). Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI: (Co Cavalieri - Baldanello) Ore 21,30: «Ritratto di Armando» di A. Rossato e «La finta ammalata» di C. Goldoni (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: (C.a d'operette de Rio-Gandusio): Ore 21,15: «Scoiattolina» di G. Herve.
MAFFEI: (C.a Riv. Faville It.): Ore 17 e ore 22: «Illusione arrivato l'autore».
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA (17-21) tratt. **DAY DANZE**. 17-21: C. Rompulieri 52.
Ristorante Moda Danze Orch. Mariotti. Rossi Pagoda Valentino: Ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE: (Pilo) ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Seguendo la flotta» con G. Rogers e Fred Astaire, Dop. L. 2.
AMBROSIO: «Il falco del West» 1a.
CORSO: «Lotte nell'ombra», Prima.
AUGUSTUS: «Tundra selvaggia».
BALBO 2 film: «Notte di nozze» Anna Sten, Gary Cooper e «Terza Bufba» D. Darrieux, H. Baur. Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: «Il Conte di Montecristo» e «Richiamo della foresta» Clark Gable, L. Young. Nel «Luce»: «Catastrofe sommerg. Thetis» D. 1,05.
ALPI: «Stella del mare» con Marini, L. Ferida, G. Paolieri. L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Fatrocinio» (Katherine Hepburn). Ingr. 1,60. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Magnifico bruto» e Rivista.
MASSIMO 2 film: 1° «Sorgente di ferro» (Fredrick March); 2° «La moglie è un'altra cosa» (F. Tone). Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: 1° «I cinque diavoli»; 2° «Impareggiabile Godfrey» Dop. 1.
COLOSSEO 2 film: «Amore e mistero» (M. Carroll) e «Folies Bergères» L. 1.
TORINESE: «Janosik il bandito». (Ult.)
FORTINO: «Rifugio segreto» e Varietà.
OLIMPIA: «Espresso aerodinamico».
PORTA NUOVA: «Il segreto di Yoko».
MICHELOTTI F.: «Il feroce Saladino».
SAVOIA 2 film: 1° «Il californiano»; 2° «Il segreto del giornale» Dop. 1,05.
REX: «L'amaro tè del generale Yen» Barbara Stanwyck. Dopolav. L. 2-3.

CORSO: *Lotte nell'ombra*

Avventure emozionanti in terra, cielo, mare, con *Paola Barbara, Renato Cialente, Silvana Jachino, Antonio Centa, ecc.*

AMBROSIO: Il falco del West

Fred Scott è il protagonista eroico di quest'avventura emozionante.

Bollettino demografico

Sett. 18-25 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	150
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	5
Morti	122
Matrimoni	65

26 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni trascritti	—

S. Francesco d'Assisi Patrono Primario d'Italia

Un solenne «Te Deum»

Nell'antica chiesa di San Francesco d'Assisi si è svolta una solenne ed eccezionale funzione di ringraziamento per la proclamazione del Santo titolare a patrono primario d'Italia.

Proiezione di documentari a cura dei Fasci Femminili

Domani, dalle ore 20,30 e dopodomani, dalle 15 alle 24, saranno proiettati nel cinema teatro Vittorio Emanuele (via Rossini), a cura della Federazione dei Fasci femminili, i seguenti film documentari: Viaggio del Duce in Piemonte; Adunata Donne fasciste in Roma; Armonie Pucciniane; Giornali sonori Luce. Prezzi dell'ingresso: platea L. 2, galleria L. 1.

Orario dei negozi pel 29 giugno

I negozi ed esercizi di vendita del comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per il giorno 29 giugno (festività di SS. Pietro e Paolo), con le deroghe previste.

Partenze per le colonie

Ieri, alle 12,18, sono partiti per la Colonia Marina di Massa 50 allievi del Collegio di San Giuseppe. Alle 21,15 sono partite per la Colonia montana di Doccia Piano (Prato) 34 Piccole Italiane dell'Associazione Fascista Ferrovieri.

Stato Civile di Torino

26 Giugno 1939-XVII

Guillaume Marisa di Rinaldo, m. 3, da Torino, c. Altacomba 131 — **Maina Caterina** fu Luigi, a. 66, da Torino, sarta, v. Tenivelli 20 — **Costamagna Giacinto** fu Luigi, a. 80, da Torino, negoziante, v. A. Peyrano 3 — **Venesio Biagio** fu Giuseppe, a. 73, da Balzola, operaio, v. Sesia 24 — **Vairo Graziella** di Tommaso, g. 5, da Torino, v. Meina 12 — **Vinay Caterina** di Ugone, a. 85, da Cuneo, casalinga, c. Capriè 5 — **Destefanis Attilia** ved. **Mandosso**, a. 66, da Livorno Ferraris, pensionata, v. Chiusella 7 — **Mosagna Umberto** fu Francesco, a. 40, da Roncaiso, impiegato, v. Valazzio 6 — **Cancaro Maria** v. **Biella**, a. 76, da Torino, commerciante, c. Novara 23 — **Ferrero Felicita** m. **Peynetti**, a. 66, da Torino, casalinga, c. S. Maurizio 63 — **Scriola Rosa** ved. **Reynond**, a. 83, da Saluzzo, casalinga — **Colombano Erminia** di Gabriele, a. 20, da Rosignano, casalinga — **Rodes Giuseppe** di Paolo, a. 27, da Pece, contadino — **Castellano Clotilde** ved. **Ferrero**, a. 65, da Torino, casalinga — **Falco Domenico** di Matteo, a. 20, da Rifiano, geometra — **Fosco Adele** ved. **Bellotti**, a. 76, da Cinaglio, pensionata — **Cagnazzone Rosa** v. **Rochetti**, a. 87, da S. Mauro Tor., lavandaia — **Forte Giacomo** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, pensionato — **Costa Maria Rosa** fu Enrico, a. 35, da Asti, casalinga — **Serna Rodolfo** fu Andrea, a. 71, da Moncalieri, tornitore — **Rubaglio Antonio** di Giovanni, a. 18, da Venezia, operaio — **Sorzi Serafina** di Guido, a. 19, da Reggio Emilia, sarta — **Patrosio Maria** di Silvio, a. 17, da Torino, impiegata — **Danna Michele** fu Giovanni, a. 37, da Torino, meccanico — **Piano Vincenzo** fu Giuseppe, a. 62, da Nettie, pensionato.

Anselmo del Mastro Calvetti prende viva parte al dolore del suo collega ed amico Dr. Claudio Petitpierre per la morte del padre Signor (17338

Dr. Leone Petitpierre

Torino, 26 giugno 1939-XVII.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand** vivamente addolorati partecipano la perdita del Signor

Dr. Leone Petitpierre

Padre del Direttore Generale **Dott. Claudio Petitpierre**, avvenuta oggi in Bex (Svizzera).

Milano, 26 giugno 1939-XVII. (17339

I Funzionari ed i Dipendenti della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** partecipano con vivo dolore il decesso del Signor (17340

Dr. Leone Petitpierre

Padre del Direttore Generale **Dr. Claudio Petitpierre.**

Milano, 26 giugno 1939-XVII.

La mamma, fratelli, sorella e parenti tutti, con profondo dolore annunciano la immatura perdita di

Aldo Brayda
d'anni 34

avvenuta in Torino il 25 giugno 1939. Per espresso desiderio dell'Estinto i funerali hanno avuto luogo in forma strettamente privata a Susa, e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, C. G. Marconi 39.

Pompe Funebri Gentz - Telefono 44-018

La **Cartiera Italiana** partecipa con dolore la perdita del suo ottimo ed affezionato funzionario

Maccagno Umberto
decorato della medaglia di anzianità al merito del lavoro

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cassini 19.

Torino, 26 giugno 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-266

Ieri è stata tumulata la cara salma di

Adriana Verde

Costernati lo annunziano la mamma, il papà, il fratello e i parenti tutti.

Alessandria, 27 giugno 1939.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La famiglia **Cacciabue**, profondamente commossa per la manifestazione di stima e di affetto tributata al suo caro

Cacciabue Giuseppe

ringrazia di cuore tutti quanti vollero associarsi al suo dolore.

Alessandria, (3856
27 giugno 1939 - XVII.

F.lli Bertolotti, Alessandria, c. Roma 4

La famiglia **Sicco**, nell'impossibilità di ringraziare individualmente quanti presero parte al suo grande dolore per la scomparsa della compianta

Maria Sicco nata Brunero

esprime a tutti la sua profonda, vivissima riconoscenza.

Per volontà dell'estinta la famiglia non veste il lutto. (A

MEMENTO

Stamane 27 giugno primo anniversario del **Dott. GIUSEPPE CANTA** nella parrocchia di S. Rita da Cascia verranno celebrate dalle 6,30 Messe di suffragio e alle ore 10 sarà cantato il funerale solenne. La Famiglia sarà vivamente grata a chi si unirà alle sue preghiere.

Stamane nella Parrocchia di Settimo Torinese alle ore 7,30 si celebrerà la Messa di Trigesima in memoria del compianto **Geom. ANGELO BERSANO**. La Famiglia ringrazia coloro che Lo ricordano e che Lo pregano. 17217

Stamane, martedì, alle ore 8, nella Chiesa di S. Secondo sarà celebrato un funerale in suffragio dell'anima della compianta **MARIA ZELIA GUILLOT SALA**. La Famiglia ringrazia quanti La ricordano. 17216

LA GROSSA SIGNORA — Anche voi questo costume? Abbiamo avuto la stessa idea!...

FOTOGRAFIA ALLA FIERA — Meravigliosa, signora! Non mi farete credere che non siete stata pilota!...

CREDITORI DIABOLICI — Apri la porta, caro, è la tua piccola, dolce Lily...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 27 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 151

Richiami inopportuni

A Londra si lamentano dello atteggiamento della stampa italiana che non risparmia critiche alla politica britannica su tutti i fronti imperiali. Cosa pretenderebbero gli inglesi? Che approvassimo la loro politica di eccitazione verso Ciang-Kai-Scek che ha procurato alla Cina milioni di vittime, e che battessimo le mani ad ogni bomba giudaica gettata nei mercati degli arabi palestinesi?

* * *

La nostra campagna, che è poi semplice notazione di eventi inoppugnabili, sarebbe contraria, secondo l'opinione di onorevoli deputati non contraddetta dallo stesso Chamberlain, allo spirito e alla lettera degli accordi di Pasqua. Benvenuto il richiamo a quegli accordi. Lo attendevamo al varco proprio nel momento in cui vengono portati, auspice e sotto l'egida del governo di Londra, mutamenti notevolissimi allo «statu quo» del Mediterraneo orientale. Rispettano la forma e la sostanza della intesa italo-britannica la cessione di Alessandretta, il cambiamento del mandato siriano in vero possesso coloniale francese, la conclusione del Patti di mutua assistenza colla Turchia? Noi italiani non siamo affatto di tale opinione; noi italiani che abbiamo adempiuto con scrupolo rigoroso agli impegni degli accordi con il ritiro dei Legionari dalla Spagna, avvenimento che dirigenti e giornali inglesi hanno quasi ignorato, quando invece avrebbe potuto costituire con un onesto e pieno riconoscimento un ravvivamento delle possibilità insite negli accordi di Pasqua.

* * *

Dal Patto colla Turchia autorevoli scrittori francesi traggono la conclusione che oramai i Dardanelli e il Bosforo sono aperti solo per le navi inglesi e francesi. Ad Ankara incombe il dovere di fornire esaurienti spiegazioni in proposito.

* * *

Comunicati ufficiosi romeni sono apparsi a smentire le notizie pubblicate da agenzie democratiche attribuenti a Gafencu piani e sistemi ultrasorpassati. Se così stanno le cose, se cioè l'attuale Ministro degli Esteri della Romania non ha la intenzione di patrocinare raggruppamenti incompatibili coi buoni rapporti colle Potenze dell'Asse, dopo l'infeudamento della Turchia alle plutocrazie occidentali, noi saremo i primi a rallegrarcene sinceramente. Noi crediamo ad una funzione europea della Romania; ma non ad una funzione a rovescio.

* * *

Quale necessità spingeva i senatori e i ministri del Belgio a rivendicare il loro diritto di adire a conferenze tra Stati Maggiori? Si è alla vigilia di colloqui tra generali belgi e generali franco-britannici? Se ciò sarà confermato è evidente che la politica di indipendenza (questa è la definizione preferita invece della politica di neutralità) fissata nel 1936 non rimarrà che un principio teorico, a meno di intavolare contemporaneamente delle conversazioni cogli Stati Maggiori italiano e tedesco... Nel caso in cui gli incontri prospettati non avessero luogo non vi sarebbero spiegazioni logiche delle mozioni approvate se non in un insano sadismo, creare intorno a sè della diffidenza ad ogni costo.

I negoziati di Mosca
Si delinea la capitolazione di Londra e di Parigi

Parigi, 26 giugno.

In taluni ambienti politici parigini dove è un continuo incrociarsi di voci e notizie più o meno attendibili, si conferma che i governi di Parigi e di Londra avrebbero deciso di fare nuove concessioni a Mosca pur di giungere rapidamente alla conclusione della famosa alleanza tripartita. Si assicura cioè che Londra e Parigi sarebbero disposte a firmare un protocollo segreto da allegarsi al trattato con il quale non soltanto assumerebbero la garanzia automatica degli Stati baltici impegnandosi all'eventuale intervento armato su semplice richiesta di Mosca, ma accetterebbero anche di dare a questo protocollo lo spirito e la forma di un vero patto limitante la libertà politica dell'Estonia, della Finlandia e della Lettonia stabilendo così su questi tre Paesi una specie di tacito protettorato.

Sempre negli stessi ambienti si precisa che questa nuova capitolazione delle Potenze democratiche dinanzi alle esigenze bolsceviche sarebbe stata soprattutto provocata dalla situazione in Estremo Oriente ove la Francia e l'Inghilterra intenderebbero ora far intervenire al loro fianco ed al più presto il governo sovietico.

Si assicura che nei prossimi giorni partirà per la Turchia una numerosa Commissione di tecnici e di ufficiali francesi i quali dovrebbero mettere immediatamente allo studio la costruzione di un'altra linea Maginot che dovrebbe unire il Mar Nero al Mare Egeo per permettere di arrestare ogni eventuale invasione che attraversando la breve striscia di territorio turco che ancora esiste in Europa, tendesse a minacciare alle spalle i Dardanelli. (Stefani)

IL PORTO DI SUA-TOU chiuso ai passeggeri inglesi

Piroscafi britannici costretti a ritirarsi — Secca risposta del Console giapponese a Tien Tsin — Prossimo sbarco nipponico a Fu-ciao? — Sei aeroplani sovietici abbattuti

Tokio, 26 giugno.

La situazione a Tien Tsin dove continua rigoroso il blocco della Concessione inglese, rimane immutata. Secondo un dispaccio, su quel mercato ieri è apparsa una certa quantità di carne. Quasi completamente cessato, è invece, il rifornimento del latte. Si apprende che le autorità giapponesi hanno deciso dure misure contro le stazioni radiofoniche illegali estere. Queste misure sono state adottate in seguito alla scoperta di una stazione radio emittente installata a bordo di un piroscafo britannico che trasmetteva notizie militari a Ciung King. Infatti, le notizie diramate informavano il quartier generale cinese che i nipponici avevano deciso di iniziare della truppa verso l'interno del paese. Inoltre viene dichiarato che il Comando cinese è regolarmente informato di ogni partenza di aeroplani giapponesi. Le navi inglesi sono accusate di aver fornito tali informazioni.

«Grossolana mistificazione»

Il Console generale giapponese ha inviato al collega britannico un memorandum per protestare contro la «grossolana falsificazione» da questi commessa in rapporto al trattamento fatto ai residenti britannici. Il documento afferma che «l'atteggiamento arrogante degli inglesi» aggrava la situazione e contemporaneamente richiama l'attenzione sulle violenze commesse da cittadini inglesi contro cinesi. Il denudamento degli inglesi durante le perquisizioni all'uscita dal Settlement continua. Oggi un mercante inglese, certo Ivor House, è stato spogliato per la terza volta in pochi giorni a un posto di blocco delle sentinelle nipponiche.

Per quanto riguarda la situazione a Sua-tou, il Comando navale giapponese ha annunciato che quel porto non potrà essere toccato da alcuna nave straniera per sbarco e imbarco di merci e passeggeri «per tutta la durata delle operazioni militari». Le condizioni pel servizio postale e il rifornimento delle colonie straniere non sono state toccate: essi continuano come in tempi normali. Due piroscafi britannici hanno dovuto oggi lasciare il porto dopo avere constatato l'impossibilità di comunicare con la terra ferma e avendo ricevuto una notifica formale nipponica al riguardo. Il Console britannico a Sua-tou ha già presentato una protesta alle autorità nipponiche in cui è anche detto che le navi mercantili britanniche giungeranno scortate da unità da guerra se i giapponesi insisteranno nell'ostacolare la loro libertà di movimento. Reticolati spinati sono infatti stati posti dai giapponesi attorno alle banchine delle società britanniche di navigazione.

Si conferma che sulla costa del Fu-Kien, a nord del porto di Fuciao, si stanno concentrando trasporti giapponesi. Mettendo in relazione queste notizie con gli sbarchi di Sua-Tou e di Cin San appare sempre più evidente la decisione di Tokio di completare il blocco di tutta la costa cinese.

Notizie da Ciung King dicono, infine, che un missionario britannico e la sua consorte, i coniugi Caswell, sono periti tra le fiamme durante un bombardamento della città di Ciang Teh nell'Honan, operato dai giapponesi. Una bomba incendiaria sarebbe caduta sull'edificio della Missione canadese, dove i due si trovavano, distruggendolo completamente. Secondo notizie di fonte nipponica, inoltre, si apprende che questa mattina un'altra squadriglia di apparecchi nipponici ha sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni della città di Ciang Teh.

Nel cielo mancese

Una scaramuccia durata tre ore è avvenuta ieri a Thun-Pu, presso Sciangai, quando parecchi centinaia di irregolari cinesi hanno attaccato la guarnigione nipponica. Secondo le informazioni, i giapponesi sono riusciti infine ad avere ragione dei cinesi ed a ricacciarli, lasciando sul terreno un centinaio di morti. Le perdite dei giapponesi si limitano a cinque caduti.

E' segnalato da Sing King, capitale del Manciukuò, che sessanta aeroplani della Mongolia esteriore e dell'Unione sovietica hanno volato in territorio manciukuoano nel pomeriggio. Tre cacciatori giapponesi hanno immediatamente decollato e affrontato il combattimento con l'invasore. Con l'aiuto delle artiglierie contro-aeree, essi sono riusciti a spezzare la formazione avversaria. In tredici minuti di combattimento, i cacciatori giapponesi hanno abbattuto sei apparecchi nemici.

Gli uffici governativi competenti hanno deciso di assumere il controllo del mercato del capitale nazionale. La emissione di azioni e obbligazioni sarà limitata a 8 miliardi di yen annui per i bisogni della finanza pubblica e a 4 miliardi di yen annui per le necessità dell'industria e del commercio. Saranno rigorosamente vietate le emissioni di prestiti sotto qualsiasi forma per tutto ciò che non corrisponde alle necessità immediate dell'economia nazionale nell'attuale momento.

Il Kokumin Shimbun pubblica che l'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie si è recato oggi a far visita al Ministro degli esteri Arita e che il colloquio è durato 40 minuti. L'Ambasciatore ha presentato una nuova protesta in rapporto alla situazione di Tien Tsin ed ha sollecitato la risposta nipponica alla protesta precedente.

Il flirt franco-nipponico continua alle spalle di Londra

Parigi, 26 giugno.

Malgrado le difficoltà crescenti della situazione in Estremo Oriente gli spunti polemici alla borsa delle notizie parigine rimangono presso a poco stazionari. Le sfere estremiste continuano nelle loro manifestazioni di malumore all'indirizzo di Chamberlain, rifiutandosi a prendere sul serio così le voci di nuove istruzioni a Strang come quelle di una dimostrazione navale contro il Giappone. I comunisti accusano Bonnet di flirtare di nascosto con Tokio, citando a titolo di prova il recente accordo commerciale franco-nipponico.

Secondo l'*Humanité*, che da vari giorni batte su questo tasto, il Quai d'Orsay avrebbe voluto che la notizia non venisse diffusa dai giornali e avrebbe manifestato il proprio malcontento per l'indiscrezione commessa, giustificandosi col dire che l'accordo del 15 giugno è tutto opera del Ministro Gentin e che il Ministro degli Esteri non c'entra. Un indiscreto dispaccio da Tokio dell'*Agenzia Fournier* si compiace invece dell'accordo in questione affermando, in base a dichiarazioni del Ministero degli Esteri nipponico, che i rapporti commerciali tra Francia e Giappone sono in questo momento eccellenti e che non è nemmeno da escludere che il secondo dei due Paesi, il quale gode tuttora di un margine attivo della bilancia commerciale con la Francia intensifichi quanto prima i propri acquisti in Francia e nelle Colonie francesi. Il flirt franco-nipponico non farà forse troppo piacere a Londra; ma alla fin dei conti gli affari sono affari, e del resto pochi giorni fa altre indiscrezioni hanno permesso di stabilire come anche il mercato inglese sia tutt'altro che chiuso agli affari con il Giappone.

Un dispaccio da Singapore segnala che quella Conferenza è stata prolungata e finirà soltanto domani. Se ne argomenta che l'ammiraglio Percy Noble abbia voluto concertarsi con il suo collega francese intorno alla modalità della dimostrazione navale in predicato.

Circa il Siam, notizie della stessa fonte pretendono mettere in dubbio la possibile concessione di una garanzia anglo-francese di cui si era parlato l'altro giorno. Non è da escludere, comunque, che i dubbi in questione rispondano semplicemente al proposito di non allarmare troppo presto il Governo di Tokio.

Molti echi trovano nei giornali francesi le battute polemiche dei giornali italiani circa gli effetti degli accordi promossi da Londra nel vicino Oriente, e largamente citato è in particolare un articolo del *Corriere Padano*. Il motivo di tale attenzione è da cercare nelle risorte speranze di veder denunziato il *gentlemen's agreement* anglo-italiano, la cui sopravvivenza è per Parigi il solo punto nero che ne sciupi l'euforia mediterranea. Notevole nell'*Epoque* una significativa ripresa della campagna in favore del Comando unico francese nel Levante, cui accennavamo giorni addietro.

Si prevede per domani o giovedì la chiusura della Camera.

Concetto Pettinato

I Mutilati italiani in Germania: Carlo Delcroix col Duca di Coburgo a Monaco.

Spaventosa catastrofe in Belgio
CROLLO DI UNA DIGA

Le campagne del Limburgo allagate - Un ingegnere travolto dalle acque - Altre vittime umane?

Bruxelles, 26 giugno.

Una spaventosa catastrofe ha colpito le campagne del Limburgo, nelle vicinanze della chiusa di Godscheide, piccola località a qualche chilometro da Hasselt. Alle ore 16 la diga del Canale Alberto ha ceduto alla pressione delle acque su una lunghezza di cinquanta metri circa, e dalla breccia così aperta la massa liquida formando un'enorme ondata impetuosa ha allagato la campagna. Non è valso ad arrestarla il letto del Demer, piccolo fiume poco lontano, insufficiente a raccogliere ed a contenere nel suo letto l'enorme massa d'acqua che continua ad invadere ettari su ettari di terreno.

Due case, situate presso la diga, non hanno potuto resistere all'urto e sono state travolte. In esse si trovavano due ingegneri e tre operai. Questi ultimi ed uno degli ingegneri riuscivano a mettersi in salvo, mentre l'altro ingegnere veniva ritrovato cadavere poco dopo. Pel momento non sembra si debbano lamentare altre vittime, ma numerosi ragazzi hanno l'abitudine di giocare sulle rive del canale e nel momento del sinistro i contadini lavoravano nei campi nei dintorni immediati della breccia. Non è quindi possibile affermare con certezza se vi siano o no altre vittime.

Passato lo sgomento iniziale i gendarmi ed i soldati hanno organizzato le prime misure di sicurezza. Le autorità hanno chiuso la diga di Diepenbeek; sarà necessario quindi attendere che tutta l'acqua nel canale fra questa chiusa e quella di Godscheide, situate a quattro chilometri l'una dall'altra, abbia defluito prima di potere incominciare i lavori per chiudere la breccia. Questa catastrofe interrompe la navigazione sul Canale Alberto per un tempo indeterminato. Il canale Alberto, opera gigantesca, vanto dell'ingegneria belga, era stato inaugurato pochi mesi or sono ed in tale occasione la città di Liegi, dove incomincia il canale, aveva organizzato una interessante «Esposizione internazionale dell'acqua», tuttora aperta.

Dattilografa perita fra le fiamme in un incendio a Londra

Londra, 26 giugno.

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio in una casa della City, una di quelle case che se sono venerabili per antichità e reddito costituiscono una pericolosa trappola umana in caso di sinistri. L'incendio si è verificato nell'ufficio di una casa di spedizioni marittime, e subito ha preso proporzioni allarmanti, tanto che non tutti gli impiegati hanno fatto in tempo a raggiungere la scala e attraverso di essa la strada e la salvezza.

Una dattilografa è perita tra le fiamme: i pompieri l'hanno veduta aggirarsi disperata fra il fumo; hanno tentato di raggiungerla, senonchè nemmeno i militi del fuoco hanno potuto recarle aiuto data l'irrespirabilità dell'aria. Molti impiegati hanno dovuto essere salvati attraverso le scale innalzate dai pompieri, giacchè solo pochi istanti dopo che era stato dato l'allarme la scala della casa era in condizioni tali da non consentire la fuga attraverso di essa.

Cronista mondano cosparso di catrame e di piume e abbandonato in un bosco

New York, 26 giugno.

Si apprende da Warrington, nel Virginia, d'un barbaro gesto compiuto da alcuni giovanotti che si ritiene appartengono al Ku Klux Klan. Il conte Igor Kassin, figlio d'un ex-diplomatico zarista, e incaricato della cronaca mondana del «Washington Times Herald» stava ballando al Country Club allorchè il portiere gli disse: «Farete meglio ad andare a dare una occhiata alla vostra automobile che un altro veicolo ha investito». Il Kassin uscì immediatamente; ma cinque individui gli furono addosso, lo stordirono a pugni sulla testa, dopo di che lo buttarono entro una vettura che partì a tutta velocità nella notte. Giunti in un bosco distante una decina di miglia, il Kassin fu completamente denudato. Poi uno dei suoi aggressori estrasse un rasoio, dicendo:

— Adesso ti faremo la festa. — Perchè? — Per punirti di quello che hai scritto nella tua cronaca contro mia madre e mia sorella — rispose uno. — Per avere annunziato il fidanzamento di mia sorella prima che sia ufficiale — aggiunse un altro.

Poi il disgraziato fu spalmato di catrame al quale erano state mescolate penne di gallina, e lasciato svenuto nel bosco. Quando il disgraziato giornalista rinvenne, si diresse verso una fattoria dove chiese aiuto; venne trasportato a casa del maggiore Mac Donnel che dopo averlo lavato con benzina per togliergli le penne e il catrame lo trasportò all'ospedale dove è ricoverato.

Manovre nelle acque di Cipro

Atene, 26 giugno.

Si apprende che la squadra navale britannica eseguirà grandi manovre nelle acque di Cipro fra il 26 ed il 30 giugno.

Gli attentati terroristici a Londra si vanno intensificando. Una bomba è scoppiata nella sede di una banca di Aldwich Strand fracassandone le vetrine.

IL CANALE DI SUEZ
Energica messa a punto del vicedirettore dell'I.R.I.

Roma, 26 giugno.

Il Vice direttore dell'I.R.I. Ezio Bonardi ha inviato al Presidente della Compagnia del Canale di Suez una lettera per mettere a punto quanto, per insolenza e malafede, è stato detto a riguardo degli italiani.

Lo scritto, rilevando quanto avviene in ogni Stato civile per l'esercizio di un pubblico servizio, espone i rifiuti, le prepotenze instaurate dalla Compagnia del Canale di Suez, mettendo ampiamente in rilievo i sistemi monopolistici di quell'impresa che sorse con lo spirito umanitario e incitatore del progresso.

La lettera chiarisce, se pure ve ne fosse ancora bisogno, dopo tante messe a punto della stampa italiana, che la Società del Canale di Suez non può essere considerata come una semplice impresa privata.

«Sotto la forma, anzi, per meglio dire, sotto la finzione di una privata Società Anonima la vostra impresa — continua la lettera — non dà forse il possesso e il controllo delle chiavi del Mediterraneo (l'altra è Gibilterra) ai vostri quasi unici azionisti che s'individuano nel governo inglese e in «gruppi francesi» al servizio del vostro governo? Che, se non si trattasse di un connubio tra politica e affarismo, e tra affarismo e politica, come spieghereste la concorde unanimità della vostra cosidetta libera stampa e la precipitosa foga dei vostri uomini di governo per difendere le vostre tesi?».

«E come spieghereste altrimenti, per esempio, l'obbligo recentemente fatto dal vostro azionista "governo inglese" all'Egitto di destinare annualmente in spese militari parti delle somme che la vostra Compagnia gli paga sotto forma di partecipazione agli utili?».

La lettera espone quindi dati di fatto che ogni italiano conosce, e quindi continua:

«Io credo, signor presidente, che queste cose nella vostra posizione dovreste saperle, se le so io, e come molti italiani che non sono nemmeno dei semplici azionisti della Compagnia. Per ragioni morali, dunque, e per ragioni politiche, la questione di Suez deve essere dibattuta, trattata e risolta soltanto sul terreno politico. Avete inteso? Voi siete fuori questione. Personalmente crederei che una soluzione che potesse permettere una riduzione del settantacinque per cento delle attuali tariffe, potrebbe essere ritenuta soddisfacente; e questo affermo considerando soltanto il piano finanziario del problema.

«Tale riduzione sarebbe subito possibile, da quando la Compagnia rinunziasse a dare ai suoi azionisti un superdividendo, oltre il cinque per cento del capitale: oppure dopo qualche anno, da quando la gestione fosse stata affidata ad un nuovo Ente che avesse rilevati il Canale ed i suoi accessori ai valori di bilancio, al netto degli ammortamenti già effettuati e con pagamento dilazionato del prezzo, da provvedersi con il reddito della gestione».

«Escludo senz'altro che oggi si possa arrivare a tanto per le consuete vie della finanza privata, cioè mediante cessione del pacchetto di maggioranza da parte dei due attuali azionisti quasi totalitari agli utenti, e ciò perchè cosa assurda sotto tutti gli aspetti la si consideri».

Circa le possibilità di accontentare l'Italia e calmare la campagna italiana per Suez concedendo due o tre posti nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia, la lettera del camerata Bonardi precisa essere ovvio che tale concessione non apporterebbe nessun serio contributo alla risoluzione della questione perchè le tariffe continuerebbero come prima ad essere fissate dai consiglieri franco-inglesi di maggioranza.

«Non esistono, signor presidente — continua la lettera — soluzioni risolutive della questione che non debbano incidere drasticamente sugli interessi dei vostri azionisti: ma l'umanità dovrà forse fermarsi per l'interesse di pochi? La vostra Compagnia si è dimostrata indegna di condurre una gestione di carattere di pubblica utilità internazionale: la vostra Compagnia ha seguito una errata politica tariffaria, fatta di imprudenza e di soprusi: imprudenza, in quanto ha pensato ed agito come se il mondo dovesse sempre restare addormentato; di soprusi, in quanto ha condotto una politica tariffaria, usuraia, forte del prestigio politico che le conferivano i suoi due azionisti.

«Bisogna che vi rassegnate, signor presidente, e con voi i vostri azionisti e che prepariate l'abito mentale e l'animo a sopportare una soluzione politica della questione di Suez; cioè trattata d'accordo fra i governi interessati (Egitto e Stati utenti), all'infuori dell'interesse privato della vostra Compagnia; quella soluzione che il nostro Grande Capo ci ha promessa e che tutti gli italiani hanno la certezza che verrà».

Gli scambi italo-greci dopo l'accordo commerciale

Roma, 26 giugno.

E' stata data notizia dell'accordo commerciale concluso fra l'Italia e la Grecia, con apposito scambio di note firmate ad Atene il 15 corrente mese.

In virtù di tale accordo, l'Italia importerà dalla Grecia principalmente olio di oliva (lire 20 milioni), tabacco in foglie (18 milioni), colofonia (14.375.000), pelli gregge (10 milioni), minerali di nichelio (7.800.000), minerali metallici (5.800.000), stracci (2 milioni), pesci freschi (1.450.000), olive fresche destinate all'estrazione dell'olio (1.450.000) ed inoltre olive secche ed in salamoia, uva secca, cascame di seta, smeriglio, pietra, terre e minerali non metallici, semi non oleosi. Dal canto suo il governo ellenico si impegna ad ammettere l'importazione dall'Italia di macchine industriali (25 milioni), autoveicoli (5), copertoni e camere d'aria (22), cartoni (6.800.000), scolageria (3), parmigiano (1.500.000) ed inoltre macchine da cucire e da scrivere, olii essenziali, carta cellofane, ecc.

Altro carico di baccalà dei motopescherecci italiani

Genova, 26 giugno.

Stamattina è giunto nel nostro porto, attraccandosi a Ponte Assereto, il piroscafo *Capo Noli*, con duemila balle di baccalà pescato dai pescherecci *Nasello*, *Branco* e *Orata* nei mari del Nord. Lo scorso mese vennero sbarcate, com'è noto, altre 5056 balle provenienti dagli stessi pescherecci. Si tratta degli stessi equipaggi che all'inizio del 1938 effettuarono la fortunata campagna di pesca sulle coste occidentali della Groenlandia e nel 1937 nel mare di Barents. E' sfatata così la leggenda che i nostri pescatori non potrebbero adattarsi a lavorare in quelle bassissime temperature. Da tutto ciò risulta che la pesca italiana da alcuni anni è in pieno sviluppo, e non è lontano il giorno in cui sarà in grado di provvedere da sola a tutto il fabbisogno nazionale.

Kindelan
L'omaggio a Predappio

Forlì, 26 giugno.

Stamane giungeva in volo il generale Kindelan, capo dell'aviazione spagnola. Dopo aver visitato il campo di aviazione di Forlì proseguiva per Predappio, ove rendeva omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendo una corona di alloro.

Muore a 103 anni

Palermo, 26 giugno.

A Martina Franca, all'età di 103 anni, che aveva compiuti nel gennaio scorso, si è spenta tale Cecilia Conserva, che era circondata da una vera nidiata di nipoti e di pronipoti. Non era mai stata malata e solo qualche giorno addietro, avendo accusato un po' di malessere, si era messa a letto, dove si è serenamente spenta. Aveva sempre rifiutato di mettersi gli occhiali, perchè ci vedeva benissimo; e aveva udito perfetto.

Il contrabbando di valuta
Due scarcerazioni a Trieste

Trieste, 26 giugno.

L'autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione del barone Rodolfo De Rinaldini e dell'ing. Oscar Brunner, a suo tempo arrestati a Genova per il noto tentativo di contrabbandare 1590 biglietti da mille che stavano per prendere la via della Francia con la complicità di un ingegnere olandese.

Cospargono di catrame le sedie di un cinema

Omegna, 26 giugno.

Gli spettatori del cinematografo «Splendor» di Omegna, che dopo il secondo tempo dello spettacolo serale vollero alzarsi, per avere ultimato la visione del programma, si meravigliarono di restare come invischiati alle loro seggiole e, una volta riusciti a staccarsi, lamentarono ad alta voce l'imbrattamento dei loro vestiti. Mentre spettatori e spettatrici così danneggiati ad alta voce protestavano, il personale del cinematografo potè constatare che le seggiole erano state cosparse di un sottile velo di catrame liquido e, chiuse le porte del cinematografo, invocarono l'intervento dei carabinieri. Questi, col loro comandante, invitarono il pubblico presente nella sala a recarsi in caserma, dove si procedette all'interrogatorio di ciascun spettatore.

Alla fine di questo curioso interrogatorio dell'intero pubblico di una sala di spettacoli, si ebbe il sorprendente risultato di poter mettere le mani addosso sui due colpevoli dello scherzo, che aveva avuto tanto spiacevoli conseguenze. Si tratta del quindicenne Innocente Ferini di Angelo e del diciassettenne Giacomo Depietromaria di Giuseppe, i quali, sospettati subito per il loro contegno ambiguo, in breve si resero confessi della colpa commessa. Ambedue sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e saranno fatti segno al procedimenti di ricupero del danno sofferto da parte degli spettatori del cinema «Splendor».

Due avieri morti e due feriti in un incidente d'auto

Palermo, 26 giugno.

Ieri, un autocarro della R. Aeronautica trasportava degli avieri dall'aeroporto di Boccadifalco alla città di Palermo per assistere a una manifestazione di carattere militare. Giunto in via Cappuccini, a velocità moderata, incrociando un autobus del servizio urbano, l'autocarro militare si spostava sulla destra rasentando il marciapiede, essendo in quel punto la strada molto stretta. Due avieri, seduti nella parte posteriore destra dell'autocarro, per fatalità sporgendosi urtavano con la testa contro l'unico palo situato sul bordo del marciapiede decedendo subito dopo. Altri due avieri sono rimasti leggermente feriti.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Disponibili: middling 9,91; futuri: tendenza apertura poco stabile; id. chiusura sostenuta: (1939) luglio 9,51; agosto 9,30; settembre 8,85; ottobre 8,75; novembre 8,66; dicembre 8,56; (1940) gennaio 8,45; febbraio 8,41; marzo 8,37; aprile 8,33; maggio 8,30.

La casa delle tre ragazze e il suo tristo pascià

Verbania, 26 giugno.

I nostri lettori ricorderanno la sorpresa operata dai carabinieri di Verbania nella casa delle tre ragazze, instaurata sul Lago Maggiore per gli svaghi della popolazione maschile di Verbania. Ora questa operazione della polizia ha avuto un seguito drammatico inquantochè, su denuncia del ragioniere trentunenne Vittore Ricci, si potè accertare che la casa delle tre ragazze era stata affittata non ad una delle tre giovani donne, bensì allo svizzero Leone Monsciani, il quale nella casa esercitava la professione del pascià, essendo contemporaneamente l'amante della ventitreenne Antonietta Simeoni, da Udine, e della diciottenne Carla Corsini, da Buna.

Questo svizzero aveva tralasciato ogni occupazione per darsi a quella, certamente più redditizia, di gestore della casa delle tre ragazze. Le indagini dei carabinieri hanno portato alla sua denuncia per costrizione alla prostituzione della Antonietta Simeoni e della Carla Corsini. Le due ragazze, che al momento dell'interrogatorio erano tuttora in stato di arresto, hanno dichiarato di essere state avviate sulla strada infame dalle promesse di matrimonio che loro aveva fatto il Monsciani, e che lo stesso le aveva più volte costrette a chiedere l'elemosina alla porta delle ville signorili di Verbania e dei paesi del Lago Maggiore, dove, un po' per l'avvenenza delle due giovani mendicanti ed un po' perchè la storia che loro aveva insegnato il Monsciani era veramente patetica e tale da smuovere alla compassione, potevano raggranellare settimanalmente delle somme veramente notevoli.

Contro il Monsciani naturalmente si provvederà con tutta la severità delle leggi italiane.

«Ciccio il grande» non parla ma promette rivelazioni

Milano, 26 giugno.

Le vicende criminose del famigerato bandito argentino Giovanni Galiffi, quarantaquattrenne, che per la sua mole tutt'altro che comune è stato soprannominato «Ciccio il grande», sono in tutto degne della fantasia d'un romanziere giallo.

Infatti, il Galiffi che, come abbiamo dato notizia, è attualmente ospite nel carcere di San Vittore in compagnia di tre degni compari che smerciavano assegni falsi in dollari, risulta avere capeggiato una banda di «pistoleros pinceres» dal 1932 al 1936, commettendo ogni sorta di crimini di grassazioni e di furti.

Tra l'altro, in una villetta, che il Galiffi possedeva alla periferia di Buenos Ayres, è stato rinvenuto uno scheletro con un cappio di corda al collo. I poveri resti risultano appartenere al turco Ben Aman Sanarpa, già accolito del Galiffi, che sarebbe stato ucciso a pugnalate nel corso di una gozzoviglia, perchè, insoddisfatto della parte di bottino ricevuta dopo una scorreria ladresca nella provincia di Cordoba.

Intanto il Galiffi, che dovrà rispondere alla giustizia italiana delle malefatte commesse sul nostro suolo in unione ai tre complici, prima di essere estradato, è stato interrogato. Egli ha negato recisamente di aver diretto la banda di «pistoleros» pur non nascondendo la sua appartenenza a tale delittuosa associazione: pure circa l'assassinio del turco Ben Aman egli nega ogni partecipazione al fatto.

Il Galiffi ha promesso di fare delle rivelazioni; ma, intanto, si è chiuso in un riserbo ostinato.

Una rivalità orticola e un furto di piante di pomodoro

Verbania, 26 giugno.

In riva al Lago Maggiore, in un terreno assai ubertoso, il sessantaduenne Marcello Albertella ha iniziato una coltura intensiva di pomidori. Egli menava gran vanto per questa sua iniziativa orticola quando, ieri mattina, vide che il suo orto, era stato spogliato di tutti i filari delle sue magnifiche piante di pomodoro. Denunciato lo strano furto, i carabinieri, messisi in perlustrazione per vedere dove le piante fossero andate a finire, trovarono che in un orto prossimo a quello dell'Albertella, e di proprietà di tale Giuseppe Pellegrini, i filari erano stati riseminati con molta cura. Fattagli la contestazione e resosi il Pellegrini confesso, egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per il furto commesso, tanto più che aveva menato gran vanto sulla prodigiosa feracità del proprio orto, nei confronti di quello del suo concorrente Albertella.

SPORT
I pugilatori di Ferrara battono la squadra del Würtemberg

Ferrara, 26 giugno.

Questa sera, davanti ad un numeroso pubblico di sportivi, si sono svolti gli incontri italo-tedeschi fra le squadre della Pugilistica ferrarese e quella del Würtemberg. La manifestazione si è iniziata e conclusa al suono degli inni fascisti e tedeschi. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Nagliati b. Aeckele ai p.; *pesi piuma:* Vicini b. Böhler ai p.; *pesi leggeri:* Biagini b. Wilhelm ai p.; *pesi leggeri:* Priggipolini b. Hanser ai punti; *pesi medio-leggeri:* Vanzini b. Christmann Hans ai p.; *pesi medi:* Palmarini e Loibl Bruno, nullo. — *pesi medio-massimi:* Pannini b. Majer ai p.; *pesi massimi:* Bubeck b. Mingozzi ai p.

Classifica generale per squadre: Ferrara p. 13; Wurtemberg p. 3.

Ha seguito un incontro professionisti di prima serie, pesi medi, in otto riprese, fra il romano Romoli ed il ferrarese Strozzi, conclusosi con incontro nullo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA